

11 GEN. 2018

AL. DECRETO D. 7

REGIONE DEL VENETO**COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.****Parere n. 15 del 25/10/2017**

Oggetto: CEMENTIZILLO S.P.A. – Concessione mineraria “Bertozzo”. Nuovo programma lavori di coltivazione in ampliamento del cantiere Graone. Rinnovo e riduzione areale della concessione. Comune di localizzazione: Sarego (VI). Comune interessato: Val Liona (VI). Procedura di V.I.A. e contestuale autorizzazione dell’intervento, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R. 575/2013) e contestuale procedura per il rilascio dell’autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell’art. 146 D.Lgs. n. 42/2004.

PREMESSA AMMINISTRATIVA

In data 01/12/2015 è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dalla Società Cementizillo S.p.a. con sede legale in Riviera A. Mussato, 97 - 35139 Padova (C.F./P. IVA 00203550280), domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale e contestuale autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 575/2013), acquisita con prot. n. 490025 del 01/12/2015.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Dipartimento Ambiente – Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Sarego e il Comune di Grancona, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica provvedendo a pubblicare, in data 02/12/2015 sul quotidiano "IL GIORNALE DI VICENZA", l’avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell’art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell’art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (DGR n. 575/2013) in data 16/12/2015 alle ore 17.30, presso la Sala Polivalente delle Scuole Medie, sita in via Damiano Chiesa, 9 - frazione di Meledo del comune di Sarego (VI).

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 529173 del 29/12/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA – ha comunicato l’avvio del procedimento a decorrere dal giorno 01/12/2015.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 20/01/2016 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell’esame dello stesso.

In data 18/02/2016 il medesimo gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l’area interessata dall’intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Al fine dell’espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA ha effettuato un incontro tecnico con la partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici del Settore VIA in data 29/02/2016.

In data 01/03/2016, con nota acquisita agli atti con prot. n. 82897, il proponente ha richiesto la sospensione dei termini della procedura, successivamente riattivata a partire dal 13/06/2016, in riscontro alla richiesta formulata dallo stesso proponente, acquisita con prot. n. 228749 del 13/06/2016, con la quale lo stesso ha trasmesso contestualmente documentazione integrativa volontaria.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- Gobbo Luigi Mario (nota prot. n. 33107 del 28/01/2016);
- Italia Nostra (nota prot. n. 39520 del 02/02/2016) con allegata relazione Studio Mastella (nota prot. n. 38571 del 02/02/2016);
- Comune di Sarego (nota prot. n. 38743 del 01/02/2016);
- Rossi Pietro (nota prot. n. 47190 del 08/02/2016);
- Comitato Intercomunale Tutela Territorio Area Berica (CITTAB) (nota prot. n. 47178 del 08/02/2016 e nota prot. n. 48488 del 08/02/2016);
- Italia Nostra (nota prot. n. 343421 del 13/09/2016);
- Comune di Sarego (nota prot. n. 343720 del 13/09/2016);
- Gobbo Luigi Mario (nota prot. n. 459578 del 24/11/2016).

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 29/12/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 529185, la relazione di Incidenza Ambientale ai sensi della DGR n. 2299/14 alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito;
- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 72727 del 24/02/2016 ha segnalato che la documentazione risulta incompleta ed ha richiesto a tal proposito chiarimenti ed integrazioni in merito a quanto depositato;
- in data 13/06/2016 il proponente ha provveduto a trasmettere la documentazione richiesta, con nota acquisita al prot. n. 228749 del 13/06/2016, la quale è stata trasmessa dalla Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) con nota prot. n. 232022 del 14/06/2016;
- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 300302 del 03/08/2016 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 152 del 02/08/2016 con la quale propone all'autorità competente per l'approvazione degli interventi un esito favorevole con prescrizioni della Valutazione di incidenza per il progetto in oggetto.

Relativamente alla Relazione Paesaggistica, la Ditta proponente, ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale al Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo per il Veneto, alla Soprintendenza belle arti e paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, alla Soprintendenza Archeologia del Veneto secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli Uffici del Settore V.I.A hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 529210 del 29/12/2015) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

Il Segretariato Regionale per il Veneto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con nota del 03/02/2016 – prot. n. 2196 CL. 34.19.07/9 (acquisita al protocollo regionale n. 42256 del 03/02/2016), ha espresso parere favorevole subordinato al rispetto di quanto prescritto dalla Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza con nota prot. 933 del 18/01/2016 e dalla Soprintendenza Archeologia del Veneto con nota prot. 1052 del 02/02/2016.

Relativamente agli aspetti forestali, la Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza – Settore Forestale Vicenza, ha trasmesso richiesta di integrazioni con nota prot. n. 33367 del 28/01/2016 al quale la Ditta ha riscontrato con le integrazioni volontarie trasmesse con nota prot. 228749 del 13/06/2016. In data 14/09/2017, l'Unità Organizzativa Forestale Ovest, con nota prot. n. 383514, ha trasmesso il parere ai sensi dell'art. 15 della L.R. 52/78.

La Sezione Coordinamento Attività Operative – Settore V.I.A. con nota prot. n. 529221 del 29/12/2015, ha provveduto inoltre a richiedere un parere alla Sezione Geologia e Georisorse relativamente alla conformità dell'intervento con la L.R. n.44/1982.

In data 22/09/2016, la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. V.I.A. con nota prot. n. 357601, ha comunicato quanto segue:

- *premesso che in data 20/08/2016 risultano decorsi i termini del periodo transitorio disciplinato dall'art. 22 della legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" che ha riformato la disciplina regionale in materia di VIA, abrogando la precedente L.R. 10/1999, e che pertanto, a partire dal 21/08/2016, trova integrale applicazione quanto previsto dalla nuova normativa regionale;*
- *considerato quanto stabilito dall'art. 7 della L.R. n. 4/2016 che prevede che "nei procedimenti di VIA le autorità competenti si esprimono previa acquisizione del parere del Comitato tecnico VIA, istituito dalle stesse in conformità ai rispettivi ordinamenti";*
- *considerato che la Commissione regionale VIA, organo tecnico istruttorio e di valutazione istituito ai sensi della L.R. 10/1999 risulta pertanto decaduta per effetto dell'entrata in vigore della L.R. 4/2016 e che, a tutt'oggi, il Comitato tecnico VIA non risulta ancora istituito da parte della Giunta regionale;*
- *si comunica che le istruttorie in itinere sono sospese e potranno proseguire una volta istituito il nuovo Comitato tecnico VIA.*

In data 13/12/2016 con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 152 del 13/12/2016 (BUR n. 125 del 27/12/2016) è avvenuta l'istituzione del Comitato Tecnico Regionale VIA, ai sensi dell'art. 7 comma 5 della L.R. n. 4/2016.

Nella seduta di Comitato VIA del 15/02/2017 è stato nominato il nuovo gruppo istruttorio incaricato dell'esame del progetto.

Al fine di riprendere l'iter valutativo della pratica il gruppo istruttorio del Comitato Tecnico Regionale VIA ha effettuato un incontro tecnico con la partecipazione del proponente presso gli uffici della Direzione Commissioni Valutazioni in data 12/06/2017 e successivamente in data 26/09/2017.

1. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

L'area interessata dal progetto si colloca nel contesto pedecollinare berico, lungo i versanti collinari posti a nord-est dell'abitato di Sarego. Il progetto riguarda sia la richiesta di rinnovo della concessione mineraria denominata *Bertozzo* per poter proseguire la coltivazione mediante la riduzione della superficie di concessione sia il nuovo programma lavori che modifica il progetto di coltivazione del cantiere *Graone*.

Il nuovo programma lavori di coltivazione in ampliamento del cantiere *Graone* prevede:

- una superficie di cantiere pari a 95.820 m², si tratta di un valore superiore rispetto a quello previsto con la precedente autorizzazione del 2012, pari a 86.566 m²;
- un aumento dei materiali estratti che passano per quanto attiene:
 1. le argille caoliniche e bentonitiche da 250.000 m³ a 448.000 m³;
 2. i materiali associati (calcarei, coltri detritiche) da 944.069 m³ a 1.114.000 m³ dei quali 232.000 m³ utilizzati per il ripristino;
- un approfondimento dello scavo per sfruttare l'orizzonte minerario con successivo parziale ritombamento dello stesso.

La durata dell'intero cantiere è prevista in 16 – 17 anni compatibilmente con l'andamento di mercato.

2. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Sinteticamente si espone quanto emerge nell'analisi degli strumenti di pianificazione.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato

Dall'esamina degli allegati grafici del Piano si evidenziano le seguenti interferenze:

- dalla Tavola n. 1 - *Difesa del suolo e degli insediamenti* che l'intervento è interessato da vincolo idrogeologico;
- dalla Tavola n. 2 - *Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale* che il sito ricade in ambito naturalistico di livello regionale e nelle aree di tutela paesaggistica (D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. g);
- dalla Tavola n. 3 - *Integrità del territorio agricolo* che l'intervento è incluso negli ambiti di buona integrità e quelli ad integrità eterogenea;
- dalla Tavola n. 4 - *Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico* che il sito non è interessato da alcuna individuazione;
- dalla Tavola n. 5 - *Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica* che l'area d'intervento ed il contesto più ampio non interessano alcuna indicazione rispetto al sistema e agli ambiti;
- che il progetto non interessa lo schema di viabilità (Tavola n. 6 - *Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali*), il sistema insediativo (Tavola n. 7 - *Sistema insediativo*) e gli elementi di articolazione del piano (Tavola n. 8 - *Articolazione del piano*);
- dalla Tavola n. 10.40 - *Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali* che l'ambito del cantiere *Graone* e della zona in ampliamento sono inseriti in ambiti naturalistici di livello regionale, in vincolo idrogeologico e in zone a bosco.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

Dall'analisi degli allegati grafici del Piano, anche se non vigente in quanto non approvato ma ai fini della salvaguardia, si evidenziano le seguenti interferenze:

- dalla Tavola n. 1.a - *Uso del suolo - terra* che il sito d'intervento interessa *Aree ad elevata utilizzazione agricola e Foresta ad alto valore naturalistico*;
- dalla Tavola n. 1.b - *Uso del suolo - acqua* che l'area della concessione e del cantiere rientrano in *Aree sottoposte a vincolo idrogeologico, Area di produzione idrica diffusa di importanza regionale*;
- dalla Tavola n. 2 - *Biodiversità* che l'area è inserita in area nucleo del sistema della *Rete ecologica regionale*. La tavola esaminata indica all'interno del cantiere la presenza di una grotta, che corrisponde in realtà ad un relitto di dolina che è presente all'interno dell'area del cantiere originariamente autorizzato ma che il progetto proposto esclude dagli interventi.

Per quanto riguarda l'analisi della compatibilità dell'intervento con la programmazione regionale contenuta nelle altre tavole del piano (Tavola n. 3 - *Energia e Ambiente*, Tavola n. 4 - *Mobilità*, Tavola n. 5.a - *Sviluppo economico produttivo*, Tavola n. 5.b - *Sviluppo economico turistico*, Tavola n. 6 - *Crescita sociale e culturale*, Tavola n. 7 - *Montagna del Veneto*, Tavola n. 8 - *Città, motore di futuro*, Tavola n. 9 - *Sistema del territorio rurale e della rete ecologica* e Tavola n. 10 - *Sistema degli obiettivi di progetto*) non sono emerse interferenze con il progetto.

Il cantiere *Graone*, come pure la concessione mineraria *Bertozzo*, ricadono completamente all'interno dell'ambito di paesaggio n. 17 *Gruppo collinare dei Berici*.

Piano d'Area dei Monti Berici (PAMOB)

L'intervento rientra all'interno della perimetrazione del Piano d'Area dei Monti Berici. Dall'esame della *Carta delle valenze storico ambientali* risulta che il sito oggetto d'intervento non interessa *Icone di paesaggio e giardino tematico* né *Aree di rilevante interesse paesistico ambientale*, ambiti nei quali le norme tecniche del Piano prevedono il divieto di apertura di miniere a cielo aperto.

Dalla cartografia di piano emerge che parte dell'area è interessata da prati stabili, per i quali le norme del piano d'area non dispongono divieti nei confronti dell'intervento.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Dall'esamina degli allegati grafici del Piano emergono le seguenti interferenze:

- dalla Tavola n. 1 – *Carta del Vincoli e della Pianificazione Territoriale* che il sito d'intervento è interessato da *Vincolo zone boscate, Vincolo idrogeologico e Siti di importanza comunitaria*, inoltre è posto nelle vicinanze di un centro storico di grande interesse;
- dalla Tavola n. 3 – *Sistema Ambientale* che l'ambito di progetto ricade in *Siti di importanza comunitaria, Aree nucleo/nodi della rete, Zone boscate, Buffer zone/zone di armonizzazione o transizione, Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa*;
- dalla Tavola n. 4 – *Sistema del Paesaggio* che il progetto non rientra nel *Contesto figurativo delle Ville Venete*.

Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

L'area d'intervento ricade nella *sottozona EI*, inoltre ricade all'interno della delimitazione del *SIC* e del *vincolo forestale - idrogeologico*.

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

L'area d'intervento è collocata all'interno del bacino idrografico del Brenta e più precisamente all'interno del sottobacino N003/02 Agno-Guà-Fratta-Gorzone. Non sono presenti corsi d'acqua superficiali nell'area interessata dalla coltivazione della mineraria, come pure nel contesto più ampio a causa della presenza di un fenomeno generalizzato di carsismo. Gli unici corsi d'acqua superficiali sono presenti nella pianura vicina e sono costituiti da canali e scoli, impiegati per scopi irrigui, che non hanno alcuna relazione con il progetto. Non sono presenti nell'intorno dell'area d'interesse corsi d'acqua significativi rilevati dal P.T.A.. Per quanto riguarda le acque sotterranee l'intervento non riguarda alcuna zona di tutela assoluta. Il progetto non interessa fasce di rispetto o zone di protezione di corpi idrici, né è in contatto diretto o potenziale con tali corpi idrici.

Piano Comunale di Classificazione Acustica

Il Piano di classificazione acustica comunale ha inserito i ricettori abitativi circostanti l'area di cantiere in Classe III *Aree di tipo misto - in cui rientrano le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.*

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Localizzazione dell'intervento

La ditta Cementizillo S.p.A. è concessionaria della miniera per la coltivazione di caolino, bentonite, terre da sbianca, terre refrattarie, argille per porcellana e terraglia forte, denominata *Bertozzo*, sita nel territorio del Comune di Sarego (VI). La miniera è collocata nel territorio meridionale della Provincia di Vicenza, sul lato occidentale dei rilievi dei Colli Berici, ad est della frazione Meledo. La zona del cantiere è delimitata a sud dalla S.P. n. 109 Grancona, che collega la frazione di Meledo con Grancona, e a nord da via Graone, mentre il resto del perimetro si sviluppa sulla superficie del versante boscato, seguendo grossomodo a nord l'orientamento di Via Graone.

Il sito, in particolare, si colloca nel settore centrale della dorsale collinare che dal Monte del Prete si sviluppa fino all'abitato di Meledo, in una fascia altimetrica compresa tra le quote 100 e 173 m s.l.m., gli abitati più vicini sono Meledo, il cui centro è posto ad una distanza di circa 1.500 m in direzione ovest dall'area in esame, e Grancona, ubicato a circa 1.300 m in direzione est, sono presenti inoltre alcune frazioni (Vanderia, Graone, Meledo Alto), contrade ed abitazioni sparse.

L'ambito è inserito in un contesto ambientale caratterizzato dalla presenza di coltivi pedecollinari alternati a siepi, filari e macchie boscate. Le principali colture in atto sono le colture arboree (vigneti e ceraseti) ed erbacee (soia, mais, cereali autunno-vernini, colture foraggere). Sono inoltre presenti alcune aree a bosco ceduo (robiniето ed ostrio querceto) oltre a siepi, filari e piante arboree isolate.

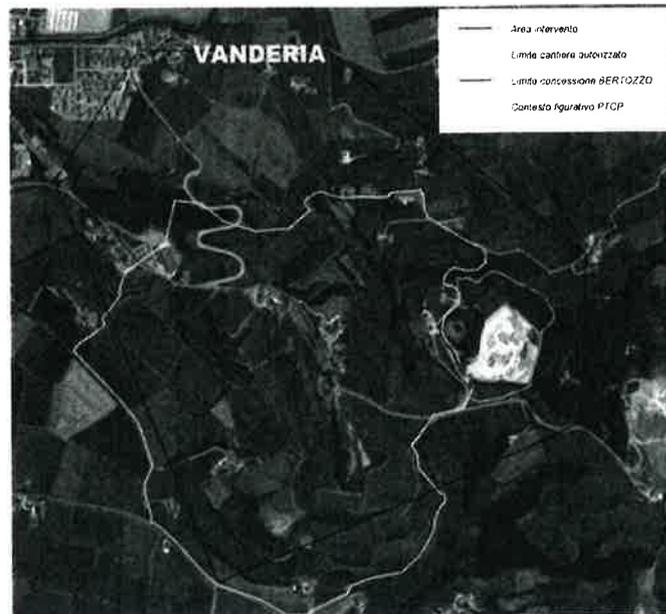


Figura n. 1 _ Concessione mineraria Bertozzo

Cronistoria amministrativa

La miniera è stata riconosciuta dal Distretto minerario di Padova con decreto n. 22 del 17.12.1980 a seguito dell'esito positivo della ricerca mineraria condotta prima dalla ditta Zanetti Tarcisio, sulla base del permesso di ricerca rilasciato con decreto del 27.12.1969 del medesimo Distretto, e successivamente dalla ditta Mantoan Arturo e Alessandro per trasferimento del permesso di ricerca con Decreto del 27.05.1971.

I lavori di ricerca effettuati hanno evidenziato nella località *Vanderia* la presenza di una lente di terre caoliniche pregiate, nella località *Graone* la presenza di una lente di terre per terraglia forte, caolino e terre refrattarie e, infine, nella località Meledo Alto la presenza di una lente dei medesimi minerali. Conseguentemente all'esito di tali ricerche minerarie il Distretto Minerario di Padova ha rilasciato la concessione mineraria alla ditta Mantoan F.lli S.n.c. per una durata di 15 anni. Su richiesta del concessionario il Distretto, con decreto n. 7 del 25.08.1987, ha modificato l'area della concessione, ricadente interamente nel territorio comunale di Sarego, con una superficie complessiva di 155 ha.

La concessione mineraria fu trasferita alla Cementizillo S.p.a. con decreto del Distretto minerario del 27.02.1992, la quale ha chiesto il rinnovo della concessione che il Distretto Minerario ha rilasciato con decreto n. 14 del 25.11.1995, portando la scadenza al 16.12.2015 e mantenendo inalterata l'area della concessione. Con tale provvedimento fu altresì approvato, ai soli fini minerari, il programma di coltivazione della miniera articolato nei due cantieri denominati *Vanderia* e *Graone*.

L'autorizzazione ad eseguire i lavori relativi all'apertura e all'esercizio del cantiere *Graone*, negli ambiti sottoposti a vincolo idrogeologico-forestale e vincolo paesaggistico, articolati in due fasi successive, fu rilasciata con D.G.R. n. 2245 del 22.06.1998.

Più recentemente, con le DD.G.R. n. 3915 del 12.12.2003 e n. 721 del 04.03.2005, sono state rilasciate la proroga del termine per il completamento della prima fase progettuale fino al 10.06.2010 ed il rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica fino al 12.12.2008. A seguito del trasferimento delle competenze amministrative in materia di miniere di minerali solidi su terraferma dallo Stato alle Regioni, la Direzione regionale geologia e attività estrattive, con decreto n. 63 in data 04.04.2007, ha modificato le autorizzazioni minerarie.

I lavori di sfruttamento del giacimento sono stati condotti principalmente nel cantiere *Vanderia*, nel quale il minerale è stato esaurito e la ricomposizione completata, come da decreto n. 37 del 16.03.2010 di estinzione assunto dalla Direzione regionale geologia e attività estrattive. Durante i lavori di completamento della ricomposizione del cantiere *Vanderia*, al fine di proseguire la coltivazione della miniera secondo il programma lavori del decreto distrettuale di rinnovo sono state attivate le opere preparatorie per il cantiere *Graone*, a circa 2 km a sud-est rispetto a *Vanderia*. Con decreto n. 263 del 12.12.2008, la Direzione regionale, prendendo atto dell'ultimazione dei lavori di ricomposizione morfologica del cantiere *Vanderia*, ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica di cui al D.Lgs. 42/2004 per la prosecuzione della coltivazione del cantiere *Graone* fino al 12.12.2013, secondo il programma lavori presentato il 29.08.2008.

Tuttavia, con il medesimo decreto la Direzione regionale ha stabilito modifiche al programma lavori di coltivazione del cantiere stralciandone anche alcune porzioni. In particolare la Regione ha stabilito di:

1. non effettuare lavori di escavazione nell'ambito sud-est del cantiere [...] fatta salva la verifica con specifico progetto della possibilità dell'utilizzo minerario in quest'ambito poiché l'esigua entità di scavo prevista dal progetto di estrazione attuale non trova sufficiente bilanciamento con i valori e interessi pubblici ambientali, risultando questi ultimi prevalenti rispetto all'interesse pubblico minerario;
2. modificare la sequenza operativa dei lavori in modo da effettuare la coltivazione nei settori meridionali [...] solo nella fase finale dei lavori di coltivazione di tutto il cantiere;
3. non utilizzare esplosivo nel periodo dal 15 marzo al 30 giugno, al fine di tutelare il periodo riproduttivo delle specie faunistiche;
4. eseguire i lavori di escavazione in modo da lasciare durante i lavori di estrazione diaframmi perimetrali alti almeno 5 m, temporanei, a mascheramento e con funzione di barriera;
5. effettuare i lavori in modo da modellare le scarpate finali in fase di estrazione con inclinazioni non superiori a 30° dall'orizzontale e in fase di ricomposizione con inclinazione finale non superiore a 20°;
6. effettuare la ricomposizione ambientale con apporto di materiale terroso, per quanto strettamente necessario ad un'ottimale ricomposizione agronomica e forestale [...];
7. prima di interessare con i lavori la seconda fase del cantiere, la ditta dovrà presentare alla Regione idonea documentazione progettuale in variante anche non sostanziale al progetto autorizzato [...], che riconsideri lo sviluppo dei lavori previsti in modo da migliorarne ambientalmente la compatibilità con il contesto in cui sono inseriti. Tale variante non sostanziale dovrà prevedere di non interessare con i lavori estrattivi l'ambito nord-ovest del cantiere in modo da minimizzare la modificazione delle forme del paesaggio percepito dalla pianura.

Con la citata prescrizione n. 7, la Direzione regionale considerando il prevalente interesse paesaggistico rispetto a quello minerario ha operato un considerevole stralcio del cantiere *Graone* modificando così il precedente programma lavori. Tale stralcio e le ulteriori prescrizioni sono state recepite, come previsto dal decreto medesimo, in apposito progetto in variante presentato all'Amministrazione regionale che, oltre ad adeguarsi alle prescrizioni citate prevedeva una ulteriore riduzione dell'area di coltivazione nella zona prospiciente la strada provinciale e nella zona nord. Tale variante è stata autorizzata con decreto della Direzione regionale Geologia e georisorse n. 69 in data 17.05.2012.

Rispetto al precedente progetto, presentato nel 2008 per il rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica che prevedeva un'estensione dei lavori su una superficie di 167.500 m² per l'estrazione di 1.070.000 m³ di argille bentonitiche e di 1.890.000 m³ di calcari associati e 180.009 m³ di coltri detritiche, la variante approvata riguarda un'area di 86.566 m², un volume di 250.000 m³ di minerale da estrarre e 944.069 m³ di materiali associati. Con il citato decreto n. 69/2012 è stato inoltre confermato il termine per la conclusione dei lavori di coltivazione del cantiere, già fissati al 12.12.2013, con il precedente decreto n. 263/2008 e sono state stabilite le seguenti prescrizioni:

- per tutta la durata dei lavori di estrazione dovranno essere presenti diaframmi perimetrali temporanei, di altezza pari ad almeno 5 m, utili a mascherare visivamente le aree di scavo e a costituire barriera di protezione per le aree limitrofe esterne;
- le scarpate degli scavi, in fase di estrazione dovranno avere inclinazioni non superiori a 30° sull'orizzontale e, in fase di ricomposizione, inclinazioni non superiori a 20°;
- la ricostruzione del bosco dovrà essere eseguita con il controllo del Servizio Forestale Regionale in sintonia con le indicazioni della DGR 2245/1998 e che, prima della dichiarazione di avvenuta ricomposizione del cantiere, sia prodotta alla Direzione regionale competente un'attestazione del Servizio Forestale Regionale relativa all'attecchimento delle essenze arboree;
- per la ricomposizione ambientale, è consentito l'apporto di materiale costituito dal terre e rocce da scavo e materiale vegetale, per le quantità strettamente necessarie, a condizione che le concentrazioni, in esso presenti siano inferiori ai limiti di colonna A tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;
- il materiale associato derivante dai lavori di coltivazione va utilizzato per le opere di ricomposizione ambientale e che l'eventuale asporto di materiale in esubero dovrà essere preventivamente autorizzato.

L'asporto del materiale associato in esubero rispetto alle esigenze ricompositive è stato oggetto di specifica autorizzazione con decreto n. 89 del 28.06.2012 della Direzione regionale Geologia e georisorse.

Con l'approssimarsi della scadenza del 12.12.2013 per la conclusione dei lavori di coltivazione del cantiere *Graone*, ne è stata chiesta la proroga in agosto del 2013, tenuto conto del rallentamento dei lavori in conseguenza della generale crisi economica che hanno limitato gli interventi nel cantiere alla sola scopertura del giacimento. I lavori eseguiti sono consistiti principalmente in azioni preparatorie di scopertura del

giacimento minerario, di impostazioni delle rampe e dell'accesso, realizzazione degli spazi ed installazioni delle pertinenze, al fine di organizzare le successive fasi produttive.

La Direzione regionale competente al fine di assumere le decisioni sulla domanda, con nota 541106 in data 10.12.2013, ha sospeso il procedimento di proroga per approfondimenti istruttori in relazione al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, alle valutazioni in rapporto al SIC della rete Natura 2000 nonché chiedendo approfondimenti in ordine agli aspetti più propriamente minerari, poiché ha evidenziato che le uniche informazioni geologiche dirette sulla consistenza del giacimento risalivano al 1995 pertanto ha prescritto l'effettuazione di "indagini dirette sul sito minerario del cantiere *Graone*, finalizzate a determinare l'esatta individuazione plano altimetrica del giacimento, la sua consistenza nonché il rapporto esistente tra giacimento reale e opere di coltivazione autorizzate e ciò, soprattutto, al fine di accertare la coltivabilità del giacimento medesimo secondo il progetto autorizzato con DDR 69/2012", comunicando che l'efficacia della nuova autorizzazione paesaggistica sarebbe comunque limitata al termine di validità della concessione ovvero al 16.12.2015.

In adempimento a quanto prescritto sono state eseguite ulteriori indagini geominerarie le quali hanno confermato la presenza del minerale concessionato ma ne ha evidenziato la collocazione a quote inferiori rispetto a quanto emerso dai risultati dei permessi di ricerca effettuati nel passato.

Tenuto conto di quanto emerso, la domanda di proroga è stata integrata da una variante al programma lavori del cantiere minerario, presentata alla Direzione regionale Geologia e Georisorse che, con nota del 27.06.2014, ha chiesto l'adeguamento della variante ritenendo che quanto presentato replicasse quanto finora avvenuto nel cantiere, "che dal 2009 è in fase di scopertura", e risultasse in conflitto con le esigenze di un regolare e ottimale sfruttamento del giacimento di minerale. La Direzione regionale ha pertanto ritenuto non ammissibile la variante anche considerata la residua modesta validità della concessione, che scade il 16.12.2015, ed ha osservato che "solo in sede di rilascio di una nuova concessione, nell'ambito della necessaria procedura di V.I.A. potrà essere valutata una nuova proposta complessiva di sfruttamento del giacimento, sorretta da nuovi rilievi sulla consistenza dello stesso e da un nuovo programma lavori, tenendo conto delle eventuali mutate condizioni dei luoghi, peraltro ambientalmente delicati".

La prosecuzione dei lavori di coltivazione del cantiere *Graone* secondo il progetto di massimo scavo attuale non consente l'ottimale coltivazione del giacimento risultato a quote inferiori dai sondaggi effettuati. Inoltre nel settore nord-ovest del cantiere il giacimento è risultato a profondità sensibilmente maggiori con conseguente necessità di rimozione di ingenti quantità di materiale associato di scopertura che rendono minerariamente meno vantaggioso l'intervento.

Limitare l'area di scavo, tuttavia, nel settore orientale dell'attuale cantiere mediante mero approfondimento delle escavazioni attuali non rende possibile operare in condizioni adeguate di sicurezza per riduzione geometrica degli spazi operativi e non consentirebbe un'adeguata forma della ricomposizione finale del sito che risulterebbe avere pendenze delle scarpate molto accentuate e non coerenti con il più ampio contesto.

Risulta quindi necessario proseguire con la coltivazione della miniera ampliando l'area del cantiere *Graone* verso est, fino al limite della vicina concessione mineraria, stralciando le parti già autorizzate ad ovest dell'attuale area in lavorazione. Ciò consente non solo la migliore scelta sotto il profilo minerario riducendo i lavori di scopertura ma anche tiene conto delle sopravvenute motivazioni ambientali e paesaggistiche, le medesime che hanno indotto la Regione a ridurre l'area del cantiere nel 2008. Il progetto propone di ampliare il cantiere nell'ambito orientale poiché risulta sia dai sondaggi recentemente eseguiti sia dal Decreto 263/2008 l'unica e concreta "possibilità dell'utilizzo minerario in quest'ambito". La prosecuzione del cantiere minerario in ampliamento verso est consente l'ottimale sfruttamento del giacimento permettendo contemporaneamente una geometria che renda tecnicamente possibile l'estrazione del minerale anche alle quote inferiori.

In rapporto alla possibilità di attivare altri cantieri minerari all'interno della concessione si presenta la seguente situazione:

1. il settore nord della miniera, oggetto di coltivazione del cantiere *Vanderia*, risulta esaurita;
2. il settore centrale della miniera presenta il minerale in affioramento ma solo per le parti basali del giacimento che di fatto risulta esaurito dalle coltivazioni svolte nel passato, prima del rilascio della prima concessione;
3. il settore sud della miniera non esprime presenze significative di minerale, trovandosi affioramenti solo dei livelli inferiori al giacimento;
4. la zona centrale della miniera, ad ovest del cantiere *Graone* risulta paesaggisticamente tutelata sia ad opera dello stralcio imposto dalla Regione nel 2008 sia per l'apposizione di un vincolo di contesto figurativo da parte del PTCP di Vicenza;

5. l'estensione dei lavori di ricerca all'esterno della concessione non appaiono perseguibili in quanto la concessione mineraria è confinante su tutti i lati in rilievo alla concessione Costa Benedetta rilasciata ad altra ditta per i medesimi minerali.

L'intervento complessivamente prospettato, quindi, razionalizza lo sfruttamento del minerale e prevede di allontanare dai siti occidentali della miniera *Bertozzo*, ritenuti a maggior valenza paesaggistica non solo dalle valutazioni della Direzione regionale alla base del citato decreto n. 263/2008 ma anche dal P.T.C.P. della Provincia di Vicenza approvato con D.G.R. n. 708 del 02.05.2012, il quale individua un'ampia area ad ovest del cantiere di particolare valenza paesaggistica.

La motivazione dell'intervento proposto deriva quindi dalla necessità di adeguare il programma lavori in modo da tener conto dei risultati delle recenti indagini geominerarie, di tutte le indicazioni della Struttura regionale e dei sopravvenuti vincoli territoriali che hanno riguardato la miniera mediante le seguenti proposte:

1. rinnovo della concessione mineraria in scadenza al 16.12.2015 al fine di poter proseguire con la coltivazione della miniera;
2. modifica sostanziale del programma lavori per il cantiere *Graone* con stralcio di ulteriori aree a ovest ed ampliamento ad est dove il minerale è risultato presentare minore copertura;
3. riduzione dell'area di concessione mineraria nei settori già esauriti, parzialmente esauriti e soggetti ad ulteriori vincoli territoriali tali da preferirne la conservazione allo sfruttamento minerario.

Il nuovo programma lavori, che prevede l'ampliamento del cantiere *Graone* sia in profondità sia verso est, consente oltre al maggior recupero di minerale anche una riduzione degli impatti negativi derivante dal cantiere mediante l'organizzazione e formazione di spazi adatti a permettere una più efficace progressione delle opere di sistemazione contestualmente con l'avanzamento dei lavori estrattivi.

Progetto di coltivazione

Il *Proponente*, con il presente progetto, chiede il rinnovo della Concessione mineraria con la riduzione della superficie di concessione di 67 ha, portando, di conseguenza, la superficie dai 155 ha attuali ad 88 ha, viene chiesto praticamente di stralciare dal vincolo minerario di concessione gli ambiti dove il giacimento è stato esaurito dalle passate coltivazioni, dove il minerale non risulta presente in quantità o con modalità tali da renderne economicamente conveniente la coltivazione e dove le aree della concessione sono state interessate dall'introduzione di nuovi vincoli territoriali (Vincolo territoriale PTCP – VI – Contesto figurativo Ville Venete). Nell'ambito del rinnovo chiede, inoltre, sostanziali modifiche alla coltivazione del cantiere *Graone*, a seguito dell'esito delle indagini minerarie eseguite su prescrizione della Regione del Veneto, necessarie per una ottimale coltivazione del giacimento.

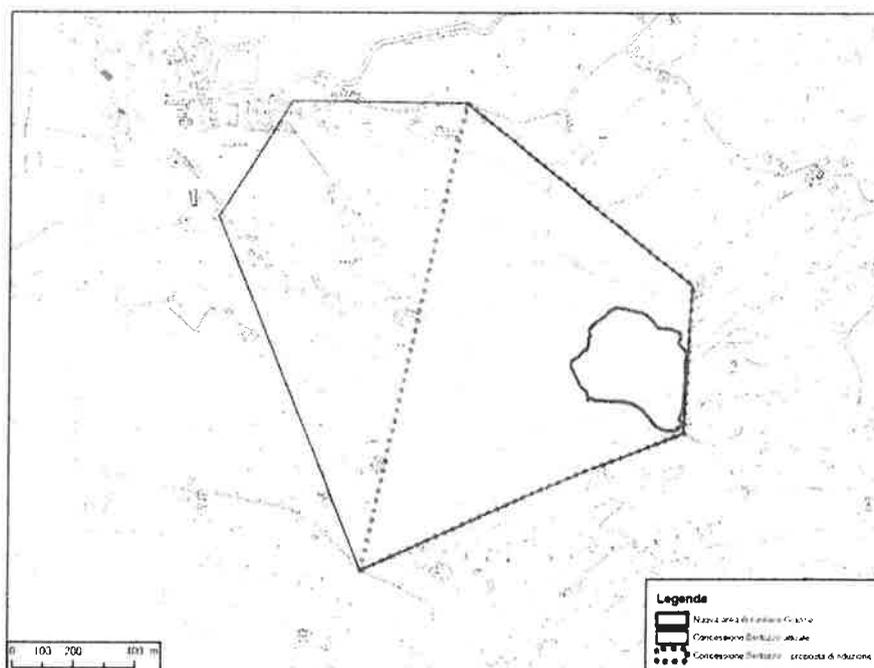


Figura n. 2 _ Proposta di riduzione della Concessione *Bertozzo*

Il nuovo programma lavori prevede l'ampliamento del cantiere *Graone* sia in profondità sia verso oriente, fino ai limiti della concessione stessa. Praticamente propone una traslazione verso oriente dell'area autorizzata rimanendo l'estensione dell'area di cantiere sostanzialmente quella attuale, passando dagli 8,65 ha agli 9,58 ha.

La superficie attualmente autorizzata risulta di 86.566 m², per un volume di materiale da estrarre pari a 250.000 m³ di minerale argilloso e 944.069 m³ di materiali associati.

La superficie di progetto ammonta a 95.820 m², in cui il materiale estraibile ammonta a circa 1.562.000 m³, di cui 448.000 m³ di minerale (argille) e 1.114.000 m³ di materiali associato, comprendenti questi ultimi anche 28.000 m³ di materiale di copertura di natura prevalentemente calcarea. Di questi 1.114.000 m³ 232.000 m³ saranno utilizzati per il ripristino ambientale i rimanenti 882.000 m³ saranno messi nel mercato.

I lavori estrattivi finora svolti, consistiti in buona parte in interventi di scopertura dei materiali calcarei associati per mettere a giorno l'orizzonte minerario, si ubicano nel settore centro-occidentale del presente progetto di ampliamento.

I volumi di materiale utilizzabile sono stati calcolati considerando come base un piazzale finale di scavo, posto dalla quota di ca. 120 m s.l.m. che si alza progressivamente verso sud e verso nord-ovest fino ad una quota di 153 m e anche verso est fino ad una quota 191 m. La morfologia finale presenta forma concava con fondo leggermente degradante verso nord-est e ondulato nel suo sviluppo trasversale.

Rispetto al progetto attualmente in essere si tratta di un approfondimento medio di circa una decina di metri del fondo scavo finale di miniera, determinato dal risultato delle indagini geognostiche di dettaglio che hanno accertato come l'orizzonte minerario si posizioni a profondità maggiori rispetto a quanto emerso dalle indagini precedenti basate su osservazioni di superficie.

Ai settori laterali dell'area di escavazione sono attribuite pendenze massime inferiori ai 30° nei materiali calcarei e di circa 22° in corrispondenza dell'orizzonte minerario. Tali pendenze assumono valori inferiori nei settori nord e sud per favorire un naturale raccordo con le zone adiacenti.

La coltivazione sarà effettuata con abbattimento del materiale roccioso tramite macchine operatrici adeguatamente attrezzate onde evitare l'uso di esplosivi.

Non si prevede la realizzazione di nuova viabilità, se non viabilità di servizio internamente all'area estrattiva, tutti gli interventi verranno realizzati servendosi della viabilità esistente, in particolare i mezzi percorrono la S.P. 109 "di Grancona" e poi la S.P. 500 "di Lonigo" in direzione nord (verso la SR 11 "Padana Superiore" e l'autostrada A4) o in direzione sud (verso la S.R. 10 "Padana inferiore").

Il materiale sarà oggetto di una prima lavorazione con uso di un frantoio mobile, il caricamento sugli autotreni, che porteranno il materiale al luogo di lavorazione e destinazione, avverrà con pale gommate.

I lavori minerari saranno organizzati complessivamente in tre lotti.

Lotto 1, riguarderà:

- l'attuale fronte di coltivazione posto sul lato occidentale del piazzale di cantiere;
- un approfondimento dell'attuale piazzale minerario;
- il fianco interno dei setti rocciosi che racchiudono sul lato settentrionale e meridionale l'attuale area di scavo nonché le porzioni inferiori del versante orientale;
- un modesto abbassamento della sommità del versante orientale nei pressi del limite orientale della concessione mineraria;
- la creazione di una strada di arroccamento in sterro, che si svilupperà principalmente lungo il settore orientale, per raggiungere il culmine del dosso posto in prossimità del limite orientale della concessione mineraria.

L'attuale fronte di coltivazione occidentale è caratterizzato da un gradone di avanzamento in calcare alto una decina di metri, a prevalente sviluppo verticale. Esso sarà oggetto, tramite un arretramento del ciglio superiore verso ovest, mediamente dell'ordine di una ventina di metri, di interventi maggiormente di sagomatura e raccordo per quanto concerne le porzioni superiori e di coltivazione negli intervalli medio inferiori. Tali scavi si collegheranno spazialmente e cronologicamente con quelli di approfondimento dell'attuale piazzale che si spingeranno in profondità fino a quota 135 m lungo il settore settentrionale del piazzale e a maggiori profondità in quello meridionale (q. 124 m), sin dall'inizio dell'attività l'orizzonte minerario sarà portato a giorno. La necessità operativa di creare due settori contigui posti a quote diverse è legata alla situazione strutturale locale che determina la presenza dell'orizzonte minerario a quote più alte nel settore meridionale del piazzale attuale ed anche a creare spazi operativi per la gestione della miniera. Verrà creato in tal modo un vasto piazzale posto a q.141 m, previsto per avere spazi di carattere tecnico-operativo di corretta gestione e sicurezza dei lavori di scavo sia nei riguardi dell'approfondimento del settore

meridionale sia di preparazione degli interventi successivi. E' previsto l'utilizzo di un frantoio mobile, posizionato in corrispondenza del ripiano a q. 146, destinato ad una prima lavorazione del materiale estratto. Per le opere di ricomposizione ambientale il materiale lavorato sarà a granulometria tendenzialmente ghiaiosa-sabbiosa, mentre per gli interventi di riporto verrà impiegato un materiale assimilabile ad una ghiaia grossolana.

I lavori estrattivi lungo il settore occidentale si svolgeranno tramite un pendio unico caratterizzato da pendenze attorno ai 18-20° nelle parti superiori e da angoli di 30° in corrispondenza dei calcari di copertura e di 22° in presenza dell'orizzonte minerario.

Per quanto concerne i settori meridionale, occidentale e settentrionale, che subiranno un arretramento, la coltivazione avverrà con modalità differenti in quanto tali settori saranno interessati dai futuri lavori minerari. Essa sarà organizzata tramite una serie di gradoni discendenti alti circa 10 metri e pedata di 5-7 m e inclinati di 60-70° nei calcari. I gradoni nelle "argille" saranno sviluppati in altezza per 5 m e pedata di misura analoga e inclinati di 45° circa. Il modesto abbassamento che, in questa fase, interesserà il dosso posto nei pressi del limite orientale della concessione, trova la sua motivazione nella necessità di predisporre le condizioni di continuità nell'approvvigionamento del minerale durante l'intera durata del cantiere.

Verrà realizzata la strada di arroccamento che sarà utilizzata in questa fase e soprattutto in quelle successive di maggior intervento per la scopertura del giacimento, infine, lungo il crinale definitivo del settore occidentale verrà realizzata una ulteriore strada di collegamento che si unirà con quella esistente nei pressi dell'ingresso del cantiere per poi confluire nella viabilità principale (S.P. N 109).

Il materiale utilizzato per il riporto sarà quello prodotto dal frantoio mobile mediante frantumazione dei calcari della Formazione di Priabona.

Lo stoccaggio del materiale avverrà con la messa a dimora di strati successivi, adeguatamente costipati con mezzi meccanici, di spessore massimo pari a 30 cm. Le pendenze che verranno fornite al pendio dell'inerte si aggireranno intorno ai 25° rispetto all'orizzontale, come suggerito dalle analisi di stabilità.

Al fine di preservare l'integrità di questa struttura saranno previsti interventi di regimazione delle acque superficiali di pioggia, attraverso una baulatura del piazzale, al fine di favorire il deflusso idrico laterale radiale, e alla predisposizione di cunette e fossi di guarda nell'ambito del settore a ridosso del setto roccioso meridionale. Tali interventi prevedono l'allontanamento delle acque verso punti di infiltrazione che l'elevata porosità secondaria dei calcari riesce a garantire. Complessivamente verranno estratti in questo primo lotto, che avrà una superficie di circa 54.000 m², 95.000 m³ di argille caoliniche e bentonitiche e 397.000 m³ di materiali associati di cui circa 95.000 m³ saranno utilizzati per gli interventi di riporto e di ricomposizione delle aree di scavo. Al termine di questo lotto sarà inoltre restituita una superficie pari a 18.000 m². La durata dei lavori estrattivi si aggirerà intorno ai cinque anni

Lotto 2, interesserà il settore settentrionale del piazzale attuale, dove i lavori estrattivi si erano attestati attorno alla quota di 135 m s.l.m. e il versante orientale dello stesso alla cui sommità si posiziona il limite orientale della concessione mineraria.

Tramite una strada di servizio che si dipartirà dall'area servizi a q.141 m, gli interventi estrattivi, in corrispondenza del settore settentrionale, si approfondiranno progressivamente, secondo una serie di piani di coltivazione a sviluppo planimetrico suborizzontale, dapprima interessando i calcari di copertura per poi svilupparsi interamente nelle argille, fino ad arrestarsi alla quota di 120 m s.l.m. dove si attesta la base dell'orizzonte minerario.

Il versante occidentale di questo settore sarà coltivato a parete unica con le stesse modalità sia estrattive che di ricomposizione attuate nel corso del precedente lotto, in modo da estendere progressivamente verso quote inferiori gli interventi definitivi di sistemazione. Lungo i versanti settentrionale e soprattutto quello orientale la coltivazione sarà articolata tramite una serie di gradoni discendenti aventi le stesse caratteristiche strutturali e dimensionali a quelli eseguiti nel primo lotto.

Tali interventi avranno carattere prevalente di scopertura nei calcari e di preparazione per le fasi successive di coltivazione, per tali motivi i due versanti non saranno oggetto in questa fase d'interventi di sistemazione definitiva.

La parte più depressa di questo settore settentrionale sarà oggetto di interventi di riporto di materiale con le stesse modalità operative del Lotto 1, interventi che determineranno un allungamento lungo la parete occidentale del piazzale a q. 141 m, parete che fungerà da "spalla" in roccia, il cumulo di riporto si esaurirà tramite un pendio inclinato, come quello realizzato nel primo lotto, di 25° nel punto più depresso di q.120. Tale operazione è volta, già in questa fase, a creare condizioni operative avanzate per la sistemazione definitiva che avverrà nel corso del lotto finale.

7
1 1 GEN. 2018

Contemporaneamente, a partire dalla sommità del versante orientale posta in prossimità del limite orientale della Concessione *Bertozzo*, in corrispondenza del quale terminava la strada di arroccamento, proseguiranno i lavori di scopertura del giacimento che si svolgeranno anch'essi a pendio unico inclinato di circa 30° e a piani discendenti suborizzontali. Essi consentiranno di realizzare settori restituiti in modo definitivo che, essendo posti alle quote più elevate del cantiere in progetto, risultano i più delicati visivamente e di conseguenza ambientalmente.

I lavori di progetto determineranno due piazzali, uno meridionale posto a q. 150 m e uno settentrionale a q. 165 m, il motivo di questa scelta è riconducibile a motivi di carattere paesaggistico, in quanto la parte meridionale, rispetto a quella settentrionale, di questo settore risulta quella più esposta alla visuale esterna rappresentata principalmente dal transito lungo la S.P. 169 ed anche a motivi minerari. Infatti, per l'assetto strutturale generale, le argille sono presenti a quote superiori in questo settore e pertanto, nell'ambito di una corretta gestione della risorsa, vanno coltivate prima.

A maggior garanzia in tal senso verrà mantenuto, lungo il bordo meridionale, e collegato spazialmente a quello presente sul lato sud dell'attuale piazzale di miniera, un setto roccioso alto una decina di metri.

Il piazzale di q. 165 m è stato progettato per congiungersi, nel proseguo della coltivazione, con quelli esistenti lungo il settore settentrionale del piazzale, in modo di ottenere una continuità operativa di scavo tra un settore posto a quote più elevate e uno situato a quote inferiori.

Il piazzale a q. 141 m destinato ai servizi e quello di q. 147 m ad uso del frantoio, rimarranno nella medesima situazione operativa delineata nel lotto precedente. La superficie interessata dai lavori di scavo in questo secondo lotto è di circa 43.000 m², la quantità di minerale è stata valutata in circa 77.000 m³, quella di scopertura in 441.000 m³ di cui 63.000 m³ destinati ai lavori di riporto e di sistemazione ambientale delle pareti di scavo.

Al termine del lotto sarà completata la restituzione di una superficie pari a 41.000 m². I tempi di esecuzione si aggireranno attorno ai sei anni.

Lotto 3, si colloca arealmente lungo le porzioni orientali del secondo e costituisce la parte finale del progetto, riguarderà in prevalenza il versante orientale dove i lavori minerari partiranno dai due sopraccitati piazzali, per abbassarsi progressivamente e congiungersi con i gradoni presenti alle quote inferiori e realizzati nel corso del secondo lotto. In tal modo, allorché il piazzale in abbassamento raggiungerà quote variabili da 150-160 m, esso interesserà per larghi tratti l'orizzonte minerario nel suo completo sviluppo verticale, consentendo da un lato una produzione di notevoli quantitativi di minerale e dall'altro una drastica riduzione di quelli rappresentati dal materiale associato.

Lo sviluppo parallelo al versante dei lavori di produzione avverrà, analogamente a quanto effettuato in precedenza, tramite un pendio unico sia nei nuovi intervalli che in quelle porzioni di versante dove sono ancora presenti i gradoni dei lotti precedenti, gradoni che verranno abbassati in altezza per essere definitivamente eliminati al raggiungimento delle quote previste dalla morfologia finale di ripristino.

Operando in tal modo è possibile, quando i lavori estrattivi si volgeranno verso quote inferiori, lasciare alle spalle un settore in cui saranno messi in opera i primi interventi di ripristino.

Contemporaneamente i settori posti sul lato settentrionale e meridionale dell'attuale piazzale di miniera saranno oggetto di lavori di abbassamento e di sagomatura per raccordarsi con i pendii finali del versante orientale. Essi sono caratterizzati da setti rocciosi che hanno racchiuso il piazzale oggetto nei lotti precedenti di lavori in approfondimento e quindi hanno svolto una importante funzione di schermatura sia per quanto concerne la visuale esterna che nei confronti della propagazione e diffusione di rumori e polveri.

La superficie interessata dai lavori si estende su 48.000 m², le argille assommano a 276.000 m³, mentre il materiale associato ammonta a 275.000 m³ di cui 73.000 m³ utilizzati per gli interventi di riporto e di ricomposizione ambientale. La durata dei lavori estrattivi sarà di circa sei anni.

Anche nel corso di questo lotto sono previsti interventi di riporto e di sagomatura morfologica del piazzale a q. 141 m. che riguarderanno principalmente il settore settentrionale del piazzale di miniera dove le escavazioni precedenti si erano spinte fino alla quota di 120 m s.l.m.. Gli interventi di sagomatura morfologica saranno effettuati anche sugli accumuli di riporto costituenti il piazzale dei servizi a q. 141 m s.l.m.. I suddetti interventi, assieme a quelli inerenti le scarpate di scavo, hanno lo scopo di determinare una morfologia finale del cantiere minerario che sia coerente dal punto di vista ambientale con le aree limitrofe.

L'entità del riporto e la sua distribuzione areale è stata progettata, oltre che per motivi ambientali, anche per garantire un deflusso delle acque di prima pioggia che andranno a confluire sull'area di fondo ripristino posta a quota 130 m s.l.m.. Le quote cui si attesterà la superficie della coltre di riporto sul lato settentrionale di ripristino sono state valutate in funzione della situazione litostratigrafica locale. Esse sono state poste alcuni metri sopra il passaggio argille-calcarei, in modo che le acque di raccolta, tramite opportune opere di

AL. DESCRIZIONE 7 11 GEN. 2018

dispersione, interessino i calcari di copertura che sono caratterizzati da una elevata permeabilità per fessurazione. Operando in tal modo è possibile ottenere un adeguato e corretto drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche.

Ad attività estrattiva conclusa, l'aspetto morfologico che assumerà l'area coltivata può essere così delineato:

- il settore orientale dell'area di coltivazione sarà delimitato da scarpate con pendenze gradualmente decrescenti verso occidente per terminare in un'area sub pianeggiante posta a quota 130 m s.l.m.;
- lungo il settore occidentale le scarpate finali riprenderanno nelle forme e nello sviluppo planimetrico quelle contermini presenti nei pressi dei due nuclei abitati;
- il settore meridionale sarà caratterizzato da un modesto dosso allungato in senso ovest-est a fianchi di modesta acclività avente lo scopo di schermare il nuovo piazzale dalla visuale dalla strada SP 109 che si colloca circa una quindicina di metri più in basso;
- lungo il settore settentrionale sarà presente un piccolo setto avente lo scopo di racchiudere la parte più depressa dell'area ricomposta;
- il piano base finale di miniera risulterà dolcemente degradante verso settentrione sia per consentire un naturale raccordo con le zone circostanti che per permettere una adeguata raccolta delle eventuali acque di ruscellamento superficiale.

Durante i lavori di escavazione si provvederà ad accumulare temporaneamente sul piazzale di miniera il materiale utilizzabile, in pezzatura adeguata tramite l'uso del frantoio, che verrà successivamente caricato su camion e trasportato direttamente ai luoghi di destinazione e lavorazione.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle superfici di scavo e dei volumi estratti nei diversi lotti di coltivazione.

	Superficie di scavo (m ²)	Volumi estratti - argille (m ³)	Volumi estratti - calcari (m ³)	Volumi di riporto (m ³)
Lotto 1	54000	95000	397000	95000
Lotto 2	43000	77000	441000	63000
Lotto 3	48000	276000	276000	74000
Totale	-	448000	1114000	232000

Regimazione delle acque superficiali

Al fine di ottenere il rispetto del principio dell'invarianza idraulica si interviene con la realizzazione di un sistema di trincee drenanti - disperdenti con funzione di favorire la captazione delle acque di scorrimento superficiale, il convogliamento nella rete di canalette e l'infiltrazione nel substrato calcareo naturale secondo le modalità e i tempi determinati dalle condizioni naturali locali.

Al fine di accertare le condizioni di permeabilità del materiale di riporto, che andrà a costituire il substrato principale, che formerà i profili finali, si è provveduto ad effettuare una prova di infiltrazione su materiali tipo presenti in cantiere. I risultati della prova hanno orientato la progettazione del sistema drenante verso la dispersione delle portate mediante trincee disperdenti che insistano direttamente sui calcari in posto altamente fratturati.

Considerando che queste trincee saranno poste al limite geologico tra i calcari in posto ed il materiale di copertura impiegati nella ricomposizione esse dovranno essere collegate alla rete scolante superficiale mediante un sistema di collettori.

Il progetto ha assicurato lo smaltimento in profondità delle acque superficiali al fine di evitare ristagni delle acque sul fondo cava. Solo in caso di eventi brevi ed intensi una contenuta percentuale della precipitazione potrà invasare nel fondo cava con un battente di soli 4 cm. Accumuli di pochi centimetri vengono smaltiti per evapotraspirazione nel giro di qualche giorno.

Alternative

Sono state considerate le possibili alternative inerenti i seguenti aspetti:

1. ricerca di possibili tipologie di materiali alternativi;
2. ricerca di siti alternativi rispetto a quello individuato;
3. alternative strategiche;
4. alternativa zero.

1. Ricerca di possibili tipologie di materiali alternativi

Il minerale estratto dalla miniera viene impiegato quale componente per la produzione di leganti idraulici, in particolar modo per la fabbricazione di alcune tipologie di cementi speciali nell'ambito dei cementi artificiali. Un ulteriore sviluppo è stato intrapreso mediante sperimentazioni di utilizzo del minerale nella produzione di laterizi alleggeriti per coperture e le sue caratteristiche chimico-mineralogiche, emerse dalle analisi, hanno evidenziato, inoltre, che le argille costituenti la mineralizzazione si prestano ad ulteriori impieghi, in fase di valutazione, per impermeabilizzazioni di discariche e fabbricazione di prodotti ceramici e cavi in gomma.

Da quanto è emerso dagli studi, dalle analisi e dalle sperimentazioni il minerale estratto dal cantiere non risulta al momento sostituibile da tipologie di materiali alternativi che mantengano la medesima convenienza economica e le possibilità di sviluppo.

La valenza della coltivazione del minerale viene accresciuta dalla possibilità fornita dalla situazione morfologica del cantiere di utilizzare contestualmente anche il minerale calcareo associato, non trascurando l'aspetto che l'impiego di materiale associato, derivante dalla coltivazione della miniera, costituisce un'alternativa alla coltivazione di specifiche cave.

2. Ricerca di siti alternativi

All'interno della concessione mineraria si evidenzia che alcuni siti sono già stati coltivati nel passato in modo da ridurre attualmente la potenzialità economica, il cantiere minerario *Vanderia* è estinto e i giacimenti rimanenti risultano ubicati all'interno di un'ampia area individuata di pregio paesaggistico dal PTCP vigente nella Provincia di Vicenza, per il quale le norme tecniche vietano l'ampliamento di miniere a cielo aperto. Pertanto la scelta di approfondire ed ampliare verso est il cantiere *Graone* risulta la più coerente con l'interesse pubblico di migliore sfruttamento del giacimento e di tutela territoriale, rimanendo all'esterno dell'ambito di tutela e progredendo in allontanamento da esso. Non sono quindi considerate concretamente realizzabili aperture di ulteriori nuovi cantieri nell'ambito della concessione. Inoltre viene chiesta la riduzione dell'area di concessione mineraria dove è stato esaurito il giacimento e dove è stata appurata la non economicità della coltivazione per parziale esaurimento e per prevalenti interessi di tutela territoriale. In conclusione non risultano percorribili altre alternative per la coltivazione della miniera rispetto allo sviluppo del cantiere *Graone* come proposto.

3. Alternative strategiche

La produzione dei cementi speciali ad alto valore tecnologico con l'impiego di particolari materiali, quali le argille caoliniche provenienti dalla miniera, costituisce l'alternativa strategica ai leganti idraulici tradizionali. Ciò riveste la miniera di grande importanza strategica poiché alimenta possibili sviluppi, fondamentali in questo particolare momento di crisi economica. L'importanza della miniera può accrescere ulteriormente a seguito dei positivi risultati dalle iniziali forniture di minerale per produzione di laterizi alleggeriti per coperture. Ulteriori possibili impieghi delle argille caoliniche della miniera si hanno nel settore delle impermeabilizzazioni, delle ceramiche e dei cavi in gomma che danno alla miniera un potenziale valore aggiunto. Non si ritengono percorribili diverse alternative strategiche che presuppongano l'utilizzo di materiali diversi da quelli oggetto di estrazione dalla miniera in questione.

4. Alternativa zero

L'alternativa della non esecuzione del progetto è costituita dalla prosecuzione dei lavori secondo il progetto attualmente autorizzato. Tenuto conto che il giacimento è risultato a quote inferiori rispetto alle previsioni iniziali, la prosecuzione dei lavori secondo i profili autorizzati non presenta valenze minerarie in quanto verrebbe estratto solo modesta parte del minerale a giacimento. Tale prospettiva ha portato alla redazione del presente progetto.

Ricomposizione ambientale

Il programma di ripristino è articolato per lotti successivi e consente di procedere alla ricomposizione ambientale mentre l'attività estrattiva è ancora in corso. Esso, infatti, prevede stretto coordinamento tra fasi estrattive e di ricomposizione ambientale, per arrivare a fine coltivazione con l'area escavata già ricomposta e reinserita nell'ambiente circostante attraverso il rinverdimento delle superfici rimodellate.

L'area interessata dal progetto di recupero ambientale avrà destinazione naturalistica per mantenere una continuità ambientale e morfologica con le aree limitrofe. Lo sviluppo planimetrico del versante finale sarà caratterizzato da linee ondulate a debole raggio di curvatura con pendenze medie tra i 20-30°.

La modalità delle operazioni di scavo e il progressivo rimodellamento e rinverdimento dei fronti esauriti consentiranno di ridurre l'impatto visivo dei fronti finali di scavo.

Le acque di ruscellamento superficiale verranno regimate tramite opportune trincee disperdenti entro l'ammasso roccioso calcareo, caratterizzato da un elevato grado di permeabilità.

La sistemazione finale prevede un'adeguata viabilità finalizzata alla manutenzione delle aree boscate e prative, alla protezione degli incendi ed all'escursionismo.

Obiettivi del progetto di ricomposizione ambientale

Paesaggio e morfologia finale dell'area - Nel disegno delle forme finali del versante si è ricorsi a linee sinuose che richiamano le morfologie attuali, i versanti presenteranno una pendenza massima inferiore ai 30°, tali da consentire sia interventi di ricostituzione del bosco sia di inerbimento.

Stabilità dei versanti - L'analisi geotecnica e geomeccanica ha escluso la possibilità che si creino situazioni di dissesto sia in fase di coltivazione sia di ricomposizione. Le pareti finali verranno realizzate mediante l'abbattimento del fronte di scavo gradonato, con interventi controllati di sterro, e/o a pendio unico ed attraverso il riporto di terreno di copertura autoctono eventualmente integrato con terreno alloctono. Qualora in condizioni di particolare pendenza (impluvi) si rendessero necessari interventi di consolidamento, i versanti verranno rinsaldati con tecniche di ingegneria naturalistica.

Suolo e acqua - Gli effetti diretti della realizzazione del cantiere minerario sono mitigabili in maniera ridotta, in quanto l'attività di escavo prevede l'asportazione totale del suolo e del soprasuolo preesistenti per giungere alla porzione rocciosa sottostante. Il terreno vegetale, precedentemente accantonato, verrà steso sul materiale riportato al termine della fase di ricomposizione morfologica. Ai piedi delle scarpate finali una rete di fossi di drenaggio convoglierà le acque superficiali verso trincee drenanti in grado di assicurarne lo smaltimento in profondità.

Flora e vegetazione - Le indagini condotte sul campo hanno rilevato la presenza di cenosi boschive riconducibili sia all'habitat 9260 - Foreste di Castanea sativa che all'habitat 91H0* - Boschi pannonicici di Quercus pubescens. L'indagine botanica svolta indica, inoltre, come opportuna la costituzione di una superficie prativa riconducibile all'habitat 6210, in forte regressione nel comprensorio collinare berico.

I criteri generali che delineano il progetto di recupero ambientale in sintesi sono:

- la riproposizione di formazioni vegetali analoghe a quelle preesistenti l'attività estrattiva (formazioni boschive riconducibili agli habitat 9260 e 91H0*);
- l'impiego di specie autoctone per la ricostituzione di dette formazioni;
- la scelta delle specie da impiegare in funzione di criteri ecologici, privilegiando le specie a maggior ampiezza ecologica (eurieca) e di maggior interesse faunistico;
- l'impiego di tecniche di inerbimento con sementi selezionate autoctone o con materiale vegetale di provenienza locali da ambiti prativi (prati donatori) del contesto collinare berico;
- la previsione di un corretto piano di manutenzione che impedisca l'affermazione della vegetazione sinantropica erbacea ed arborea arbustiva;
- la conservazione del suolo autoctono.

Fauna - Le soluzioni individuate dal progetto di ricomposizione ambientale prevedono l'alternanza di aree boscate, zone prative e colture arboree, assicurando molteplicità di ambienti adatti a diverse componenti faunistiche. Le specie vegetali impiegate sono in grado di fornire una consistente e diversificata produzione di fiori e frutti utili all'alimentazione delle specie ornitiche e della teriofauna minore. La presenza di spazi aperti costituiti dalle aree a prato arido e, nelle prime fasi della ricomposizione, anche dalle aree boschive di neoimpianto, favorirà la presenza di specie ornitiche legate a questi ambienti.

Gli interventi di ricomposizione ambientale riguardano:

Livellamento e pareggiamento delle superficie da ripristinare - In fase di coltivazione i fronti di scavo a gradoni assumeranno valori di inclinazione di circa 60°-70° con alzate di circa 10 m laddove il litotipo è costituito dai calcari di copertura, mentre nelle argille essi saranno alti 5 m ed inclinati di 45° circa. Nei settori dove si procederà con un pendio unico esso sarà inclinato da 18° a 30°, ove il litotipo è costituito dai calcari, e da 22° circa allorché i lavori minerari riguarderanno le argille. Pertanto in questi ultimi, man mano che si procederà allo scavo, si lasceranno alle spalle le superfici definitive nelle quali riportare il terreno vegetale autoctono. Nei settori gradonati, invece, le superfici definitive saranno ottenute tramite smussamento del ciglio della pedata del gradone superiore e stoccaggio del materiale di risulta sulla pedata sottostante, operando in tal modo si creerà il pendio finale di progetto. La continuità del versante finale sarà interrotta da una serie di gradoncini della larghezza di circa 60 cm con lo scopo di interrompere la continuità dello stesso e di meglio regimare il deflusso superficiale delle acque.

Utilizzo del terreno vegetale autoctono - Si procederà con la stesura, sulle superfici precedentemente preparate, di uno spessore di 20 cm di terreno vegetale autoctono, il quale dovrà essere stoccato in modo opportuno ed accumulato in posizione consona al suo successivo utilizzo.

Utilizzo del materiale di risulta dalle operazioni di vagliatura - Il materiale di risulta delle operazioni di vagliatura verrà utilizzato per i tombamenti al fine di giungere alle morfologie finali di ricomposizione, si tratta di materiali calcarei con granulometria compresa tra 0-30 mm impiegabili direttamente come substrato di crescita per le colture agrarie. Le superfici andranno poi destinate alle coltivazioni agrarie che i proprietari decideranno al momento del rilascio delle stesse.

Lavorazione delle superfici con frangisassi - Sulle superfici di risulta dell'asportazione del materiale associato calcareo, che saranno destinate alle colture arboree, si procederà con la lavorazione profonda mediante frangisassi, che consente di sminuzzare la roccia calcarea con profondità tali da consentire direttamente l'impianto della coltura.

Concimazioni - Per le superfici meno acclivi del fondo cantiere si ricorrerà ad una concimazione di fondo del terreno in grado di attivare l'azione microbiologica e di migliorare la struttura del terreno. Per le superfici in versante si ricorrerà ad una concimazione unicamente nelle aree che saranno destinate alle colture arboree agrarie. Per la costituzione del prato arido non si ricorrerà a concimazioni, mentre, per le aree che prevedono la ricostituzione del bosco, si procederà a concimazioni localizzate in buca al momento dell'impianto.

Inerbimenti - Le tecniche d'inerbimento saranno differenti in considerazione delle pendenze dei versanti finali, ponendo in atto le misure volte ad impedire la diffusione di specie alloctone invasive. Si prevedono le seguenti tipologie di inerbimento: mediante semina semplice o riporto di fieno o mediante protezione con rete.

Impianti arborei ed arbustivi lungo i versanti

Sono previsti interventi di ricostruzione del bosco xerotermofilo (habitat potenziale 91H0) e termomesofile (habitat potenziale 9260).

Interventi di ricostruzione di bosco xerotermofilo

Lungo i versanti collinari gli interventi di ricomposizione tenderanno alla costruzione di formazioni riconducibili all'Ostrio querceto. Si propone un sesto d'impianto di 4.440 piantine/ha con rapporto albero/arbusti di 1 a 3, tale da consentire rapidamente la dotazione organica del suolo, di aumentare la copertura e di favorire l'elevazione delle chiome degli alberi.

Interventi di ricostruzione di bosco termomesofilo (habitat potenziale 9260)

Nelle esposizioni più settentrionali e nelle aree di impluvio più fresche al piede dei versanti si interviene con la finalità di ricostruire una cenosi boschiva mesofila.

Colture agrarie

Per le colture agrarie le modalità d'impianto andranno definite al momento dell'intervento, il progetto prevede una sistemazione di massima coerente con l'assetto culturale del territorio collinare di Sarego, la scelta finale delle colture arboree saranno definite da accordi con i proprietari dei terreni.

La messa a dimora degli alberi e degli arbusti precederà le operazioni di idrosemina delle scarpate e di semina dei prati sul fondo cantiere. L'impianto potrà avvenire anche a stagione vegetativa iniziata, tuttavia è da preferire l'autunno ed in alternativa la fine della stagione invernale o l'inizio della primavera.

Negli anni successivi si renderanno necessari interventi colturali e di monitoraggio, considerando l'andamento stagionale degli ultimi anni è indispensabile approntare interventi di irrigazione di soccorso o meglio provvedere alla realizzazione di un impianto semifisso consistente in una rete principale di distribuzione dell'acqua cui dovrà collegarsi la parte mobile dell'impianto. Una cisterna mobile o semifissa potrà essere collocata in porzione sommitale rispetto all'area di riqualificazione a bosco e riempita con acqua idonea all'uso irriguo. Si sottolinea come l'irrigazione debba essere portata sulla piantina e come pertanto debba escludersi l'irrigazione a pioggia, si potrà ad esempio provvedere ad un impianto goccia a goccia che rimanga in funzione per almeno i primi 5 anni. Le irrigazioni di soccorso dovranno prevedersi per le prime 3-5 stagioni vegetative successive l'impianto.

Altri interventi di manutenzione riguardano:

- rinalzo delle piantine al termine della stagione invernale;
- sostituzione delle piantine morte;
- sfalci del manto erboso con rilascio del tagliato sul posto al fine di contenere la concorrenza nei confronti delle specie arbustive ed arboree, tali interventi potranno essere limitati a 1- 2 all'anno nel periodo dei primi tre anni;
- risemina del manto erboso per le zone denudate od erose.

Particolare cura andrà posta nell'intervenire contrastando sia le specie erbacee invasive, che spesso colonizzano i terreni di riporto, sia quelle arboreo-arbustive. In particolare, se le prime vanno contrastate con i tagli ordinari del manto erboso, per le seconde è ipotizzabile la loro eradicazione fin dalla prima comparsa.

7 11 GEN. 2018

La superficie totale del progetto copre una estensione di 9,58 ha, di cui 3,97 ha ricadenti in aree classificate come habitat, queste comprendono due aree classificate con il codice prioritario "91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*" – per una superficie complessiva di 3,45 ha ed una classificata come "9260 Foreste di *Castanea sativa*" – con una superficie di 0,52 ha.

Le operazioni di taglio del soprassuolo arboreo interesseranno la parte dell'area del cantiere attualmente boscata, per quanto attiene gli aspetti temporali il taglio verrà effettuato per stralci durante la fase di coltivazione.

A seguito del ripristino ambientale parte dell'area del cantiere verrà sottoposta a riforestazione. Per quanto attiene gli aspetti temporali il rimboschimento verrà effettuato al termine delle operazioni di rimodellamento dei versanti e stesura del terreno, secondo l'andamento temporale dei lotti di coltivazione e ricomposizione.

Nell'ambito del progetto di ricomposizione ambientale si prevede la destinazione a bosco di una superficie pari a 23.913 m² nell'area di cantiere, mentre ulteriori 46.355 m² verranno imboschiti in comune di Alonte, di cui 34.457 m² ricadono in area SIC "Colli Berici" ai fini della compensazione forestale.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ambientali considerate per la valutazione degli impatti sono:

- atmosfera;
- suolo e sottosuolo;
- ambiente idrico;
- flora e vegetazione;
- fauna;
- ecosistemi;
- paesaggio;
- socio – economia.

Atmosfera

Nell'attività di estrazione e movimentazione di materiali le emissioni in atmosfera provengono da:

- frantumazione e vagliatura del materiale;
- carico materiale su automezzi e trasporto;
- mezzi d'opera e di trasporto.

Le caratteristiche geologiche del sito permettono di escludere la presenza, in concentrazioni significative, di silice libera cristallina e di altri composti naturali pericolosi per inalazione e quindi di classificare la polvere prodotta come "inerte". La produzione diffusa di polveri inerti non hanno specifica pericolosità per loro natura chimica, essendo potenzialmente dannose alla salute solo in concentrazioni elevate e per esposizione prolungata.

Dall'esercizio dei mezzi d'opera e di trasporto si verifica la produzione di fumi di combustione di gasolio, l'adozione delle misure di mitigazione e la collocazione della cava rispetto ai centri abitati permette di ridurre al minimo l'impatto legato a tale aspetto.

Considerato che la miniera è già in attività ed è della tipologia "a fossa" e che il progetto per buona parte riguarda un approfondimento e un ampliamento dell'attuale area di cantiere, si può stimare che:

- l'impatto maggiore si verifichi durante la fase di abbassamento del versante a est con interessamento prevalente delle zone a sud sud-ovest, considerata la direzione dei venti prevalenti, ovvero l'area di cantiere e le zone boscate e agricole limitrofe, mentre risulterebbero sopravento le abitazioni isolate che si trovano vicino al confine nord e ovest della miniera;
- l'impatto diminuisca già a partire dalle fasi immediatamente successive a quella principale a seguito della conformazione stessa del cantiere minerario.

Dai dati disponibili derivanti da studi e misurazioni effettuate in situazioni analoghe le polveri inerti, prive di sostanze dannose per la salute, risultano essere prevalentemente grossolane, raramente inferiori a 2,5 µm (< 10% del totale), e pertanto tendono a depositarsi velocemente rimanendo in sospensione per tempi brevi.

Considerata la granulometria delle polveri sollevate dalle attività di miniera, la conformazione del cantiere stesso, la direzione e l'intensità dei venti e la distanza ed orientamento tra lo stesso e i centri abitati si può

11 GEN. 2018

dedurre che il fall out dell'attività non vada ad interessare le zone residenziali, interessando le zone poste ad una distanza indicativa di 200 m.

Suolo e sottosuolo

L'analisi del quadro geologico esclude che il sito sia interessato da fenomeni sismici, da condizioni di instabilità morfologica e da ogni altro processo geodinamico in misura tale da compromettere la stabilità dell'area in seguito alla coltivazione del giacimento.

La realizzazione del progetto secondo le sagome di scavo e con gli interventi di regimazione delle acque superficiali previsti non potrà provocare l'innesco di processi di attività geomorfologica significativi, duraturi o permanenti.

La zona d'intervento interesserà anche zone di miniera già attive.

Nella matrice delle relazioni riguardante la componente *Suolo e sottosuolo* sono stati considerati come indicatori: la *litologia*, la *struttura geologica* e l'*uso agronomico dei suoli*. Altri elementi geologici significativi non sono presenti nell'area in esame, data la relativa semplicità della situazione geologica della zona.

L'area in cui è previsto l'intervento estrattivo presenta caratteristiche litologiche sostanzialmente omogenee, in quanto, a parte la presenza di modeste coperture di terreni sciolti, essa risulta costituita solo da due litotipi (calcarei stratificati e argille).

Per quanto concerne l'indicatore *litologia*, essa ricade solo nella fase di coltivazione, non compare nella fase di ricomposizione e negli impatti residui post chiusura ad attività estrattiva conclusa. Per quanto riguarda l'intensità dell'impatto, nelle prime fasi (coltivazione), l'indicatore *litologia* assume valore relativamente negativo per le azioni d'intervento di scopertura del giacimento e per gli scavi in roccia, in quanto tali operazioni vanno ad incidere su una risorsa non più rinnovabile, che comunque si estende su un'area di modeste dimensioni, i cui impatti non sono mitigabili. Nella fase di ricomposizione, l'azione di rimodellamento dei versanti non determina impatti significativi in quanto l'approfondimento del piazzale di cantiere non modifica le condizioni del pendio autorizzato che viene prolungato in media per 10 m verso quote inferiori.

Il secondo indicatore considerato, la *struttura geologica*, è interessata solo dagli scavi in roccia in fase di coltivazione. L'intensità assume valori relativamente negativi per i motivi di peggioramento delle condizioni primarie esistenti, mentre l'estensione è modesta e l'intervento risulta non mitigabile.

Gli impatti in fase post-chiusura risultano nulli, in quanto gli interventi di rimodellamento finalizzati alla ricomposizione ambientale finale, con versanti poco acclivi e a morfologia dolce, sono ininfluenti nei riguardi della litologia e della struttura geologica.

Per quanto attiene il terzo indicatore, *uso agronomico e pedologia*, gli interventi di scopertura del giacimento comportano forti impatti, dovuti alla totale asportazione del suolo agrario. In fase di ripristino, il riporto del terreno agrario precedentemente accantonato e le successive semine ed idrosemine consentiranno un recupero dell'uso agronomico del terreno. Si prevedono infine impatti nulli nella fase post chiusura.

L'attività estrattiva in progetto non produce impatto significativo sulla componente geologica dell'ambiente, intendendo con questa la pericolosità geologica. Il basso potenziale di impatto è attribuibile alla particolare tecnica di coltivazione proposta, che minimizza le variazioni morfologiche in termini di pendenza dei versanti, e al fatto che la coltivazione avverrà in buona parte entro un'area già interessata da attività estrattiva. Non si prevedono pertanto ulteriori misure di mitigazione e/o compensazione.

Monitoraggi

Durante lo svolgimento dell'attività di coltivazione saranno condotte verifiche di stabilità delle pareti rocciose dei gradoni di avanzamento degli interventi di coltivazione tramite rilievi sul terreno nel corso delle fasi di realizzazione dei suddetti gradoni.

Ambiente idrico

Nella matrice delle relazioni riguardante la componente *Acque sotterranee* sono stati considerati come indicatori: la *litologia* e la *morfologia*.

La circolazione delle acque meteoriche nel sottosuolo è condizionata dalla litologia (calcarei a permeabilità alta per fessurazione e carsismo) e dalla morfologia di superficie che può determinare un maggiore o minore scorrimento e deflusso di acque superficiali verso la pianura, permettendo una maggiore o minore infiltrazione e conseguente immagazzinamento di acqua nel sottosuolo. Da questo ultimo punto di vista l'asportazione di roccia legata agli approfondimenti di progetto non determina modifiche nell'idrostruttura locale, che nel suo sviluppo spaziale risulta omogenea. Il modesto approfondimento del piazzale finale (10 m

circa) rispetto a quello attuale, situazione quest'ultima che finora non ha determinato influenza negativa né manifestato interferenze o perturbazioni di qualsiasi tipo nell'idrogeologia locale, è compatibile con la potenza media dell'insaturo, stimabile intorno ai 30- 40 m.

Per quanto attiene la morfologia, in fase di coltivazione, le azioni di taglio ed esbosco della copertura vegetale, di scoperta del giacimento e gli scavi in roccia determinano impatti leggermente negativi sulla morfologia, per il leggero peggioramento delle condizioni ambientali, si tratta di impatti poco estesi ma parzialmente mitigabili. In fase di ricomposizione, l'azione di rimodellamento del versante determina un impatto negativo di leggera intensità, di tipo locale e mitigabile. Gli impatti residui post-chiusura assumono valori leggermente negativi nei riguardi dell'elemento morfologia (diminuzione areale e volumetrica della possibile area di infiltrazione delle acque meteoriche).

Per quanto attiene la litologia, le azioni di scoperta del giacimento e gli scavi in roccia determinano impatti di intensità relativamente significativa, estesi e parzialmente mitigabili. In fase di ricomposizione, l'azione di rimodellamento del versante determina un impatto negativo di leggera intensità, di tipo esteso e parzialmente mitigabile. Non si prevedono impatti residui post-chiusura.

I risultati sono mediamente negativi per quanto concerne le attività rappresentate da scavi in roccia e scoperta di giacimento, che possono influire sulla circolazione delle acque sotterranee.

Nella matrice delle relazioni riguardante la componente *Acque superficiali* è stata considerata come indicatore la circolazione idrica superficiale, che risulta assente.

In fase di coltivazione, per le azioni di taglio ed esbosco e costruzione viabilità di servizio vengono individuati impatti lievemente negativi, di tipo locale e non mitigabili, alle azioni di scoperta del giacimento vengono attribuiti impatti di lieve intensità di tipo esteso e di durata medio-lunga. Impatti positivi sono attribuiti alle azioni di riporto di terreno e livellamenti, semina/idrosemina ed agli impianti arborei ed arbustivi che, favorendo la copertura del neosuolo, determinano un aumento della capacità di assorbimento dello stesso, un aumento dei tempi di corrivazione ed una diminuzione del trasporto solido migliorando pertanto la regimazione delle acque superficiali.

Non vi saranno impatti negativi rilevanti sulla componente idrica sia in termini idrogeologici (acque sotterranee) che in quelli idrologici (acque superficiali). In merito al primo aspetto si evidenzia che lo scavo non risulta incidente in ordine all'aumento di vulnerabilità dell'acquifero, costituito localmente dalla Formazione di Priabona, visto che nell'attuale area di scavo non sono mai state notate venute d'acqua diffuse o localizzate. Per quanto concerne la vulnerabilità della componente idrica superficiale, si evidenzia come quest'ultima abbia un carattere effimero, ossia si rileva un deflusso idrologico solo in concomitanza con eventi pluviometrici particolarmente intensi e prolungati. Tale situazione è tipica del contesto collinare berico ove è ubicato il sito in studio.

Flora e vegetazione

Quali indicatori di impatto della componente *floro-vegetazionale* si sono considerate le cenosi vegetali presenti nell'area di miniera nella situazione attuale, sulle quali si sono stimati gli effetti delle diverse azioni progettuali.

Gli indicatori considerati sono stati suddivisi in due gruppi omogenei:

- aree boscate;
- colture agrarie.

Si prevedono impatti di rilevante entità su entrambe le cenosi vegetali, costituiti dalle aree boscate e dalle colture agrarie che interessano complessivamente 6,10 ettari su un'area totale di 9,58 ettari.

A seguito del ripristino ambientale tali impatti verranno in parte e gradualmente compensati dall'affermarsi della vegetazione di neoimpianto. Il tempo di esaurimento degli impatti è variabile da un minimo di 1/3 anni per le colture agrarie a 10/15 anni per le cenosi boschive.

Fauna terrestre

Due sono gli indicatori di impatto sulla fauna identificati: sottrazione o alterazione di habitat e disturbo antropico.

In riferimento alla sottrazione o alterazione di habitat la stragrande maggioranza delle specie faunistiche terrestri sono presenti nelle aree circostanti il cantiere minerario e, in parte, nelle aree seminaturali presenti all'interno dell'area di progetto. La sottrazione di habitat è reversibile nel medio-lungo periodo, riproponendosi con la ricomposizione ambientale sostanzialmente le stesse tipologie ambientali oggi presenti.

Il disturbo antropico dovuto alle attività di escavo nei confronti delle specie presenti all'interno della miniera o nelle aree limitrofe alla stessa, è causato dal rumore dovuto ai mezzi utilizzati per lo scavo e il trasporto del materiale, dall'andirivieni delle persone e dei mezzi, e dalla presenza delle polveri che si riverseranno sulla vegetazione circostante.

Il progetto prevede una sottrazione di habitat faunistici di valore medio, costituiti dalle aree boscate e dalle aree prative che interessano 6,10 ettari su un'area totale di 9,58, che sarà in parte compensata dal lento e graduale affermarsi delle comunità vegetali di neoimpianto a seguito del ripristino. Per quanto attiene il disturbo antropico si prevedono impatti compatibili con la presenza della fauna selvatica nell'area limitrofa al cantiere.

Ecosistemi

Il progetto comporta il verificarsi di impatti sulle diverse componenti ecosistemiche:

- sulla componente abiotica (clima);
- sulla componente biotica (fauna e vegetazione);
- sulla componente merobiotica (suolo);
- sulle reti trofiche ed energetiche;
- sui tempi e sui modi in cui avvengono gli scambi di materia ed energia.

Gli indicatori corrispondono ai principali tipi di ecosistemi interessati dal progetto di ampliamento, ossia:

- ecosistemi agro-forestali;
- ecosistemi forestali.

I valori di impatto evidenziano impatti di forte intensità a carico degli ecosistemi forestali per quanto riguarda le fasi di taglio ed esbosco, e di scopertura del giacimento, mentre le azioni successive (scavi in roccia, ecc.) non hanno effetti in quanto agiscono su sistemi già compromessi.

Alle fasi di ricomposizione ambientale viene attribuito un impatto positivo non tanto per gli interventi in se quanto per i processi di ricostituzione del tessuto ecosistemico forestale che vengono da essi innescati. Si tratta di processi di recupero piuttosto lenti, valutabili nell'ordine delle decine di anni, in cui gradualmente l'ecosistema forestale si accrescerà in biomassa e recupererà in termini di funzionalità.

La fase di ricomposizione ambientale tramite il rimodellamento dei versanti ed il ripristino della vegetazione, avrà come obiettivo, nel medio-lungo termine, la ricostituzione della continuità ecologica con gli ecosistemi agro-forestali circostanti. Il progetto prevede l'impiego di specie vegetali idonee e di provenienza certificata, con adeguati sesti e modalità di impianto.

Non si prevedono pertanto ulteriori misure di mitigazione e/o compensazione.

Monitoraggi

Durante lo svolgimento dell'attività di coltivazione saranno condotte periodiche indagini, indicativamente con cadenza biennale, miranti a monitorare l'affermarsi e l'evolversi della vegetazione nelle aree soggette a ripristino ambientale ed eventualmente proporre eventuali interventi integrativi o correttivi.

Sarà eseguito il controllo della comparsa di eventuali specie infestanti, la verifica dell'attecchimento e sviluppo del manto erboso, il controllo della mortalità nelle singole specie arboree ed arbustive al termine della stagione estiva al fine di orientare la composizione specifica nei futuri impianti e la sostituzione delle fallanze, il controllo e monitoraggio di eventuali episodi erosivi e verifica della funzionalità delle eventuali opere di regimazione.

Paesaggio

L'attività estrattiva in progetto comporta una parziale modificazione della tessitura, della struttura e dei caratteri cromatici del paesaggio solo nel settore di ampliamento in superficie.

L'azione di ricomposizione ambientale prevista nell'ambito del progetto consente viceversa di mitigare l'impatto sul paesaggio dovuto alla presenza della miniera attuale.

Con l'affermarsi del manto vegetale e la ripresa dei processi ecologici innescati dal progetto di ricomposizione ambientale, in tempi mediamente valutabili nell'ordine di 5/10 anni, si prevede un sensibile miglioramento dei caratteri paesaggistici, che tenderanno a costruire uno scenario semi-naturale che si integrerà con il paesaggio circostante.

La qualità scenografica costituisce l'indicatore degli impatti sul paesaggio, è un parametro che sintetizza il pregio paesaggistico legato alla presenza di elementi del paesaggio sia naturale (geomorfologia, vegetazione, acque) che antropico (paesaggio agrario, elementi di pregio storico-culturale ed architettonico).

Gli effetti del progetto su questo indicatore evidenziano un lieve aumento della qualità paesaggistica a seguito del completamento del progetto di approfondimento e ripristino ambientale.

Fattori socio-economici

L'attività estrattiva comporta nei confronti dei fattori socioeconomici sia impatti negativi (traffico indotto, salute pubblica) sia positivi (reddito, occupazione). Tralasciando questi ultimi aspetti vengono considerate le componenti che possono generare impatti negativi, quali: traffico indotto, inquinamento acustico, salute e sicurezza.

Per quanto riguarda il traffico, l'analisi progettuale ha evidenziato che il numero di camion in viaggio da e per le cimiterie di Monselice ed Este si aggirerà mediamente attorno ai 46 viaggi al giorno, che equivalgono a circa 6 passaggi/ora. Sulla base dei rilievi effettuati esso costituisce il 10% dei passaggi lungo la strada S.P. 109 (via Meledo Alto) e 1% lungo la S.P. 500 (da Alte a Lonigo).

Nello studio di impatto acustico è stato calcolato che in tutte le situazioni analizzate viene garantito il rispetto dei limiti di legge, sia assoluti che differenziali, presso tutti i ricettori. Il ricettore presso cui sono previsti i livelli sonori più elevati è R3, posizionato al confine occidentale dell'area di proprietà della Cementizillo, alla distanza minore dall'area di scavo. La principale sorgente di rumorosità percepibile presso tale ricettore è costituita dal frantoio mobile, che nel secondo e terzo lotto è posizionato su un promontorio roccioso aggettante sul sottostante piazzale, quindi privo di mascheratura in direzione del ricettore. A maggior tutela, vi è la possibilità di realizzare un piccolo terrapieno. Va evidenziato che i calcoli sono stati effettuati nell'ipotesi che tutte le possibili sorgenti di rumore risultino attivate contemporaneamente ed alla massima potenza, questo non potrà avvenire, in quanto, allo stato attuale, è previsto un numero ridotto di operatori all'interno del cantiere. Per quanto attiene le vibrazioni, ricordando che non esiste alcun limite fissato da normativa nazionale in merito alle vibrazioni registrate in ambiente esterno od abitativo, si è provveduto a stimare, sulla base delle relazioni empiriche determinate dai geologi nel corso degli anni, le distanze massime entro cui potessero verificarsi danni indotti dalle attività di coltivazione del sito: i risultati ottenuti hanno portato a concludere che non sono prevedibili problemi presso i ricettori abitati più prossimi alla miniera, soprattutto in ragione della distanza (R3, il ricettore più prossimo, è a circa 80 metri dal limite della proprietà della Cementizillo).

Per quanto attiene la salute pubblica, le problematiche specifiche legate alla possibile emissione di fonti inquinanti quali polveri ed emissioni gassose sono state trattate nella matrice *Atmosfera*. Altre tipologie di inquinamento (es. acque, suolo), date le caratteristiche dell'opera in progetto, sono state ritenute poco probabili e di scarsa entità.

2.4 MITIGAZIONI E COPENSAZIONI

All'interno del SIA sono stati individuati interventi di mitigazione e/o compensazione per le seguenti componenti:

Atmosfera

Per migliorare le prestazioni ambientali in materia di inquinamento atmosferico il *Proponente* intraprenderà programmi di interventi di contenimento e mitigazione sia per le polveri sia per i fumi.

Per le polveri:

- la conformazione della miniera "a fossa" e le direzioni prevalenti dei venti consentono già di minimizzare l'impatto sui centri abitati;
- si adotteranno sistemi di abbattimento a umido delle polveri provenienti dalle attività di frantumazione e vagliatura;
- per limitare la polverosità diffusa dai mezzi in transito dalla miniera al cementificio gli automezzi viaggeranno con i tendoni di copertura sempre chiusi, inoltre è predisposto un impianto di lavaggio ruote e, in caso di eccessiva polverosità, la bagnatura del piazzale.

Per i fumi la mitigazione dell'impatto sarà ottenuta mediante:

- alimentazione dei mezzi con gasolio a basso tenore di zolfo per ridurre l'emissione di ossidi di zolfo;
- manutenzione accurata dei mezzi con particolare riguardo al monitoraggio periodico della combustione e all'efficienza dei sistemi di abbattimento e scarico fumi.

Tali misure sono considerate dal Proponente sufficienti a limitare a livelli accettabili l'impatto a carico dell'atmosfera.

Ambiente idrico

Considerando la trascurabile entità dell'impatto sulla componente *Acque sotterranee*, si rileva come le misure di mitigazione possano essere mirate a prevenire o contrastare eventuali inquinamenti delle acque possibili per sversamenti accidentali dalle macchine operatrici o dalle cisterne di deposito di combustibili e lubrificanti. Per quanto attiene perdite accidentali dalle macchine operatrici, è previsto l'immediato intervento con materiale assorbente.

Per la componente *Acque superficiali* sebbene l'attività estrattiva in progetto non produca alcun impatto significativo sul deflusso superficiale delle acque, il progetto di coltivazione prevede comunque opportune opere di raccolta e regimazione delle acque in tutte le fasi estrattive onde impedire o limitare fenomeni locali di dissesto.

Paesaggio

Il progetto si qualifica per il piano di recupero ambientale che avverrà attraverso il rimodellamento e la sistemazione dei versanti laterali, lo stretto coordinamento spazio temporale tra fasi estrattive, fasi di ricomposizione ambientale, e la possibilità di arrivare a fine coltivazione con l'area di scavo già ricomposta e reinserita nell'ambiente circostante attraverso il rinverdimento delle superfici rimodellate. Di seguito si elencano le misure di mitigazione che sono già state recepite dal progetto:

- la tecnica di coltivazione adottata in sede progettuale consiste in un generale abbassamento dei successivi piazzali di miniera;
- le forme finali del versante derivano da una modellazione attenta alle geometrie del contesto, si è ricorsi a linee sinuose che si accordino con le curve delle aree a confine dell'area;
- i fronti di rimodellamento verranno prontamente inerbiti, in maniera tale che le superfici in contrasto cromatico siano limitate nello spazio e nel tempo, per evitare un'eccessiva artificialità delle fasce l'inerbimento avverrà per superfici irregolari;
- il miscuglio delle sementi manterrà costante la composizione e la quantità delle specie onde evitare variazioni cromatiche indesiderate;
- il ripristino prevede il recupero della funzionalità naturalistica dell'area, con reimpianto delle formazioni arboreo-arbustive adatte alle condizioni ecologiche locali.

Non si prevedono ulteriori misure di mitigazione e/o compensazione.

Fattori socio-economici

Per il traffico indotto si prevede di poter organizzare i conferimenti a terzi garantendo sempre il massimo volume trasportato per singolo mezzo e prevedendo una distribuzione più omogenea delle partenze su tutto l'orario di lavoro così da eliminare fenomeni di picco.

Per il rumore si prevede presso il ricettore più sensibile R3 in cui la sorgente di rumorosità percepibile è costituita dal frantoio mobile, la realizzazione di un terrapieno, costituito dal materiale di risulta dalla lavorazione del frantoio, posizionato sul bordo ovest del promontorio sul quale è posizionato, tale sistema è sufficiente a schermare la rumorosità della macchina nei confronti di R3. Nei calcoli si è considerato un terrapieno di dimensioni minime, con altezza pari a 2 metri.

Per quanto attiene le vibrazioni, i risultati ottenuti hanno portato a concludere che non sono prevedibili problemi presso i ricettori abitati più prossimi alla miniera (R3), e a maggior ragione nemmeno presso gli altri ricettori considerati.

2.5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Come conclusioni dello Studio di Impatto Ambientale si riporta la sintesi degli impatti relativi al progetto, i quali evidenziano la significatività dell'impatto previsto per ogni componente ambientale.

La componente *Atmosfera* evidenzia un livello d'impatto *trascurabile* come la componente *Suolo e sottosuolo*, i cui impatti per il sottosuolo derivano dal fatto che si tratta di una risorsa non rinnovabile, mentre per quanto riguarda il suolo una sua accurata gestione ne consente in buona parte il recupero funzionale.

Per la componente *Ambiente idrico* l'impatto risulta *trascurabile* sia per le acque sotterranee, essenzialmente legato alla possibilità di inquinamenti accidentali, questi ultimi facilmente mitigabili con una attenta gestione del parco macchine, sia per le acque di superficie, non essendo presente una vera idrografia superficiale.

Le componenti *flora-vegetazione* e *fauna* sono interessate da impatti negativi contenuti, essenzialmente per la non elevata sensibilità delle formazioni interessate, definendo un livello d'impatto *trascurabile*;

La componente *ecosistemica* risulta poco impattata in quanto la funzionalità ecosistemica è già parzialmente compromessa e verrà recuperata a seguito del graduale affermarsi delle comunità vegetali e faunistiche a seguito del ripristino ambientale definendo un livello d'impatto *trascurabile*.

Gli impatti sul *paesaggio* sono nulli se non lievemente positivi, in ragione dell'attuale scarsa valenza paesaggistica e del graduale affermarsi del ripristino ambientale a seguito dell'attuazione del progetto, il livello d'impatto è *trascurabile*.

Gli impatti sulle componenti *socio-economiche* sono da imputarsi essenzialmente ai rumori, che non risultano particolarmente penalizzanti, per quanto riguarda il traffico si prevedono aumenti dei volumi complessivi del traffico locale rispetto all'attuale, il livello d'impatto complessivo risulta nullo o positivo.

Il grado di impatto complessivo è da considerarsi trascurabile, ciò discende dal fatto che l'attività estrattiva si sviluppa per gran parte in aree interessate attualmente o in passato da attività estrattiva per le quali i valori di sensibilità ambientale risultano in parte già depressi

3. RETE NATURA 2000

Il sito oggetto d'intervento ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3220037 *Colli Berici*, vasto (12768 ettari) comprensorio collinare, parzialmente carsico, caratterizzato dall'alternanza di boschi e colture agrarie (soprattutto prato stabile e vite). I boschi sono in prevalenza ostriro-querceti e castagneti, esistono inoltre lembi di boschi mesofili tra cui acero – tilieti.

Lo studio di Valutazione di Incidenza Ambientale presente all'interno del Progetto a firma del Dott. Cesare Cariolato e dal Dott. Michele Carta esclude, con ragionevole certezza, il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

4. OSSERVAZIONI E PARERI PRESENTATI

4.1 Osservazioni ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

N.	Osservazioni
1	<p>Gobbo Luigi Mario nota del 28/01/2016 prot. n. 33.107 Viene chiesto di estrarre una quantità minore di materiale associato rispetto a quanto previsto da progetto, invitando ad usarlo maggiormente per una migliore ricomposizione ambientale, evidenzia, inoltre, una probabile situazione di pericolo dovuta alla gestione dello smaltimento delle acque meteoriche nel progetto finale.</p> <p><i>Controdeduzione del Proponente</i> Si rimanda alle risposte date alle osservazioni n. 1, 2 e 3 del Dott. C. Mastella.</p> <p><i>Controdeduzione del Gruppo Istruttorio Comitato VIA</i> Si condivide quanto controdedotto dal Proponente tranne per quanto concerne la fragilità espressa dal sito che viene considerata nelle valutazioni complessive e finali del parere.</p>
2	<p>Italia Nostra nota del 02/02/2016 prot. n. 39.520 con allegata relazione studio Mastella del 02/02/2016 n. 38.571</p> <p>Osservazione 1 – Allegato S2 <i>La studio di impatto ambientale ha riguardato il rinnovo e la riduzione areale della concessione mineraria Bertozzo, ..., nonché una ridefinizione degli ambiti estrattivi.</i> Si fa notare come la riduzione riguardi l'ambito di concessione, mentre per lo scavo si richiede un ampliamento (da 8,65 ha a 9,58 ha). L'area della concessione è assai maggiore di quella di cantiere, pertanto la riduzione da 155 ha a 88 ha non costituisce titolo di merito, ma semplice rinuncia a una potenzialità escavativa che non sarà mai utilizzata.</p> <p>Osservazione 2 – Allegato S2 <i>Il materiale estraibile ammonta a circa 1.552.000 mc, di cui 448.000 mc di minerale e 1.114.000 mc di materiali associati, comprendenti questi ultimi anche 28.000 mc di materiale di copertura di natura prevalentemente calcarea. Di questi 1.114.000 mc, 232.000 mc saranno utilizzati per le operazioni di ripristino ambientale nell'ambito del cantiere Graone.</i> Si fa notare come il materiale associato sia pari a più del doppio del minerale utile. Vi è una forte</p>

sproporzione, accentuata dal fatto che, ad oggi, una parte importante del calcare è già stata estratta. In tutte il progetto, non si parla del materiale già cavato. A vista, si dovrebbe trattare di 5-600.000 mc di calcare, e di pochissima argilla. A tale importante riguardo, il progetto tace. Si chiede di rifare i calcoli, tenendo conto di quanta già estratta.

Osservazione 3 – Allegato S2

Il materiale estratto, che subirà, quello calcareo, una prima lavorazione tramite frantoio mobile, sarà portato in parte agli stabilimenti produttivi della Società, e in parte, soprattutto quello argilloso, sarà immesso nel mercato delle ceramiche, laterizi, cavi sintetici in gomma, etc.

Si intravede in continuazione la reale necessità del proponente: estrarre calcare per cemento. Avanziamo il dubbio che, sinora, i quantitativi di argille estratte dal cantiere Graone, e realmente avviate al mercato di ceramiche, laterizi, ecc., siano irrisori. Chiediamo di verificare l'effettiva estrazione ed utilizzo, a partire dall'apertura della miniera per argille ad oggi, dei presunti materiali di pregio che giustificerebbero lo scavo del calcare di copertura.

Osservazione 4 – Allegato S2

La zona di intervento interesserà anche zone di miniera già attive.

... Chiediamo che il cantiere Graone mantenga congrua distanza dall'altra miniera, e che la valutazione ambientale/paesaggistica venga rifatta tenendo nel debito conto Costa Benedetta.

Osservazione 5 – Allegato S1

La coltivazione mineraria riguarda la coltivazione di caolino, bentonite, terre da sbianca terre con grado di refrattarietà superiore a 1630°C, argille per porcellana e terraglia forte

... Chiediamo di verificare i quantitativi realmente estratti e venduti dei succitati materiali, nel corso della concessione testè trascorsa, e di cui si chiede il rinnovo. Dal momento che, per ammissione dello stesso proponente, i materiali di pregio ad oggi estratti sono stati esigui, ci chiediamo come abbia potuto questi mantenere la propria attività per lunghi anni, stante la sostanziale carenza delle pregiate argille. Anche la carta geologica ... evidenzia come l'affioramento odierno delle argille sia alquanto minoritario, rispetto al cantiere già scavato.

La superficie attualmente autorizzata risulta di mq 86.566, il volume di materiale da estrarre è pari a mc 250.000 di minerale argilloso e a 944.069 mc di materiali associati.

Chiediamo di verificare come mai la concessione appena scaduta prevedeva argille per ¼ dei materiali associati, mentre ora il materiale utile è quasi la metà di quello associato, e quasi il doppio di quanto stimato in precedenza; tutto questo a fronte del fatto che, sinora, è stata portata a luce, come dichiara altrove il proponente ... solo una modesta giacitura di argille. Erano forse gravemente errati il computo e il progetto della concessione precedente? si sbagliano i conti adesso? ... Per giunta, il progetto non computa i materiali sinora estratti, che dovrebbero essere stornati dal materiale associato concesso con la nuova concessione.

Osservazione 6 – Allegato S1

I lavori ai ricerca effettuati evidenziano nella località Vanderia la presenza, emersa a seguito di scavi a cielo aperto, di una lente di terre caoliniche molto pregiate di potenza media di 6 m per un volume calcolato in 84.000 mc. Nella località Graone le perforazioni, eseguite con trivellazioni a mano, permisero di accertare la presenza di una lente di terre per terraglia forte, caolino e terre con grado refrattarietà superiore a 1630°C con potenza di circa 5 m e cubatura stimata in 66.000 mc. Infine nella località Meledo Alto le ricerche evidenziarono la presenza di una lente del medesimo minerali con spessore di 4 m e volume di mc 24.000.

Il Proponente dichiara uno spessore medio per le argille di circa 5 m, nell'area che va da Vanderia ad ovest, sino a Monte del Prete ad est. Altrove si danno valori ben diversi ... Infine, gli allegati con le sezioni riportano numeri ancora maggiori per le argille. Il Proponente dichiara, in altre parole, che gli spessori sinora realmente rilevati sono ben minori (persino un terzo) di quelli stimati nel progetto in disamina... Chiediamo una seria verifica degli spessori delle argille.

Osservazione 7 – Allegato S1

Con l'approssimarsi della scadenza del 12.12.2013 per la conclusione dei lavori di coltivazione del cantiere Graone, ne è stata chiesta la proroga in agosto del 2013, tenuto conto del rallentamento dei lavori in conseguenza della generale crisi economica che hanno limitato gli interventi nel cantiere sostanzialmente alla sola scoperta del giacimento. Infatti, i lavori eseguiti sono consistiti principalmente in azioni preparatorie di scoperta del giacimento minerario, di impostazione delle rampe e dell'accesso, realizzazione degli spazi ed installazioni delle pertinenze, al fine di organizzare le successive fasi produttive.

Il proponente dichiara di aver lavorato, sino al 2013, solo per preparare il cantiere; dando perciò per scontata la nuova concessione per ulteriori 15 anni (circa), a partire dal 2016... Il concessionario era autorizzato a coltivare il cantiere sino al 12.12.2013. Scavo e ripristino dovevano essere programmati entro il lasso di tempo stabilito dalla concessione in essere... Chiediamo, a motivo di ciò, il diniego della richiesta prosecuzione dei lavori in ampliamento di scavo, e il rilascio della sola autorizzazione ai lavori volti al ripristino.

In adempimento a quanto prescritto sono state eseguite ulteriori indagini geominerario sul sito mediante perforazione di 4 sondaggi e l'esecuzione di una trincea. L'esito di tali indagini ... ha confermato la presenza del minerale concessionato ma ne ha evidenziato la collocazione a quote inferiori rispetto a quanto emerso

7
11 GEN. 2018

dai risultati dei permessi di ricerca effettuati nel passato.

In parole povere: il Proponente dichiara che i dati, in base ai quali sono stati dati i precedenti permessi, erano sbagliati. Chi garantisce che oggi sia affidabile lo stesso Proponente, che ammette di avere già sbagliato conti e stime nel passato? Chiediamo che le stime relative alla disponibilità di argille, siano rese da un ente terzo, del tutto indipendente dal richiedente, e che, pertanto, siano considerate nulle le analisi della Relazione Mineraria diparte.

Osservazione 8 – Allegato S1

... modifica sostanziale del programma lavori per il cantiere Graone con stralcio di ulteriori aree a ovest ed ampliamento ad est dove il minerale è risultato presentare minore copertura.

... l'espansione richiesta verso est permette di escavare forti quantità di calcare ... Chiediamo, a tale riguarda, che i proposti profili di scavo siano diniegati.

Osservazione 9 – Allegato S1

... le operazioni di scopertura potendo utilizzare industrialmente anche il materiale calcareo associato al minerale, derivante dalle operazioni ai scopertura del giacimento, per la parte che il progetto di ricomposizione prevede in esubero. Infatti la morfologia finale presenta quote e pendenze tali da necessitare l'asporto di 1.114.000 mc di calcare e propria per lo non eccessivo esigenza di scopertura derivante dalla conformazione del giacimento nel sito, risulta economica l'utilizzo commerciale anche di tali quantità di calcari. Dal suddetto volume, c.a. 232.000 mc saranno utilizzati per le opere di ripristino ambientale, mentre i restanti 882.000 mc potranno trovare collocazione ed utilizzo sia dalla stessa concessionaria per la produzione di leganti idraulici, sia quale materiale da costruzione per difese spondali e rinforzi arginali. Quest'ultimo aspetto assume una considerevole importanza stante le conclamate necessità di manutenzione della rete idraulica locale e l'assenza di materiali della stessa tipologia concretamente estraibili nelle vicinanze.

... Chiediamo che l'intero materiale associato sia destinato alla copertura dell'immenso buco, con l'eventuale eccezione di quanto necessario alle opere di difesa idraulica.

Osservazione 10 – Allegato S1

Si vuole evidenziare anche che il progetto come presentato risponde anche al principio di preferire lo sfruttamento dei cantieri già operativi piuttosto che aprire nuovi siti. ... Lo studio d'impatto ambientale svolto valuta l'insieme degli effetti diretti, indiretti, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi indotti sull'ambiente sia da un singolo intervento sia dall'insieme di interventi, e come successivamente esplicitata nel SIA è emerso che la prosecuzione dei lavori nel cantiere secondo l'ampliamento previsto riduce notevolmente gli effetti significativi negativi della situazione attuale.

A tutti gli effetti, lo spostamento ad est è di tale entità (la verifica in loco è impressionante: si deve camminare a lungo per arrivare al confine del cantiere proposto, a partire dal confine dell'attuale; inoltre, si percepisce che gran parte del monte tra le due miniere verrebbe eliminata), da configurare un nuovo cantiere. Chiediamo che sia valutato come tale, e non come modifica/aggiornamento di quello in essere. Che poi gli effetti negativi sarebbero ridotti, è affermazione inammissibile. Si estende il cantiere, si scava molto a fondo, si elimina quasi il diaframma tra due miniere, e si vorrebbe far credere che tutto questo sarà migliorativo?

Osservazione 11 – Allegato S1

... assenza all'interno del perimetro dell'area concessionata giacimenti che presentino le medesime caratteristiche minerarie del sito in oggetto, peraltro già in avanzata fase preparatoria che lo hanno predisposto alla coltivazione del minerale.

... Come mai il cantiere Vandera è stato coltivato, se non presentava caratteristiche minerarie analoghe a Graone? Inoltre, è stata carotata l'intera area di futura scavo, e ci si avvale di semplici supposizioni dedotte dalle carte geologiche? Rammentiamo che il progetto precedente ... ha sbagliato le previsioni relative alle argille. Chiediamo di produrre le prove di quanto asserito.

Osservazione 12 – Allegato S1

... "la miniera sarà al servizio dello stabilimento di Este (PD) della società concessionaria. Il minerale estratto verrà impiegato per la fabbricazione del cemento e degli altri leganti idraulici".

... in linea di massima si ritiene che per soddisfare sia il fabbisogno annuo di materiale caolinico e bentonitico della Cementizilio S.p.A. che quello destinato al mercato esterno, la durata dell'intervento si aggiri intorno ai 16-17 anni, compatibilmente con l'andamento del mercato.

La recentissima chiusura della cementeria di Este ..., dovuta, secondo quanto dichiarato alla stampa del Proponente, alla diminuzione delle vendite del 60% negli ultimi 10 anni, ancora una volta rimarca come l'interesse della Ditta consista nel solo rinnovo della concessione, da sfruttare senza alcuna fretta e lasciando presagire ulteriori richieste di proroga in futura. Alla luce del rinnovo della concessione rilasciato dal Distretto minerario, avvenuto con decreto distrettuale del 25/11/1995, è chiaro che decade la ragione stessa di esistere del cantiere, essendo l'approvvigionamento dei restanti stabilimenti del Gruppo, garantito da altre concessionarie; ciò, è ulteriormente comprovato dalla inattività di Graone oramai da un paio di anni.

... il minerale estratto dalla miniera quindi viene impiegato quale componente per la produzione di leganti idraulici, in particolar modo per la fabbricazione di alcune tipologie di cementi speciali nell'ambito dei

cementi artificiali. Mentre il cemento naturale viene prodotto partendo dalla marna da cemento, minerale di prima categoria, che dava origine senza necessità di miscele al clinker, il cemento attualmente prodotto per la maggior parte deriva dalla cottura di miscele di carbonati e materiali silicatici. Il minerale argilloso coltivato nella miniera in oggetto costituisce una componente silicatica fondamentale nella produzione dei cementi speciali, ad esempio a basso calore di idratazione, alta resistenza ai solfati, ecc., che soddisfano particolari esigenze di mercato, con alto valore tecnologico aggiunto. Quest'ultimo aspetto riveste, soprattutto in questo particolare momento di crisi economica legata all'edilizia e conseguentemente alla produzione di cementi generici, una grande importanza nelle iniziative e scelte di sviluppo in corso presso le aziende che devono far fronte a pressioni economiche da parte di operatori del settore di rilevanza internazionale.

... Chiediamo di verificare la concessione, anche alla luce della effettiva produzione e vendita del Gruppo.

Osservazione 13 – Allegato S1

Un ulteriore sviluppo dell'impiego del minerale estratto in questo periodo dal cantiere, anche se non ancora a regime, è stato intrapreso mediante sperimentazioni di utilizzo, per ora in modeste quantità, nella produzione di laterizi alleggeriti per coperture.

Ci risulta che le prime argille siano state portate a luce poco prima della sospensione del cantiere. Chiediamo di esibire le prove delle suddette "sperimentazioni".

Osservazione 14 – Allegato S1

1.6.2 Ricerca di siti alternativi ... Si rileva che gli affioramenti di minerale a sud e a ovest del cantiere Graone sono stati già coltivati nel passato in modo da ridurne attualmente la potenzialità economica.

Ci risulta che ci si riferisca a modeste aree, lavorate molto tempo addietro e ora tornate a piena naturalità. In realtà, non si evidenzia una reale volontà di cercare siti alternativi.

1.6.3 Alternative strategiche...

Se le argille sono tanto preziose per il futuro dell'Azienda, perchè proporre un progetto che prevede un forte sfondamento del cantiere ad est, e l'estrazione di materiale associato ben superiore a quello di pregio, anzichè ... scavare e ricomporre la parte di argille appena portata a luce nel cantiere attuale? Chiediamo, a tale riguardo, la revisione delle campagne di scavo, e il diniego a sfondare il cantiere ad est.

Osservazione 15 – Allegato S1

... L'alternativa della non esecuzione del progetto presentato ... è costituita dalla prosecuzione dei lavori secondo il progetto attualmente autorizzato. Tenuto conto che il giacimento è risultato a quote inferiori rispetto alle previsioni iniziali, la prosecuzione dei lavori secondo i profili autorizzati non presenta valenze minerarie in quanto verrebbe estratto solo modesta parte del minerale a giacimento.

In pratica, il Proponente ammette che le stime che hanno portato a chiedere ed ottenere la concessione precedente, erano talmente sbagliate, da non ritenere utile proseguire col progetto già autorizzato. Il che significa che il progetto non aveva di fatto i presupposti autorizzativi; cosa, che invalida in toto l'attuale, nuova proposta di allargamento.

Osservazione 16 – Allegato S1

Il progetto proposto è teso all'ottimale coltivazione della miniera in quanto prevede di stralciare dai programmi di coltivazione aree territorialmente più sensibili ed è inquadrato nell'ambito degli studi ed approfondimenti effettuati per la valutazione dell'impatto ambientale. Risulta perciò in completa aderenza alle citate finalità del PRS.

... il pesante impatto paesaggistico di Graone, dovuto essenzialmente alla quasi unione con Costa Benedetta, nonché alla creazione di un colossale e innaturale cratere, confligge con le finalità dei PRS.

Osservazione 17 – Allegato S1

Il progetto di ricomposizione ambientale prevede la necessità di asporto di materiale associato, anche in quantità considerevoli, in quanto la conformazione finale proposta consente di restituire i terreni ad un uso produttivo agricolo e naturalistico in sintonia con il contesto ambientale circostante.

... serve che l'associato resti in loco, per coprire il più possibile il grande e innaturale cratere previsto; col che, si otterrà un ripristino decisamente più in ... "sintonia con il contesto ambientale circostante".

Osservazione 18 – Allegato S1

2.2.1.3 Normative riguardanti i vincoli paesaggistico e dei beni culturali D.Lgs, 21/01/2004, n. 42

Dissentiamo da quanto dichiarato nel paragrafo 2.2.1.3 in merito all'impatto paesaggistico. E' pur vero che il cantiere è piuttosto mascherato rispetto all'intorno: ma, ancora una volta, ribadiamo che l'intervento arriva in prossimità della miniera Costa Benedetta, e che crea una autentica voragine. Non si può affermare che la conformazione finale sarà coerente col contesto.

Osservazione 19 – Allegato S1

2.2.2.8 Piani d'area: piano d'area dei monti berici (PAMOB)

Si ricorda che comunque l'intervento in oggetto non rappresenta l'apertura di un nuovo cantiere né la riapertura di uno inattivo, ma solo l'approfondimento e l'ampliamento delle escavazioni finalizzate alla prosecuzione dei lavori della miniera.

Ancora una volta, rammentiamo che a tutti gli effetti il cantiere sfonda profondamente verso est, sicché vale la

A
7 11 GEN. 2018

fattispecie, perlomeno parziale, di nuovo cantiere: inoltre esso modifica seriamente la morfologia dei luoghi, sia in profondità, sia per la congiunzione con Costa Benedetta.

Osservazione 20 – Allegato S1

Dalla suddetta planimetria e da quella della carta geologica (P4) si evince come i lavori estrattivi finora svolti, consistiti in buona parte in interventi di scopertura dei materiali calcarei associati per mettere a giorno l'orizzonte minerario, si ubichino nel settore centro-occidentale del presente progetto di ampliamento.

Si ribadisce che solo una modesta area di argille è stata portata a giorno, e in tempi assai recenti. E' pretestuoso che il Proponente dichiari che i lavori sinora eseguiti sono serviti a mettere a giorno l'orizzonte minerario. Sono serviti solo a scavare calcare.

Osservazione 21 – Allegato S1

Ai settori laterali lungo il versante saranno attribuite pendenze medie complessive finali attorno ai 20 – 30°, pendenze che sulla base delle indagini geomeccaniche garantiscono lo stabilità delle scarpate finali.

Chiediamo che le pendenze di ripristino siano di 20° massimi, così come già richiesto dalla Regione ... Tuttavia, tenuto conto dei due successivi decreti della Direzione Regionale Geologia e Georisorse ... in cui veniva da un lato progressivamente ridotta l'area o suo tempo autorizzata del cantiere ... e dall'altro erano state imposte inclinazioni di 30° in fase di scavo e di 20° in quelle di ripristino delle scarpate finali ...

Osservazione 22 – Allegato S1

Vedi anche Prot. Arr. 0017971 del 30/11/2015 - Allegato P1_Relazione generale pag. 97, Capitolo 11 regimazione delle acque superficiali e invarianza idraulica

3.2.4 Regimazione delle acque superficiali

Abbiamo forti perplessità sul progetto sistema di deflusso delle acque ... ci pare a dir poco strano un sistema di raccolta acque basato su trincee e canalette ... In realtà, un rapido sguardo alle sezioni di scavo, permette di verificare che si creerà un autentico bacino impermeabile, in quanto lo scavo arriverà alle argille e ai sottostanti basalti. Davvero si può credere che le acque saranno smaltite dal "substrato carbonatico", una volta che questo sia stato "in gran parte rimosso? E se trincee, collettori e canalette si intasassero ... ? Chi li pulisce, e come? E' facile pensare che la grande conca diventerà, a tutti gli effetti, un lago, in corrispondenza a forti e improvvise piogge. Chiediamo una contro relazione idraulica, a affidarsi a professionisti rigorosamente Indipendenti.

Osservazione 23 – Allegato P1

Per la ricostruzione della serie stratigrafica dei terreni affioranti nel territorio esaminato ci si è avvalso, oltre che del rilevamento diretto di campagna, anche di studi paleontologici-stratigrafici ...

Non siamo geologi, ma il dubbio sorge spontaneo: se il Proponente stesso dichiara che, ad oggi, le argille giacciono sotto uno strato di calcare ..., che valore hanno i campioni di roccia affioranti prelevati? ... non è che si siano presi i campioni di argille dove... si sapeva di trovarle? Quattro soli campioni di roccia e quattro carotaggi appaiono del tutto insignificanti, ai fini di una decente campagna di analisi...

Osservazione 24 – Allegato P1

I lavori di miniera hanno messo o giorno per larghi tratti, lungo la parte orientale del piazzale, l'orizzonte minerario per buona parte del suo sviluppo verticale, permettendone la sua coltivazione intensiva. Si ricorda a tal proposito che l'attività lavorativa svolta finora nel cantiere, iniziato sostanzialmente nel 2009 ... ha avuto lo prevalente finalità di scopertura e messa a giorno del giacimento (figura 9-1);

La figura 9-1 illustra male la situazione reale. E' necessario verificare in loco, così da rendersi conto del fatto che la ridotta area escavata ad argille, è di estensione ben minore rispetto al gran piazzale posto a quota maggiore, rigorosamente calcareo, e che lo strato di argille si trova a quota notevolmente più bassa...

Osservazione 25 – Allegato PA

Il citato articolo 46 inoltre, in questo caso, pone delle prescrizioni a della tutela della pertinenze e dei contesti figurativi delle Ville Venete, sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP. ... Si ricorda che fra le motivazioni che hanno condizionato l'intervento di ampliamento del cantiere verso est esprime significativa rilevanza anche la necessità di evitare con i lavori la porzione accidentale precedentemente autorizzata del cantiere nello quale ricade tale individuazione del PTCP.

Il progetto, a detta del Proponente, intende evitare l'escavazione nella zona interessata dai contesti figurativi. ... il Proponente chiede lo stralcio della parte di concessione soggette a nuovi vincoli territoriali, quali sono a tutti gli effetti i contesti figurativi.

Con il presente progetto, viene inoltre chiesto di stralciare dal vincolo minerario di concessione gli ambiti dove il giacimento è stato esaurito dalle passate coltivazioni, dove il minerale non risulta presente in quantità o con modalità tali da renderne economicamente conveniente la coltivazione e dove le aree della concessione sono state interessate dall'introduzione di nuovi vincoli territoriali.

A fronte di tale necessità, chiediamo che si riduca la concessione, in adeguamento anche ai vigenti confini dei contesti figurativi; infatti, mettendo a confronto Prot. Arr. 0017971 del 30/11/2015 - Allegato S1_Relazione generale_vol-A, fig. 1-1 pag. 6, e figura 1-3 pag. 12, si nota che l'area richiesta di concessione si sovrappone in buona parte a quella soggetta a vincolo, sulla quale lo stesso Proponente dichiara di non potere scavare. Chiediamo dunque lo stralcio da vincolo minerario, dell'intera area soggetta ora a

vincolo territoriale.

Osservazione 26 – Allegato PA

La ditta Cementizillo S.p.A., con sede in Padova, è concessionaria della miniera per la coltivazione di caolino, bentonite, terra da sbianca, terre refrattarie, argille per porcellana e terraglia forte, denominata "Bertozzo", sita nel territorio del comune di Sarego (Vicenza) (vedi figura 1).

Si chiede la verifica dell'effettiva presenza di questi materiali nobili, oltre che dell'interesse reale del Proponente verso di essi, essendo la ragione sociale del Proponente, la lavorazione e vendita di soli cementi.

Osservazione 27 – Allegato PA

- Qualora il tempo intercorso tra la stesura del terreno e gli inerbimenti abbia consentito lo sviluppo di specie infestanti si provvederà ad un diserbo preventivo con glifosato.

Chiediamo di valutare alternative al tossico, probabile cancerogeno glifosato.

Osservazione 28 – Allegato PA

- B.2.2.1 IL P.T.C.P. (PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE) DI VERONA

Verona: banale errore, dovuto all'usuale copia e incolla da altri progetti.

Osservazione 29 – Allegato P1

... analisi chimico-mineralogiche da parte del laboratorio chimico del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Geoscienze e Georisorse, sezione Mineralogia e Petrografia, presso il Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova.

Avremmo preferito che le analisi fossero svolte presso altra Università, che non quella ove insegna il primo responsabile del presente studio. Chiediamo di verificare che non sussistano, al riguardo, conflitti di interesse.

Osservazione 30

Chiediamo di verificare con quali materiale è stato eseguito il ripristino del Cantiere Vanderia. Qualora fosse stato eseguito con materiale proveniente da Graone, è necessario che di tale fatto si tenga conto nel computo dei volumi, nonché delle prescrizioni.

Relazione del geologo Dott. Mastella.

1. Ricomposizione della cava

a. si ritiene piuttosto critica la pendenza del versante a sud est al termine della coltivazione e sulla stabilità e della durabilità della nuova viabilità che viene prodotta su quel versante. Anche il lato nord-ovest, nonostante sia gradonato ha una pendenza elevata che favorirà processi di erosione superficiale concentrata e diffusa sul versante.

b. nella relazione generale si citano che i Calcari di Priabona dal rilievo geomeccanico risultano essere "very blocky": si ritiene che il detensionamento riduca la stabilità del pendio (pag. 43-44), per cui la pendenza dei versanti prevista nella ricomposizione finale della cava dovrebbe essere meno pronunciata (inferiore ai 30° previsti in alcuni punti) in modo da evitare eventuali dissesti franosi da crollo sui versanti della cava;

c. si ritiene indispensabile utilizzare maggiori volumi del materiale associato per la ricomposizione finale, al fine di evitare una eccessiva depressione morfologica a fine coltivazione e ridurre le pendenze.

2. Smaltimento delle acque

a. a pag. 65 viene detto che le acque meteoriche durante i lavori sul lotto 1 verranno convogliate verso punti ad elevata porosità nei calcari. In considerazione della natura calcareo argillosa del materiale, si ritiene che il dilavamento naturale delle rocce con dispersione di materiale argilloso durante i lavori di coltivazione andrà ad intasare questo sistema con una minima dispersione delle acque;

b. inoltre il raggiungimento alla base del substrato di basalti argillificati di natura prettamente impermeabile renderà ancora più complesso tale smaltimento;

c. si ritiene che tale soluzione progettuale in occasione di intense e prolungate precipitazioni possa comportarsi come un pericoloso invaso ... si ritiene necessario verificare e implementare la progettazione per un corretto smaltimento delle acque;

d. lo smaltimento delle acque meteoriche avverrà mediante trincee drenanti (pag. 72); nel cap. 7.1 a pag. 17 viene però detto che al di sotto delle argille bentonitiche vi sono basalti di colata argillificati, la cui permeabilità è molto bassa: pertanto si ritiene che la soluzione proposta comporterà il ristagno di acque sul fondo cava e fine lavori o a circolazione d'acqua al tetto dei basalti, tali da generare una instabilità dei versanti.

3. Volumi di escavazione

a. ... il progetto prevede l'estrazione di 1.114.000 mc di calcari associati e 448.000 mc di argilla bentonitica;

b. procedendo dal fronte ovest al fronte est il rapporto spessore delle rocce associate/spessore dell'argilla aumenta progressivamente da 1.6 a 6.2;

c. si ritiene assolutamente sproporzionata l'estrazione dell'associato rispetto all'argilla specie in considerazione di un conto "costi-benefici" ambientale. Si ritiene che tale volume potrebbe essere ... accatastato in cava ai fini di una più ... ricomposizione finale che si avvicini ad una morfologia più caratteristica dell'ambiente berico, rispetto a quella proposta di per se assolutamente invasiva, specie in presenza di un'area SIC.

4. Valutazione di incidenza ambientale

a. tale valutazione e' stata predisposta con lo screening di incidenza o Fase 1: è fondamentale che l'ufficio Rete

Natura 2000 e biodiversità possa formulare un suo parere sullo Studio di incidenza prodotto dai progettisti e che l'istruttoria della Vinca non rimanga in seno alla commissione VIA ed essere gestita dall'agronomo/forestale della Commissione VIA. Si ritiene necessario quindi accertarsi che venga realizzato il monitoraggio da parte dell'Ufficio di Natura 2000 della Regione Veneto;

b. il progetto di ampliamento comporterà la sottrazione di habitat Natura 2000 ... di cui uno prioritario (91H0*). Nello studio si sostiene che tale sottrazione non sia da considerarsi significativa ..., in quanto riferita a una percentuale bassa rispetto alla rappresentatività degli habitat nel SIC (inferiore all'1%). Inoltre si sostiene con argomentazioni di carattere fitosociologico che la struttura di questo habitat Natura 2000 si presenti poco rappresentativa della tipologia di riferimento in quanto alterata da altre specie non riferibili all'associazione o comunque degradata; si vuol dimostrare quindi che la sottrazione sia trascurabile ... e che l'habitat sottratto non sia poi così rappresentativo come struttura ... Per avallare tale teoria lo studio riporta anche una sentenza della Corte Europea ... che sottolinea che non deve sussistere il rischio che un intervento conduca alla scomparsa o alla parziale e irreparabile distruzione di un tipo di habitat naturale prioritario nel sito considerato".

c. sulla base delle criticità evidenziate e della delicatezza del contesto in esame ... si ritiene invece che anche una sottrazione di anche pochi metri quadrati di un habitat di interesse comunitario possa essere considerata "variazione della sua struttura e quindi del suo stato di conservazione" e quindi, nel caso si verifici, si dovrebbe almeno procedere alla valutazione appropriata (fase 2 della procedura vinca). Il passaggio alla fase di valutazione appropriata dovrebbe comportare in definitiva l'analisi di alternative progettuali che non vadano a impattare sugli habitat Natura 2000 presenti nell'intorno, così come già identificati e approvati dalla Cartografia Regionale.

Controdeduzione del Proponente

Osservazione 1 - Allegato S2

La riduzione dell'area di una concessione mineraria costituisce sempre un fattore positivo in quanto elimina da una parte del territorio un possibile vincolo.

Osservazione 2 - Allegato S2

Il progetto è migliorativo rispetto a quello vigente in quanto prevede, in una corretta logica mineraria, uno sfruttamento maggiore del giacimento. Il quantitativo di argille passa infatti da 250.000 a 448.000 mc, con una diminuzione di estrazione del materiale associato da 944.000 a 882.000 mc. Il materiale già estratto, peraltro regolarmente autorizzato, non rientra nell'ambito del presente progetto e pertanto non è stato computato.

Osservazione 3 - Allegato S2

... a partire dall'avviamento del cantiere "Graone", sono stati estratti ca. 13.500 mc di minerale, la maggior parte dei quali, in virtù del corretto avanzamento dei lavori di scopertura del giacimento, sono risultati estraibili, e quindi di fatto coltivati, nell'anno 2013. Si rammenta, ad ogni buon conto, che l'utilizzo nel ciclo produttivo del cemento, da parte di Cementizillo, delle argille coltivate in Miniera "Bertozzo", risale agli anni '80 quando tale concessione mineraria era ancora detenuta dalla Ditta Mantoan F.lli s.n.c. che coltivava, allora, il cantiere "Vanderia". I quantitativi estratti, come esplicitato più volte nello studio e nel progetto, sono in relazione con i lavori minerari che sono stati rivolti prevalentemente alla scopertura del giacimento. Il loro impiego è di esclusiva pertinenza del concessionario e non degli enti preposti, ed è funzione delle sue esigenze produttive e di quella della messa a disposizione sul libero mercato.

Osservazione 4 - Allegato S2

Si fa presente che il Cantiere Graone era già stato autorizzato allorché quello di Monte del Prete ... è stato sottoposto a VIA e regolarmente autorizzato. Non si è ritenuto computare il cumulo dei due cantieri in quanto si è ritenuto che tale valutazione fosse già stata fatta in sede di esame del Cantiere Monte del Prete.

Osservazione 5 - Allegato S1

Si fa presente che il cemento è dato da una miscela di silicati di calcio e alluminati di calcio ottenuti dalla cottura ad alta temperatura di calcari e argille, i quali costituiscono la miscela artificiale in sostituzione della marna da cemento, materia prima base per la produzione di cemento, difficilmente reperibile sul territorio. Tali litotipi sono quelli del progetto in esame. Il cantiere Graone risulta, come più volte riportato nel progetto, nelle fasi iniziali di produzione in cui i lavori sono stati principalmente di scopertura del giacimento. La fornitura di argille in precedenza proveniva dal limitrofo cantiere di Vanderia, minerariamente esaurito nel corso del 2008 e dichiarato estinto nel 2010. I quantitativi estratti sono riportati nella risposta all'osservazione n. 3. Per quanto concerne la posizione dell'orizzonte minerario è necessario precisare quanto segue. I lavori di scopertura hanno consentito, mettendo a giorno l'orizzonte in parola, di definire con precisione le sue quote di affioramento. Le indagini imposte dalla Direzione Regionale, consistite in n. 4 sondaggi meccanici a carotaggio continuo, i cui risultati sono stati seguiti e verificati dal Servizio Cave della Provincia di Vicenza, hanno potuto accertare la distribuzione spaziale e gli spessori delle argille, che sono questi ultimi risultati maggiori di quelli a suo tempo supposti. Il fatto di aver rinvenuto l'orizzonte a quote inferiori di quelle delle previsioni iniziali, non significa assolutamente che il progetto vigente non interessava l'orizzonte minerario, ma ne consentiva l'estrazione solo delle parti medio-superiori. Infatti la Direzione Regionale, prescrivendo le suddette indagini ha detto che "solo in sede di rilascio di una nuova concessione, nell'ambito della necessaria

procedura di VIA, potrà essere valutata una nuova proposta complessiva del giacimento". È in tal senso che la Società si è mossa con il presente studio che sfrutta il giacimento nel suo totale spessore.

Osservazione 6 - Allegato S1

I lavori di ricerca citati si riferiscono a quelli effettuati dal precedente concessionario (Ditta Mantoan F.lli snc) negli anni ottanta e non certo a quelli effettuati nel 2015 dalla Cementizillo. Gli spessori accertati infatti sono ben maggiori di quelli citati nell'osservazione e sono riportati nella relazione geomineraria PC (pag. 14-17).

Osservazione 7 - Allegato S1

Si fa presente che, solo dopo il decreto n. 263 del 12/12/2008 della Direzione Regionale con cui è stata rilasciata "autorizzazione paesaggistica", l'attività mineraria è iniziata con lavori di scopertura del giacimento ... Il rispetto dei tempi infine dipende da molti fattori buona parte dei quali risulta indipendente dal concessionario come quello della generale attuale crisi economica del settore che ha determinato un rallentamento dei lavori minerari. Per quanto concerne l'affidabilità dei dati minerari riguardanti la disponibilità di argilla, essi sono stati, come già detto, controllati più volte dalla Provincia di Vicenza.

Osservazione 8 - Allegato S1

L'ampliamento verso est del cantiere deve essere considerato nel suo complesso sia minerario che ambientale. La minor copertura di materiali associati si riferisce a buona parte dell'area chiesta. Gli spessori massimi si ubicano localmente ai confini della concessione e sono paragonabili a quelli ad ovest del cantiere, settore già autorizzato e che nel presente studio è stato rinunciato in quanto si sarebbe andati ad interessare una dolina, che costituisce un elemento di valore ambientale, e si posizionerebbe in prossimità di due nuclei abitativi. Pertanto, l'allontanamento previsto dal progetto dalle abitazioni e il non coinvolgimento della dolina costituiscono due elementi in perfetta concordanza con le disposizioni regionali di preminente priorità dei valori e interessi pubblici ambientali rispetto a quelli minerari ...

Osservazione 9 - Allegato S1

... Ferme restando le inderogabili necessità di accurato ripristino ambientale dei luoghi, in un'ottica di economia "globale" che consideri congiuntamente gli aspetti ecologico-ambientali e le opportunità minerarie, si ritiene doveroso sfruttare in maniera compiuta tutte le potenzialità di ciascun sito estrattivo ad oggi esistente. Ovvero si considera corretto, anche sotto l'aspetto ambientale, massimizzare l'utilizzo del materiale associato resosi disponibile parallelamente alla coltivazione del minerale.

Osservazione 10 - Allegato S1

Si fa presente che l'ampliamento verso est del cantiere è quasi completamente compensato dalla rinuncia dei settori posti ad ovest dello stesso. L'aumento di superficie infatti risulta inferiore all'ettaro e percentualmente si pone attorno al 10%. Inoltre i versanti finali sono caratterizzati morfologicamente da forme e sviluppi più dolci e a quote più alte di ripristino rispetto a quelli del progetto vigente, grazie, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, al riposizionamento di 232.000 mc di materiale associato lungo i settori più depressi dello scavo.

Osservazione 11 - Allegato S1

L'assenza all'interno del perimetro dell'area concessionata di aree che presentino le medesime caratteristiche minerarie del sito in oggetto si riferisce chiaramente ad altri settori elencati ... con la ovvia esclusione del cantiere Vanderia già coltivato e dichiarato estinto nel 2010.

Osservazione 12 - Allegato S1

Per quanto concerne la destinazione del minerale allo stabilimento di Este, si ricorda che la relazione tecnica del Distretto Minerario era del 1995, epoca in cui il suddetto stabilimento era attivo. La sua chiusura è avvenuta ai giorni nostri. Inoltre si fa presente come la Società possieda un altro stabilimento a Monselice, con capacità produttive molto maggiori rispetto a quelle dell'unità produttiva di Este, e un altro ancora in Comune di Fanna. Il fatto di avere più fonti di approvvigionamento di materiale argilloso rientra in una corretta logica di produzione industriale in quanto consente in qualsiasi momento di avere la garanzia della disponibilità di materie prime. Viene infine ancora dimenticato il fatto che il cantiere Graone ha sostanzialmente iniziato l'attività nel 2009 con prevalenti interventi di scopertura del giacimento e che pertanto la produzione mineraria derivante, ad oggi, da tale cantiere è risultata modesta. Antecedentemente al 2009 la produzione di argille in miniera "Bertozzo" è stata garantita dal precedente cantiere "Vanderia", il quale è stato completamente coltivato, tanto da poterne dichiarare l'estinzione a seguito dell'esaurimento del minerale ed al conseguente ripristino ambientale.

Osservazione n. 13 Allegato S1

Si fa presente che le sperimentazioni sono ovviamente coperte da segreto industriale come testimoniato anche dai numerosi brevetti depositati che riguardo il campo dei leganti idraulici.

Osservazione n. 14 Allegato S1

Le aree coltivate nel passato non sono modeste. Si veda a questo proposito l'area situata ad ovest del cantiere, tra la strada SP 109 e i versanti occidentali della dorsale di Graone, dove sono ben visibili le tracce delle vecchie escavazioni. La situazione morfologica di quest'area presenta uno sviluppo pianeggiante chiaramente artificiale. Quest'area si estende su una superficie di circa 4 ha.

Limitare la coltivazione all'area attuale, mediante approfondimento degli scavi, non è realizzabile in quanto:

- non soddisfa le prescrizioni della Direzione regionale di sfruttamento del giacimento anche in altre aree;
- non rende possibile operare con adeguate condizioni di sicurezza;
- non consentirebbe di ottenere un'adeguata forma ricompositiva;
- andrebbe ad interessare aree molto prossime ad insediamenti abitativi;
- non permetterebbe il corretto sfruttamento della risorsa mineraria, la cui disponibilità nell'area risulta indiscutibile, né, di conseguenza, l'estinzione del titolo minerario per esaurimento del sito.

Osservazione 15 - Allegato S1

Si ribadisce che il progetto vigente ha i presupposti autorizzativi in quanto interessa sempre l'orizzonte minerario sia pure nelle sue parti medio-superiori.

Osservazione 16 - Allegato S1

Si ribadisce la validità di quanto asserito in relazione per quanto concerne le finalità del Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.). L'osservazione fatta non è sostenuta da alcun elemento probatorio.

Osservazione 17 - Allegato S1

L'osservazione in questione non tiene conto ancora una volta che la coltivazione, per mettere in luce l'orizzonte minerario, necessita di lavori preparatori di asporto di materiale associato. Il ricollocamento in sito di 232.000 mc di materiale associato consente, a nostro avviso, di realizzare forme finali in sintonia con l'ambiente circostante e di restituire tutta l'area ad uso produttivo agricolo e naturalistico in accordo anche con i proprietari dei fondi ottenendo una morfologia finale che, ..., non prevede, in assoluto, la formazione di alcun cratere o voragine.

Osservazione 18 - Allegato S1

Si ribadisce la compatibilità dell'intervento rispetto ai vincoli paesaggistici.

Osservazione 19 - Allegato S1

L'intervento in oggetto risulta unicamente un ampliamento oltretutto modesto essendo inferiore a un ettaro, del cantiere esistente. Praticamente si è in presenza di una traslazione verso oriente dell'attuale cantiere.

Osservazione 20 - Allegato S1

Valgono le considerazioni svolte per le osservazioni nn. 5, 7, 9 e 12.

Osservazione 21 - Allegato S1

Si ribadisce che le pendenze medie finali 20°-30°, oltre a garantire, come accertato dalle specifiche indagini geomeccaniche sulla stabilità della scarpate finali, risultano coerenti con il contesto morfologico e paesaggistico locale, caratterizzati da versanti con acclività simili.

Osservazione 22 - Allegato S1

Nella relazione generale P1 è riportato uno specifico studio, a cui si rimanda, che riguarda la regimazione delle acque superficiali nonché l'invarianza idraulica. Tale studio garantisce il corretto smaltimento, con il metodo proposto, delle acque superficiali. Non si ritiene pertanto necessaria una contro relazione idraulica.

Osservazione 23 - Allegato P1

I campioni di roccia prelevati, oltre a quelli di argille per una ulteriore verifica delle loro caratteristiche chimico-mineralogiche, queste ultime oltretutto già a suo tempo accertate dal Distretto Minerario di Padova al momento del rilascio della concessione negli anni '80, si riferiscono chiaramente alle rocce calcaree costituenti il materiale associato. Il loro studio è esclusivamente di carattere stratigrafico per correlare tra loro livelli presenti nelle diverse aree del cantiere e più in generale della dorsale di Graone. I dati raccolti in n. 4 sondaggi a carotaggio continuo, correlati con le osservazioni di campagna sui vari affioramenti esistenti, si ritengono più che sufficienti per la caratterizzazione delle unità minerarie e geologiche del sito.

Osservazione 24 - Allegato P1

Si fa presente che è stata prodotta una carta geologica ... alla scala 1:1.000 su base topografica aggiornata a dicembre 2013 ... che mostra con estrema precisione la distribuzione areale e le quote del materiale argilloso.

Osservazione 25 - Allegato PA

La Società è disponibile ... a valutare una ulteriore riduzione dell'area di concessione, fermo restando che la rimanente area garantisca l'operatività gestionale del cantiere nei suoi diversi aspetti.

Osservazione 26 - Allegato PA

Si continua a dimenticare che, per la produzione di cemento, bisogna avere a disposizione calcari e argille. Inoltre non si vede alcun motivo per cui la Società non possa immettere sul mercato esterno il minerale estratto nel cantiere Graone e non direttamente utilizzabile per i propri processi produttivi.

Osservazione 27 - Allegato PA

Al momento della stesura del documento il glifosate era tra gli erbicidi più comunemente usati nella lotta alle malerbe anche nelle forme di agricoltura innovativa come la semina sul sodo. Al momento il dibattito sul glifosate in sede europea non ha ancora trovato una risoluzione e pertanto sarà utile attendere le decisioni ufficiali. In alternativa potrà valutarsi il pirodiserbo o la copertura dei cumuli di terreno con sintetici in grado di annullare il potenziale germinativo delle erbe infestanti.

Osservazione 28 - Allegato PA

Nella relazione paesaggistica per un refuso viene citato il PTCP di Verona, mentre viene correttamente riportato il PTCP di Vicenza.

Osservazione 29 - Allegato P1

Si fa presente che il laboratorio chimico del CNR non dipende dal Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, e oltretutto possiede gli strumenti idonei per valutare sia la composizione chimica ma soprattutto mineralogica delle argille in parola. Non si ritiene pertanto che ci possano essere conflitti d'interesse con il primo responsabile del progetto. Si ricorda ancora una volta che gli accertamenti sulla bontà del giacimento sono stati fatti ancora dal Distretto Minerario di Padova negli anni '80.

Osservazione 30

Tale osservazione non è ritenuta pertinente. La verifica richiesta è superflua se si tiene presente che l'attività nel cantiere Graone è iniziata nel 2009, epoca in cui il cantiere Vnderia era quasi completamente ripristinato.

Dott. Mastella**Osservazione 1 – Ricomposizione della cava**

1- Le indagini effettuate e le prove geotecniche di laboratorio hanno permesso di valutare compiutamente le condizioni di stabilità compressive dei fronti di scavo e di abbandono anche in condizioni sismiche del cantiere Graone. Il fattore di sicurezza che, in base alla normativa vigente deve essere maggiore o uguale a 1,1, varia tra 1,80 e 1,31 in condizioni statiche. In condizioni pseudostatiche il F_s raggiunge il valore minimo di 1,44 nell'ambito dell'ammasso roccioso e di 1,22 nell'ambito dei riporti. Pertanto le perplessità espresse sulla stabilità non hanno motivo di sussistere. Per quanto riguarda l'utilizzo di maggiori volumi di materiale associato per il ripristino finale si fa presente che gli sviluppi planolattimetrici delle forme finali del progetto sono perfettamente congruenti con il contesto ambientale-paesaggistico locale e che pertanto non si ritiene necessario alcun maggior riporto di materiale associato.

Osservazione 2 – Smaltimento delle acque

I litotipi che costituiscono il materiale associato non sono calcari argillosi bensì calcari ad alto titolo in CaCO_3 (mediamente superiore al 90%). Pertanto non vi sarà alcuna dispersione di materiale argilloso che potrebbe intasare i punti di infiltrazione entro i calcari di copertura che oltretutto sono caratterizzati da una elevata porosità secondaria (fratture e carsismo) che garantisce ulteriormente lo smaltimento delle acque superficiali. Per quanto concerne l'ubicazione dei punti di immissione essa non avviene lungo i basalti argillificati (cfr. fig. 11-1 della Relazione generale P1) ma entro l'ammasso carbonatico permeabile per fessurazione e carsismo. Non si ritiene necessario verificare e implementare questo argomento in quanto è stato fatto un dettagliato e specifico studio riguardante la regimazione delle acque superficiali e l'invarianza idraulica. In detto studio viene riportato che in caso di piogge brevi e intense della durata di 15' e con tempo di ritorno di 30 anni, si potrebbe avere sul fondo del cantiere minerario un battente d'acqua massimo di 38 mm. Pensare che questo battente possa determinare una instabilità dei versanti risulta difficilmente immaginabile.

Osservazione 3 – Volumi di escavazione

Il progetto prevede l'estrazione di 448.000 mc di argille e di 1.114.000 mc di calcari associati. Di questi ultimi ben 232.000 mc verranno riposizionati per realizzare la morfologia finale. Il materiale calcareo che verrà destinato alla produzione di leganti idraulici ed altri impieghi assomma pertanto a 882.000 mc. Il rapporto minerale/copertura risulta quindi di 1 a 2. E' questo rapporto che bisogna considerare nell'ambito complessivo di valutazione costi-benefici di un giacimento minerario e non certo il rapporto spessore roccia associata / spessore delle argille, rapporto che è ovviamente condizionato dalla situazione morfologica e planoaltimetrica variabile da zona a zona del cantiere. Per quanto concerne infine "una più completa ricomposizione finale si rimanda a quanto detto per l'osservazione n.1

Osservazione 4 – Valutazione di incidenza ambientale

Nell'ambito dello Studio di incidenza ambientale è stata condotta da parte di un esperto indipendente, dottore di ricerca in ecologia forestale presso l'Università di Padova, una caratterizzazione degli habitat interessati dal progetto sulla base di rilievi fitosociologici e successive analisi statistiche, che ha permesso di definire in modo oggettivo il grado di conservazione e la rappresentatività di tali ambienti in termini sia di struttura che di funzioni. Si ritiene che tale analisi sia sufficientemente esaustiva e che non sia necessario il ricorso alla fase di valutazione appropriata. Si rimanda in proposito alla documentazione integrativa riguardante la valutazione di incidenza ambientale.

*Controdeduzione del Gruppo Istruttorio Comitato VIA***Osservazione 1-2-3-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-19-22-23-24-25-26-29-Osservazione 2 Smaltimento delle acque – Osservazione 3 Volumi di escavazione**

Si condivide quanto espresso dal Proponente.

Osservazione 4-17-18-21-Osservazione 1 Ricomposizione cava

Si condivide quanto detto dal Proponente, si evidenzia, inoltre, che valutazione paesaggistica dell'intervento è stata anche oggetto di parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo.

Osservazione 27-30

Non pertinente

Osservazione 4 – Valutazione di incidenza ambientale

La questione è stata rilevata sia dal Gruppo istruttorio in sede di VIA nelle valutazioni complessive che

conducono alla definizione del parere finale sia dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV con parere del 03/08/2016 - prot. n. 300302 e dall'Unità Organizzativa Forestale Ovest con parere del 14/09/2017 - prot. n. 383514.

3 **Comune di Sarego nota del 01/02/2016 prot. n. 38743**

Aspetti geologici

... Considerato che il previsto ampliamento del cantiere "Graone" è l'obiettivo che l'azienda intende perseguire, a fronte della "riduzione areale della concessione" indicata a valere quale impatto ambientale positivo ... Tale ampliamento, le operazioni di scavo ed estrazione aumentano l'impatto sui luoghi, già ambientalmente delicati. L'ampliamento del cantiere Graone verrebbe effettuato proprio nell'ambito sud-est, un'area che la Direzione regionale Geologia e Attività estrattive con decreto n. 263 in data 12/12/2008 ha prescritto di non coltivare fatta salva verifica con specifico progetto. Nella relazione mineraria si dichiara inoltre che: *Lungo il limite orientale, al fine con la concessione Costa Benedetto, le argille presentano spessori più ridotti, circa 6 m (SD).*

Il progetto presentato dall'Azienda ha inoltre confermato che in ambito sud-est vi è una scarsa quantità di minerale, presente oltretutto a distanze rilevanti come risulta dal sondaggio SD, unico sondaggio effettuato in quest'area. In questo sondaggio la quantità dell'argilla è nel punto più basso dell'intero cantiere e comporta l'asportazione maggiore di materiale associato. In questa zona quindi l'impatto ambientale è il più alto, dovendo asportare ben 28 metri di calcare per estrarre solamente 5 metri di materiale argilloso ...

Non si ritiene opportuno configurare il progetto previsto quale "Attività mineraria", essendo i calcari da estrarre in circa il 71% del totale dei materiali utili e i minerali oggetto di concessione mineraria solo il 29% del totale. Si ritiene infatti che il materiale associato debba essere utilizzato prevalentemente per la ricomposizione ambientale.

Il progetto considera economico l'utilizzo commerciale anche delle quantità di calcare estraibile, quantificato in 882.000 mc, da utilizzare per la produzione di leganti idraulici e come materiale da costruzione. E' noto che il comparto edilizio e in fase di crisi strutturale, tanto che negli ultimi 5 anni ha lasciato sul campo circa 2/3 del livello produttivo pre-crisi. Non sarebbe quindi opportuno, in questa fase particolare, trasformare una risorsa in un ulteriore giacimento.

Si ritiene che l'ampliamento del cantiere "Graone" e la spropositata estrazione di materiali necessaria a scoprire gli orizzonti di minerali comporti ... un cospicuo sbilanciamento tra i prevalenti valori ed interessi pubblici ambientali rispetto all'interesse pubblico minerario.

Aspetti relativi alla viabilità

In merito alla viabilità si osserva che il tragitto ipotizzato dai camion per trasportare il materiale estratto prevede l'utilizzo di una strada comunale lungo via Marona con divieto di transito al traffico pesante nel tratto del Comune di Lonigo. Si richiede di ridefinire il passaggio dei camion utilizzando strade provinciali, adatte al traffico pesante, evitando il più possibile il passaggio attraverso i centri abitati del Comune. Considerato che è previsto nella S.P. 109 un incremento di traffico pesante pari al 54% e che l'intersezione della S.P. 109 con la S.P. 500 è da sempre teatro di frequenti incidenti, si teme un incremento di tali episodi soprattutto in questo specifico tratto stradale.

Aspetti relativi a rumore e vibrazioni

L'impatto dovuto a rumori e vibrazioni dei mezzi afferenti il cantiere è stato analizzato con simulazioni che considerano esclusivamente le zone prossime all'area di scavo senza valutare i disagi altrettanto rilevanti sia in termini di vibrazioni che di rumorosità, arrecati ai cittadini che vivono lungo il percorso dei mezzi.

Aspetti ambientali

Nella relazione forestale viene evidenziata la variazione dello stato della vegetazione nel tempo con foto aeree negli anni 1954, 1988 e 2012 al fine di mostrare l'incremento delle aree boschive rispetto al passato e la formazione relativamente recente della superficie boscata. Con questi presupposti la ditta propone una parziale compensazione monetaria della parte boscata che non verrà ripristinata. Queste valutazioni non prendono in considerazione le trasformazioni avvenute nel territorio di Sarego nel corso degli anni con un aumento importante della popolazione, un incremento della cementificazione, dell'industrializzazione e del traffico veicolare. I dati forniti dalle varie agenzie ambientali della pianura padana mostrano come la qualità dell'aria di tutta questa area presenta valori allarmanti rendendo necessari interventi emergenziali in diversi periodi dell'anno per far rientrare i valori nella norma. Tutti questi elementi rendono ancor più importante nel contesto attuale la conservazione del patrimonio forestale presente nelle nostre colline, in quanto esso rappresenta un importante polmone verde per il nostro territorio.

La presenza di una area S.I.C. Natura 2000 con habitat prioritario in una parte importante della superficie interessata dal progetto rende inoltre necessario un approfondimento da parte dell'ufficio regionale competente al fine di tutelare questi habitat.

Si ricorda inoltre l'art. 13 del PTCP della Prov. di Vicenza che privilegia la coltivazione in sotterraneo delle miniere.

..... Si chiede inoltre che l'attuale cantiere venga ripristinato come da progetto precedente. In subordine si chiede che venga realizzata una opera che limiti o risolva definitivamente i problemi legati alla pericolosità

7
11 GEN. 2018

dell'intersezione della S.P. 109 con la S.P. 500. Considerato che tra i motivi della richiesta di riduzione areale della concessione viene citato il vincolo di contesto figurativo da parte del PTCP di Vicenza, si chiede di ridurre ulteriormente la superficie di concessione fino ad escludere del tutto le zone ricadenti in tale vincolo, portando il confine della concessione a ridosso del cantiere esistente ...

Controdeduzione del Proponente

Aspetti geologici

Il progetto è migliorativo rispetto a quello vigente in quanto, con un modesto aumento dell'area di cantiere ..., viene valorizzato il carattere minerario dell'intervento. Infatti il rapporto tra minerale materiale associato passa da 1 a 4 del progetto vigente ... a 1 a 2 ...

L'asserita incongruenza tra ampliamento verso est, anche se si tratta in realtà di una semplice traslazione del cantiere ..., adducendo quanto stabilito dalla Direzione regionale nel 2008 (esigua entità di scavo non sufficientemente bilanciata con i valori e interessi pubblici ambientali, che risultano prevalenti rispetto a quelli minerari), non tiene minimamente conto della situazione oggi autorizzata.

Il limite occidentale dell'area di intervento oggi autorizzata andrebbe infatti a interessare una dolina che costituisce un elemento di valore ambientale e si posizionerebbe in prossimità di due nuclei abitativi.

Orbene l'allontanamento che prevede il presente progetto dalle abitazioni e il non coinvolgimento della dolina, costituiscono due elementi in perfetta concordanza con le disposizioni regionali di preminente priorità dei valori e interessi pubblici ambientali rispetto a quelli minerari.

Inoltre il presente progetto segue le indicazioni regionali del 2014 "solo in sede di VIA, potrà essere valutata una nuova proposta complessiva di sfruttamento del giacimento, sorretta da nuovi rilievi sulla consistenza dello stesso e da un nuovo programma lavori, tenuto conto delle eventuali mutate condizioni dei luoghi, per altro ambientalmente delicati". Le indagini sono state fatte, la potenza dell'orizzonte è risultata superiore a quella un tempo prevista, il nuovo programma lavori consente un ripristino finale coerente con il contesto morfologico-paesaggistico locale, caratterizzato da una successione di piccoli dossi intervallati da depressioni.

L'asserito maggior impatto ambientale lungo il settore est, dove è necessario asportare 28 m di materiale associato per mettere a nudo le argille, non tiene in nessun conto che spessori analoghi si rinvenivano nel settore occidentale dell'area attualmente autorizzata, settore che, come già detto, risulta molto vicino a case abitate e quindi ambientalmente più delicato rispetto a quello orientale privo di qualsiasi elemento di interesse in tal senso. Da quanto detto la Società non ritiene valido l'asserito sbilanciamento tra valori pubblici ambientali e interesse minerario.

Aspetti relativi alla viabilità

E' ben vero che l'incremento del traffico lungo la SP 109 è del 54%, ma se tale percentuale viene considerata sulle percentuali dei passaggi di mezzi pesanti che passano dal 6% al 13% , ci si rende conto della esiguità dell'aumento del traffico lungo tale arteria.

Per quanto concerne l'innesto della SP 109 con la SP 500, la Società può solo farsi carico di sensibilizzare opportunamente gli autisti dei camion allorchè giungono in quell'incrocio.

Nella planimetria allegata al fascicolo "Integrazioni volontarie" viene riportato un nuovo piano di viabilità che raccoglie i suggerimenti avanzati dall'Amministrazione comunale.

Aspetti relativi a rumori e vibrazioni

Lo Studio Ambientale presentato valuta ... gli impatti indotti dall'attività estrattiva in oggetto. Per quanto concerne gli impatti derivanti dal traffico veicolare lungo la rete stradale, si ritiene che la loro valutazione spetti agli Enti proprietari dell'infrastruttura stessa e non possa considerarsi a carico di un singolo utente né di una singola categoria di utenti. Ad ogni buon conto è necessario sottolineare che se la simulazioni fatte non hanno messo in luce alcuna criticità nelle aree prossime al cantiere, sede di lavorazioni primarie dei materiali estratti, di movimentazione delle macchine operatrici e dei mezzi d'opera adibiti al trasporto, a maggior ragione, allontanandosi mano a mano dal sito, i disturbi non potranno che attenuarsi in ragione della distanza.

Aspetti ambientali

La riduzione di superficie boscata di circa 5 ettari viene in parte (2,3 ha) compensata con rimboschimento compensativo e in parte (2,7 ha) monetizzata, come previsto dalla normativa forestale regionale (L.R. 52/1978 e s.m.i.). Il trend di espansione del bosco nelle aree collinari e montane è ormai evidente e consolidato da anni ... Nei colli Berici in particolare tendono a scomparire ambienti di elevato valore naturalistico come i prati aridi, che costituiscono habitat per numerose specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e che proprio per questo sono stati oggetto di interventi di recupero e di contrasto dell'avanzata del bosco nell'ambito del progetto LIFE "Colli Berici Natura 2000".

Relativamente alla richiesta di realizzazione di un'opera che risolva la menzionata pericolosità dell'intersezione tra le Strade Provinciali n° 109 e n° 500, si ritiene che ogni eventuale miglioria necessaria debba essere approntata dall'Ente proprietario e non possa considerarsi a carico di una singola attività limitrofa né di una sola categoria di attività che utilizzi l'infrastruttura. A tal proposito si rammenta che, in osservanza all' Art. 34 del Codice della Strada, i mezzi di trasporto utilizzati, indistintamente per minerale e materiale associato, versano annualmente appositi "Oneri supplementari a carico dei mezzi d'opera per l'adeguamento delle infrastrutture stradali". I proventi da ciò derivanti vengono quindi "assegnati agli Enti

7

11 GEN. 2018

proprietari delle strade a esclusiva copertura delle spese per le opere connesse al rinforzo, all'adeguamento e all'usura delle infrastrutture". Allo stesso tempo, il contributo economico riconosciuto annualmente al Comune sede dell'attività estrattiva, come previsto dall'Art. 1 della Legge regionale 25 febbraio 2005, n. 7, è stato istituito appositamente "a titolo di contributo sulle spese necessarie per gli interventi pubblici ulteriori rispetto al mero ripristino dell'area" e che, come stabilito dalla stessa Legge, "Le somme versate ai comuni devono essere prioritariamente utilizzate, per la realizzazione di interventi e di opere connesse al ripristino ambientale, alla riutilizzazione delle aree interessate da attività estrattive e alla viabilità".

Per quanto concerne infine la richiesta di maggiore riduzione della concessione, la Società propone una nuova delimitazione dell'area, così come riportata nel fascicolo "Integrazioni volontarie".

Controdeduzione del Gruppo Istruttorio Comitato VIA

Aspetti geologici – Aspetti relativi alla viabilità

Si condivide quanto detto dal Proponente.

Aspetti relativi a rumori e vibrazioni

Le simulazioni fatte non hanno messo in luce alcuna criticità nelle aree prossime al cantiere.

Aspetti ambientali

L'aspetto dell'area boscata viene considerato nelle valutazioni complessive e finali del parere, a tal proposito si è espressa sia l'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV con parere del 03/08/2016 - prot. n. 300302 sia l'Unità Organizzativa Forestale Ovest con parere del 14/09/2017 - prot. n. 383514.

Per quanto concerne la realizzazione di un'opera che risolva la menzionata pericolosità dell'intersezione tra le Strade Provinciali n° 109 e n° 500, si condivide quanto espresso dal proponente.

La richiesta di riduzione della superficie di Concessione mineraria è stata accolta dal Proponente con le integrazioni volontarie del 13/06/2016.

4 **Rossi Pietro nota del 08/02/2016016 prot. n. 47190**

Evidenzia che i lavori finora condotti nel cantiere non hanno raggiunto le quote basali del giacimenti in alcun punto. Chiede pertanto che non venga rilasciato l'ampliamento ma solo l'estrazione in profondità fino a raggiungere i sottostanti basalti.

Controdeduzione del Proponente

Valgono le considerazioni n. 7 fatte per Italia Nostra.

Controdeduzione del Gruppo Istruttorio Comitato VIA

Si condivide quanto espresso dal Proponente nella considerazione 7 fatta per Italia Nostra .

5 **Comitato Intercomunale Tutela Territorio Area Berica (CITTAB) nota del 08/02/2016 prot. n. 47178 e nota del 08/02/2016 prot. n. 48488**

Osservazione 1

Viene osservato che l'intervento estrattivo è finalizzato prevalentemente alla coltivazione del calcare e non del minerale oggetto della concessione, configurando così il cantiere come una cava e non una miniera.

Osservazione 2

Per la prevalenza della tipologia di materiale estratto l'intervento andrebbe assoggettato al PRAC e non pare coerente l'impiego del materiale associato per le opere idrauliche alla luce degli indirizzi assunti dalla Regione in materia.

Osservazione 3

Viene chiesta una diretta valutazione da parte degli uffici regionali competenti per i siti rete Natura 2000 sulla valutazione di incidenza poiché il progetto ricade in area SIC e interessa due habitat caratterizzanti dell'area: foreste di Castaneta Sativa e Boschi Pannonici di Quercus pubescens.

Osservazione 4

Incoerenza del progetto, che ricade in aree sensibili, con gli investimenti condotti sul progetto Life da parte della Provincia.

Osservazione 5

Incoerenza con il DDR 263/2008 che prescrive di non effettuare lavori di escavazione nell'ambito sud-est fatta salva la verifica con specifico progetto della possibilità di utilizzo minerario di tale ambito.

Osservazione 6

L'area di progetto grava su ciò che è da considerarsi un'oasi di habitat 91H0;

Osservazione 7

L'ampliamento non appare coerente con la dichiarazione del proponente di una contrazione sul fabbisogno del cemento.

Osservazione 8

L'ampliamento non appare coerente con la dichiarazione del proponente di una contrazione sul fabbisogno del cemento.

Controdeduzione del Proponente

Osservazione 1

L'asserita "*schacciante prevalenza di materiale estratto è di cava e non di miniera*" si riferisce al fatto che il progetto prevede l'estrazione di 448.000 mc di minerale e di 1.114.000 mc di materiale associato di cui 232.000 mc saranno riposizionati per realizzare la morfologia finale. Il materiale calcareo utile pertanto scende a 882.000 mc. Il rapporto quindi tra i due diversi tipi di materiale è di 1 a 2, rapporto che dal punto di vista di un corretto sfruttamento minerario della risorsa non è certamente negativo. Tale rapporto risulta nettamente migliore di quello autorizzato di 1 a 4...

Tenuto conto inoltre che il materiale calcareo costituente la copertura del giacimento rappresenta un materiale associato, al concessionario viene riconosciuta la libera e piena disponibilità anche delle sostanze associate ...

... "*una ulteriore*", si ribadisce ulteriore e non unica "*valenza del progetto è costituita dalla possibilità di sostenere le operazioni di scopertura potendo utilizzare industrialmente anche il materiale associato*". Questa affermazione è ben diversa nel suo significato da quanto supposto nella osservazione che "*la presenza di materiale associato e la sua utilizzazione economica possa essere determinante*". Non si ritiene pertanto esistere alcun motivo per non utilizzare il materiale associato derivante dalle operazioni di scopertura dell'orizzonte minerario.

Osservazione 2

Voler confrontare il volume del materiale associato estratto dal cantiere Graone, che è bene ribadire ancora una volta, non è certamente quello "di gran lunga prevalente ed economicamente più appetibile" con quello che sarà prodotto dalla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, costituito principalmente da ghiaie e sabbie, è chiaramente fuorviante.

Si è infatti in presenza di due interventi completamente diversi nelle dimensioni e nella specificità dei materiali prodotti. Gli estensori dell'osservazione forse non sanno che i livelli basali della successione rocciosa del materiale associato, forniscono per la loro compattezza un ottimo materiale per stabilizzare le sponde dei canali artificiali. Pertanto, citare la DGR n. 1886 per "l'esubero complessivo di materiale" non ha alcun senso in quanto tale delibera si riferisce principalmente, come appena detto, a ghiaie e sabbie.

Resta infine da mettere chiaramente in evidenza, come il cantiere Graone e quello di M. del Prete della concessione Costa Benedetta, siano gli unici cantieri minerari attivi in tutto il Veneto dove vengono estratte argille caoliniche e bentonitiche.

Osservazione 3

Per quanto riguarda gli habitat 9260 e 91H0 interessati dal progetto, è stata condotta da parte di un esperto indipendente, dottore di ricerca presso l'Università di Padova, una caratterizzazione sulla base di rilievi fitosociologici e successive analisi statistiche, che ha permesso di definire in modo oggettivo il grado di conservazione e la rappresentatività di tali ambienti in termini sia di struttura che di funzioni.

Da tali indagini emerge che entrambi gli habitat indagati, in virtù della loro composizione floristica, presentano una struttura mediamente o parzialmente degradata rispetto agli habitat tipo. Per quanto riguarda la conservazione delle funzioni si sono valutate le capacità e possibilità di mantenimento della struttura in futuro, indagando le dinamiche temporali e spaziali pregresse e attuali. L'analisi temporale, basata su dati ufficiali e pubblici realizzati dalla Regione Veneto, ha denotato un trend di forte aumento della superficie occupata dai popolamenti forestali nell'intero SIC, quantificabile in un aumento del 50% rispetto al 1954. In particolare l'habitat 91H0 si è espanso a scapito di prati semiaridi e coltivi abbandonati. Sulla base di questi dati è stato impostato il progetto di ripristino ambientale, che prevede, accanto ad una parziale ricostituzione delle aree boscate, anche la realizzazione di un ambito a prato arido, potenzialmente afferente all'habitat 6210, habitat di grande importanza nel SIC IT3220037 e le cui superfici sono in deciso calo rispetto a quelle forestali, con conseguente semplificazione del mosaico ambientale e perdita di biodiversità, testimoniato dal forte calo di specie legate agli ambienti aperti come l'averla piccola, l'ortolano, la bigiarella. Proprio per questo il progetto LIFE "Colli Berici Natura 2000" ha incentrato le azioni principali del progetto proprio sul contrasto alla ricolonizzazione boschiva degli ambienti dei prati semiaridi.

Osservazione 4

In merito all'osservazione al punto a) si osserva come prudenzialmente l'area sommitale del cantiere viene considerata molto elevata nello stato attuale per la presenza della copertura boscata e di qualità inferiore successivamente considerando come per l'affermazione del bosco sia necessario attendere un congruo intervallo di tempo.

Per quanto attiene il punto b) si osserva come se è pur vero che la parte sommitale sarà inizialmente interessata dai lavori è altrettanto vero che lo sarà per successive fasce discendenti che immediatamente verranno rivegetate.

Infine si fa presente come il progetto di ripristino proponga habitat Natura 2000 (prati aridi 6210) che sono stati oggetto di interventi di conservazione del citato progetto Life "Colli Berici".

Osservazione 5

Vedi risposta a osservazioni del comune di Sarego: Aspetti geologici.

Osservazione 6

Si veda quanto risposto all'osservazione 3. In aggiunta si osserva che il consumo di suolo registrato da ISPRA tra il 1983 e il 2006 nella provincia di Vicenza è avvenuto per il 94% a scapito di superfici agricole, e appena per l'1% da aree boscate ed aree seminaturali.

Osservazione 7

Vedi risposta alla osservazione 12 di Italia Nostra

Osservazione 8

Vedi risposta alla osservazione del comune di Sarego: Aspetti relativi a rumori e vibrazioni per quanto concerne l'habitat 91H0 vedi risposta alla osservazione 6.

*Controdeduzione del Gruppo Istruttorio Comitato VIA***Osservazione 1 - 2**

Si condivide quanto detto dal Proponente.

Osservazione 3

La questione è stata rilevata nelle valutazioni complessive che conducono alla definizione del parere finale. Sulla superficie boscata e sugli habitat prioritari si è espressa sia l'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV con parere del 03/08/2016 - prot. n. 300302 sia l'Unità Organizzativa Forestale Ovest con parere del 14/09/2017 - prot. n. 383514.

Osservazione 4

Si condivide quanto detto dal Proponente e si aggiunge che il programma di ricomposizione ambientale è articolato per lotti successivi. La valutazione paesaggistica dell'intervento è stata anche oggetto di parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo.

Osservazione 5

Il limite occidentale dell'area di intervento oggi autorizzata andrebbe a interessare una dolina che costituisce un elemento di valore ambientale e si posizionerebbe in prossimità di due nuclei abitativi, l'allontanamento che prevede il progetto dalle abitazioni e il non coinvolgimento della dolina, costituiscono elementi di coerenza con le disposizioni regionali di preminente priorità dei valori e interessi pubblici ambientali rispetto a quelli minerari.

Osservazione 6

Gli habitat di specie, come indicato nelle valutazioni complessive che hanno condotto l'esito del parere, sono considerati elementi sostanziali oggetto di salvaguardia e di tutela, a tal proposito si è espressa sia l'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV con parere del 03/08/2016 - prot. n. 300302 sia l'Unità Organizzativa Forestale Ovest con parere del 14/09/2017 - prot. n. 383514.

Osservazione 7

Non pertinente

Osservazione 8

L'impatto cumulativo è stato preso in considerazioni con le integrazioni volontarie presentate dal Proponente in data 13/06/2016 per quanto concerne il traffico indotto dall'attività di cantiere.

Per quanto attiene a rumori e vibrazioni si condivide quanto detto dal Proponente in risposta al comune Sarego.

L'aspetto degli habitat prioritari viene considerato nelle valutazioni complessive e finali del parere, a tal proposito si è espressa sia l'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV con parere del 03/08/2016 - prot. n. 300302 sia l'Unità Organizzativa Forestale Ovest con parere del 14/09/2017 - prot. n. 383514.

6

Italia Nostra nota del 13/09/2016 prot. n. 343421**Integrazioni volontarie – Allegato I1**

... la concessione mineraria è di gran lunga superiore alle reali esigenze estrattive attuali. Il fatto che la Ditta proponga di "accontentarsi" del solo cantiere minerario, non è un "gentile regalo", ma la presa d'atto che essa punta solo al rinnovo della concessione, senza avere di questa, per il momento, reale necessità. Inoltre, "di fatto", la concessione, pur ridotta, e ben maggiore del proposto cantiere ... si prevedono nuove, future richieste di ampliamento ...

Analisi degli aspetti ambientali della vicinanza dei due cantieri minerari – Allegato I1

... il progetto prevede un radicale sfondamento del monte che oggi separa i due cantieri, con la pesante modifica dell'attuale morfologia del luogo...

... E' sotto gli occhi la "ricomposizione" di Costa Benedetta. E' noto, che detta ricomposizione non è affatto scontata, soprattutto se la richiesta concessione sarà di nuovo prolungata tra 15-20 anni; stanti le mutate, pessime condizioni del mercato dei materiali per edilizia. Considerato che, di fatto, pochissima materiale di pregio ... è stato sinora estratto in tanti anni, Cementizillo punta a scavare solo l'associato calcare. Qualora la "crisi" perdurasse, si può stare ben certi che di "ricomposizione" si parlerà. forse, tra 40 anni.

Relazione Vinca – Allegato I8

... Il progetto originale prevedeva 250.000 mc di materiale di pregio; ne è stato estratto, sinora pochissimo, a quanto si vede in cantiere. In pratica, esso non serve. Si chiede di ampliare il cantiere, grossomodo di un 10%, ed è pur sempre un aumento. Ma la cosa che lascia di stucco e che il materiale di pregio richiesto

raddoppierebbe: se non serve, che se ne fa la Ditta? La risposta, ovvia, è che interessa il solo calcare associato. Per altro, dal nuovo progetto non viene scomputato quanto già estratto ... La Ditta punta, semplicemente, ad aggiungere al molto calcare associato già estratto, di cui non si fa menzione, grossomodo altri 900.000 mc. Ciò che spiega lo sfondamento, leggi distruzione radicale del monte, verso est ... Si chiede che la Ditta rifaccia tutti i conteggi, alla luce degli scavi già eseguiti.

Risposta alle osservazioni – Allegato R1

... Il progetto è migliorativo rispetto a quello vigente in quanto prevede, in una corretta logica mineraria, uno sfruttamento maggiore del giacimento. Il quantitativo di argille passa infatti da 250.000 a 448.000 mc, con una diminuzione di estrazione del materiale associato da 944.000 a 882.000 mc. Il materiale già estratto, peraltro regolarmente autorizzato, non rientra nell'ambito del presente progetto e pertanto non è stato computato.

... il totale estratto aumenta; l'associato movimentato pure, solo che una parte resta per la ricomposizione da farsi, chissà come e quando; del materiale già estratto non si da conto, se non per dire che il nuovo progetto aggiunge ex novo, quindi in pratica col nuovo progetto il calcare associato aumenta di molto; nulla si dice sui ritardi con cui si è levato il poco materiale di pregio, chiaramente inutile; e infine, davvero vorremo capacitarci di come possa essere "migliorativo" il brutale sfondamento del monte ad est! Si chiede lo scomputo del già estratto dal nuovo progetto ... Si chiede che il calcare associato concedibile col nuovo progetto sia per lo meno dimezzato, con conseguente revisione di aree e volumi del progetto.

... La statistica mineraria riporta che, a partire dall'avviamento del cantiere "Graone", sono stati estratti ca. 13.500 mc di minerale, la maggior parte dei quali, in virtù del corretto avanzamento dei lavori di scopertura del giacimento, sono risultati estraibili, e quindi di fatto coltivati, nell'anno 2013. Si rammenta, ad ogni buon conto, che l'utilizzo nel ciclo produttivo del cemento, da parte di Cementizillo, delle argille coltivate in Miniera "Bertozzo", risale agli anni '80 quando tale concessione mineraria era ancora detenuta dalla Ditta Mantoan F.lli s.n.c. che coltivava, allora, il cantiere "Vanderia".

In pratica, il Proponente ammette quanto da Italia Nostra più volte denunciato: il materiale di pregio a poco serve, tant'è che per una intera concessione, non lo si è cavato, ed è ridicolo che la cosa sia giustificata con la sola scopertura: se l'Azienda necessita di argille e caolino, aspetta che sia estratto a fine concessione? Il Proponente accenna vagamente all'uso delle argille nel ciclo di produzione del cemento, senza fornire al riguardo alcun dato su cui si possano fare calcoli e valutazioni degne di normale ciclo industriale. E' noto che il cemento si fa anche con le argille: ma ovvia pratica tecnica, chiede che si ragioni sui numeri e sulla chimica, non sui vaghi cenni. E' specioso che si invocino i "segreti industriali, per un materiale, il cemento, di uso comunissimo.

... per quanto concerne l'affidabilità dei dati minerari riguardanti la disponibilità di argilla, essi sono stati, come già detto, controllati più volte dalla Provincia di Vicenza.

Certo, a partire dai dati forniti dalla Ditta!

Conclusioni.

... il cantiere verrebbe ampliato di fatto, in superficie e volumi; la morfologia del monte gravemente modificata ... la ricomposizione, una vaga speranza proiettata in un orizzonte, se va bene, di 30-40 anni: plausibilmente, essa neppure sarà eseguita, se non per aprire una nuova miniera altrove, come accaduto con il cantiere Vanderia ... Il tutto, a vantaggio di una Ditta che sta riducendo la sua attività, ha chiuso lo stabilimento di Este ...

E' ovvio che il sistema economico richiede disponibilità di materiali. Naturalmente, il calcare di copertura potrebbe essere usato tutto per il ripristino, riducendo l'impatto ambientale ... ma l'uso del materiale associato e consentito dalla Legge, e non è oggetto delle nostre contestazioni. Ad essere grave è il fatto che la richiesta "miniera" sia una semplice giustificazione per cavare, sostanzialmente, calcare da cemento anziché materiali di pregio ...

Controdeduzione del Gruppo Istruttorio Comitato VIA

Integrazioni volontarie – Allegato I1

Non pertinente.

Analisi degli aspetti ambientali della vicinanza dei due cantieri minerari – Allegato I1

In ambito paesaggistico si è espresso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo.

Relazione Vinca – Allegato I8

Il progetto così come proposto diminuisce, rispetto al precedente progetto, il quantitativo di materiale associato e duplica il quantitativo di minerale da estrarre.

7 Comune di Sarego nota del 13/09/2016 prot. n. 343720

Integrazioni volontarie – Allegato I1

Pur apprezzando l'ulteriore riduzione proposta che porterebbe la superficie della nuova concessione di fatto ad essere di poco superiore a quella dell'attuale cantiere, si ritiene comunque che lo spostamento a sud est non sia opportuno per i motivi già descritti nella nostra precedente osservazione del 29/1/2016. Su questo, come già evidenziato si è espressa anche la Direzione regionale Geologia e Attività estrattive, con decreto n. 263 in data 12/12/2008. Non si ritiene che nel corso di soli 8 anni la quantità di minerale presente possa essere aumentata

1 1 GEN. 2018

in quest'area.

Relazione forestale integrativa – Allegato R2

Per quanto riguarda la proposta di ripristino ambientale, riteniamo inaccettabile che le specie vegetali sottratte nel Comune di Sarego vengano ripristinate solo per 1/3 della superficie sul suolo del Comune di Sarego, mentre per i 2/3 del totale il ripristino sia previsto in altro comune ... A questo proposito si chiede che qualora il progetto fosse accolto, il ripristino ambientale venga effettuato nello stesso comune in cui insiste il cantiere. Si sottolinea inoltre la specificità dell'Habitat prioritario presente nell'area interessata dal progetto, confutata parzialmente da una valutazione di parte dei tecnici incaricati dalla ditta richiedente, valutazione che si pone in contrasto con quanto stabilito nella carta degli Habitat Natura 2000.

L'insistenza con cui si propone di sostituire l'habitat precedente alla coltivazione del cantiere (prioritario o non prioritario) ricco di vegetazione con prato arido riguarda ancora una volta a nostro avviso una valutazione di tipo esclusivamente economico ...

Si chiede su questo una valutazione di un soggetto terzo che certifichi quanto asserito in ambito comunitario riguardo alle specie presenti e che la superficie boscata preesistente venga mantenuta.

Risposta alle osservazioni geologiche comune di Sarego – Allegato R1

"... l'allontanamento che prevede il presente progetto dalle abitazioni e il non coinvolgimento della dolina, costituiscono due elementi in perfetta concordanza con le disposizioni regionali di preminente priorità dei valori e interessi pubblici ambientali rispetto a quelli minerari".

Si ritiene tale considerazione poco significativa in quanto gli aspetti pubblici ambientali non riguardano certo abitazioni private la cui inclusione nel progetto avrebbe comportato ulteriori costi quantomeno di carattere giudiziario mentre la dolina citata costituisce un elemento di nessun interesse dal punto di vista economico per la società... Si chiede pertanto che il cantiere mantenga il limite attuale senza interessare dolina ed abitazioni e che il materiale finora accantonato venga utilizzato per il ripristino ambientale con le pendenze inferiori ai 20° proposte.

Risposta alle osservazioni relative alla viabilità – Allegato R1

Pur concordando sul fatto che il contributo economico riconosciuto al Comune debba essere riservato ad opere di sistemazione delle infrastrutture stradali, si evidenzia che in presenza di attività particolarmente impattanti come quella in oggetto, vengono normalmente riconosciute all'ente locale opere compensative ulteriori.

In considerazione di tutti gli aspetti indicati si ribadisce la richiesta che:

la "Domanda di compatibilità ambientale e autorizzazione del progetto di ampliamento e sistemazione ambientale del cantiere "Graone" e contestuale rinnovo per anni 20 (venti) con riduzione areale della concessione mineraria denominata "Bertozzo", sita nel Comune di Sarego (VI)" venga rigettata.

Si chiede inoltre che l'attuale cantiere venga ripristinato come da progetto precedente.

In subordine si chiede che venga realizzata un'opera che limiti o risolva definitivamente i problemi legati alla pericolosità dell'intersezione della SP. 109 con la S.P. 500.

Controdeduzione del Gruppo Istruttoria Comitato VIA

Integrazioni volontarie – Allegato I1

La Direzione regionale Geologia e Attività estrattive con il decreto n. 263 del 12/12/2008 esattamente scrive *"non effettuare lavori di escavazione nell'ambito sud-est del cantiere ... fatta salva la verifica con specifico progetto della possibilità dell'utilizzo minerario in quest'ambito ..."*

Relazione forestale integrativa – Allegato R2

La questione del ripristino ambientale è stata rilevata nelle valutazioni complessive che conducono alla definizione del parere finale. Sulla superficie boscata e sugli habitat prioritari si è espressa sia l'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV con parere del 03/08/2016 - prot. n. 300302 sia l'Unità Organizzativa Forestale Ovest con parere del 14/09/2017 - prot. n. 383514.

8 Gobbo Luigi Mario nota del 24/11/2016 prot. n. 459578

Tale osservazione è stata presentata dai proprietari dei terreni attualmente interessati dalle escavazioni e manifesta il proprio dissenso all'ampliamento verso est, lamentando un grave danno derivante *"dal fatto che i terreni di cui abbiamo già dato piena disponibilità fino a fine 2020 verrebbero in parte coltivati e forse ultimati nell'immediato, ma la restante porzione verrebbe tenuta occupata e restituita per ultima, che vuol dire tra ulteriori 15-20 anni"*.

Viene evidenziato che il rapporto minerale/associato dovrebbe essere valutato complessivamente sulla base di tutta l'escavazione pregressa e ciò porterebbe ad un rapporto di ¼

Controdeduzione del Gruppo Istruttoria Comitato VIA

Nelle valutazioni complessive e finali viene indicato di non utilizzare anche una porzione di fascia ad est del cantiere, relativamente all'area occupata dagli habitat di specie

11 GEN. 2018

4.2 Pareri pervenuti

4.2.1 Parere dell'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV prot. n. 300302 del 03/08/2016 – relazione istruttoria n. 152 del 02/08/2016 che propone “un esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza il rinnovo e riduzione areale della concessione mineraria “Bertozzo” e il nuovo programma di lavori di coltivazione in ampliamento del cantiere “Graone”, in comune di Sarego (VI)” e “di prescrivere, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce:

1. di vietare lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e nella presente istruttoria, caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: A06.04 “Abbandono della produzione colturale”, A10 “Sistemazione - ristrutturazione fondiaria”, A11 “Attività agricole non elencate in precedenza”, B02.01.01 “Reimpianto forestale (specie autoctone)”, B02.02 “Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)”, C01.04.01 “Attività minerarie a cielo aperto”, D01.01 “Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)”, E05 “Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti”, G01.03 “Attività con veicoli motorizzati”, G05.11 “Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli”, H04.02 “Immissioni di azoto e composti dell'azoto”, H04.03 “Altri inquinanti dell'aria”, H06.01.01 “Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari”, J02.05 “Modifica del funzionamento idrografico in generale”, J03.01 “Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie”, J03.02 “Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo”;
2. di subordinare al rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. la realizzazione di quelle parti del progetto in argomento, o relative modifiche, per le quali non risultano esplicitamente oggetto della presente valutazione;
3. di provvedere al rispetto dei divieti e degli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii. e dalla D.G.R. n. 786/2016;
4. di provvedere, qualora risultassero concomitanti all'interno dell'area di influenza del presente progetto gli interventi autorizzati con D.G.R. n. 4048/2008, alla sospensione delle attività in corso per la coltivazione del cantiere minerario fino al completo esaurimento delle interferenze;
5. di riconoscere ammissibile la riclassificazione delle superfici attribuite all'habitat 91H0* “Boschi pannonici di *Quercus pubescens*” in superfici non riconducibili ad habitat di interesse comunitario solamente per i settori del cantiere minerario oggetto di coltivazione, e sue pertinenze, la cui autorizzazione alla coltivazione (con positiva valutazione di incidenza) risulta essere antecedente alla D.G.R. n. 4240/2008;
6. di provvedere all'adeguamento della proposta di modifica della vigente cartografia degli habitat fornendo il database georeferenziato, topologicamente integro e in conformità con le specifiche tecniche di cui alla D.G.R. 1066/2007 (e comprensivo delle corrispondenti feature class “Habitat area”, “Rilievo fitosociologico”, “Punto foto”) al fine di attestare la precisa e pertinente localizzazione delle aree omogenee per fitocenosi oggetto di ripermetrazione dell'habitat 91H0* “Boschi pannonici di *Quercus pubescens*”, comprese le eventuali situazioni a mosaico, e di fornire altresì il riferimento fotogrammetrico utilizzato;
7. di limitare la coltivazione del cantiere minerario alle sole aree in cui è esclusa la presenza di cenosi riconducibili all'habitat 91H0* “Boschi pannonici di *Quercus pubescens*” e 9260 “Boschi di *Castanea sativa*”;
8. di provvedere all'esecuzione degli interventi residui di forestazione al sensi della L.R. N 52/1978 (art. 15) preferibilmente all'interno dell'area del cantiere minerario (per una superficie equivalente non inferiore a 1,5 ettari) al fine di ricostituire cenosi forestali riferibili all'habitat 91H0* “Boschi pannonici di *Quercus pubescens*” ovvero di realizzare i medesimi interventi nelle aree in disponibilità in comune di Alonte, interamente all'interno del sito SIC IT3220037 “Colli Berici” e entro il secondo anno dell'avvio della coltivazione del cantiere minerario di cui alla presente istanza;
9. di mantenere invariata, nell'arco dell'attuazione degli interventi, l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione del progetto in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014 (*Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis siculus*, *Zamenis longissimus*, *Caprimulgus europaeus*, *Emberiza hortulana*, *Lanius collurio*, *Pernis apivorus*, *Miniopterus schreibersii*, *Muscardinus avellanarius*, *Myotis blythil*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Tadarida teniotis*) ovvero di garantire la disponibilità di superfici di equivalente idoneità per tali specie all'interno delle aree soggette a trasformazione;
10. di provvedere all'aggiornamento del cronoprogramma dei lavori (opportunamente dettagliato, anche in riferimento alla fenologie delle specie ritenute coinvolte) in riferimento alle modifiche, anche successive, dei

- tempi di attuazione delle singole fasi del presente progetto e che di tale aggiornamento (e dei successivi) sia fornita comunicazione anche all'autorità regionale competente per la valutazione d'incidenza;
11. di vietare l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone per i rinverdimenti delle aree a prato ovvero si provveda mediante l'utilizzo di sementi o fiorume di provenienza locale;
 12. di orientare la ricomposizione ambientale mediante l'impianto arboreo-arbustivo (con specie legnose autoctone e di origine certificata) alla realizzazione delle cenosi della serie "prealpina basifila degli ostrio-querzeti (*Buglossoido-Ostryo carpinifoliae sigmetum*)" e che la gestione e manutenzione dei suddetti rimboschimenti, e relativo corredo nemorale, proceda fino all'accertamento dell'affermazione dei caratteri diagnostici di ciascun elemento stagionalmente pertinente di tale serie;
 13. di effettuare la rimozione del soprassuolo forestale ai di fuori della stagione vegetativa, senza procedere in un'unica soluzione per l'intera area di coltivazione mineraria ma secondo un avanzamento consequenziale per fasi di coltivazione (da frazionare preferibilmente in ulteriori subfasi) e subordinatamente all'esaurimento della fase di coltivazione, o sua frazione, precedente;
 14. di adeguare il monitoraggio anche alla misura della variazione del grado di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente progettualità, predisponendo il relativo programma secondo le specifiche di cui ai par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014 (in cui definire il disegno sperimentale e il metodo assunto per l'analisi dei dati), e di trasmettere tale programma all'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza per un parere obbligatorio e vincolante entro 90 giorni dal provvedimento di autorizzazione e comunque prima che gli interventi in argomento possano manifestare i loro effetti;
 15. di realizzare, sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, il suddetto monitoraggio, individuando opportunamente le unità ambientali omogenee per ciascuna specie entro cui provvedere alla stima dei parametri corrispondenti alla condizione non soggetta alle interferenze - c.d. "bianco";
 16. di provvedere, mediante le medesime modalità definite nel monitoraggio, alla verifica dell'efficacia dell'intervento di ricomposizione ambientale anche in riferimento alla serie "prealpina basifila degli ostrio-querzeti (*Buglossoido-Ostryo carpinifoliae sigmetum*)" e che la durata non sia inferiore a dieci anni, in funzione dell'affermazione dei caratteri diagnostici di ciascun elemento stagionalmente pertinente di tale serie, e comunque fino a quando non risulta accertato l'instaurarsi di dinamiche sufficienti al mantenimento nel lungo periodo delle suddette cenosi;
 17. di affiancare la Direzione Lavori con personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare la corretta attuazione degli interventi e delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati (tra cui la delimitazione, ove possibile, delle aree di cantiere con le barriere per l'erpeto fauna e l'attuazione del cronoprogramma degli interventi compatibile con la fenologia delle specie coinvolte);
 18. di trasmettere specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza e seguito della verifica della corretta attuazione degli interventi (di cui al punto precedente), secondo le seguenti modalità: entro 60 giorni dalla conclusione annuale degli interventi di coltivazione e ricomposizione di cui ai cronoprogramma, dopo il terzo anno dal completamento dell'impianto arboreo-arbustivo di ciascun lotto, fatto salva la possibilità di prolungare tale periodo in relazione agli esiti del monitoraggio di cui sopra;
 19. di comunicare all'autorità regionale per la valutazione d'incidenza la data di avvio e di conclusione del progetto di coltivazione in argomento (e gli eventuali periodi di sospensione);
 20. di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 21. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenza significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato;
 22. di subordinare l'avvio delle attività di cui alla presente istanza al perfezionamento della trasmissione documentale all'autorità regionale per la valutazione di incidenza, secondo le modalità fissate ai par. 3.4 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014, anche un adeguamento alle presenti prescrizioni;

- a. del dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.1 della selezione preliminare (vanno rappresentati tutti gli elementi progettuali e vanno garantiti la congruità della primitiva geometrica rispetto all'entità da rappresentare, il metadato secondo lo standard "RNDT — DM 10 novembre 2011" e gli attributi necessari a qualificare l'oggetto geometrico);
- b. del dato vettoriale per tutti gli elementi trattati al punto 2.2 della selezione preliminare, compresi quelli individuati nella presente istruttoria (ciascun fattore riconosciuto costituisce vettoriale a sé stante: vanno garantiti la congruità della primitiva geometrica rispetto all'entità da rappresentare, il metadato secondo lo standard "RNDT - DM 10 novembre 2011" e gli attributi di estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento);
- c. del dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.3 della selezione preliminare (e gli attributi relativi al dominio spaziale e temporale dell'influenza), comprensivo del metadato secondo lo standard "RNDT — DM 10 novembre 2011";
- d. del dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 3.1 della selezione preliminare (relativamente agli ulteriori dati desumibili dalle cartografie regionali, da fornirsi in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 1066/07) comprensivo del metadato secondo lo standard "RNDT — DM 10 novembre 2011".

4.2.2 Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo acquisito dalla Regione Veneto con prot. n. 42256 del 03/02/2016 che cita "Vista la nota prot. 933 del 18 gennaio 2016, con la quale la Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo, Vicenza comunica quanto segue:

"[...] 1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D 'INTERVENTO

Beni paesaggistici

- non sono presenti beni sottoposti alla tutela ai sensi dell'art. 136 della Parte III del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 e s.m i.;
- il progetto ricade parzialmente in area tutelata ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 e s.m. e i. comma 1 lettera g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

Beni architettonici

- non sono presenti beni sottoposti alla tutela ai sensi della Parte II Codice.

2. ESPLICAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

- dalle analisi contenute nella documentazione acquisita al prot. 26009 del 30/11/2015 risultano esaminati gli aspetti derivanti dalla realizzazione delle opere in progetto con valutazioni relative agli aspetti paesaggistici complessivi.
- il progetto si sviluppa in una zona del comune di Sarego e ricade parzialmente nell'area tutelata ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera g) territori coperti da foreste e da boschi. Nello specifico il progetto prevede l'ampliamento della coltivazione della cava di argille e successiva ricomposizione.
- vista la Relazione paesaggistica e lo studio sui bacini di intervisibilità, allegati al progetto redatti secondo il DPCM 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006).

Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto relativo alla concessione mineraria "Bertozzo" al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- le piantumazioni previste dovranno essere controllate nel tempo, prevedendo, laddove necessario, eventuali interventi correttivi atti a garantire il naturale sviluppo della vegetazione stessa;
- le fasi di ripristino e ricomposizione ambientale dovranno essere verificate attraverso analisi comparate degli obiettivi e dei risultati raggiunti che dovranno essere esplicitate, alla fine di ogni fase di attività ed a conclusione totale dei lavori, in una relazione tecnica corredata di dettagliata documentazione fotografica;
- si dovrà garantire in ogni caso ed indipendentemente dalla ripresa delle fasi di scavo, la ricomposizione paesaggistica del sito entro tempi brevi".

Vista la nota prot. 1052 del 2 febbraio 2016, con la quale la Soprintendenza Archeologia del Veneto comunica quanto segue:

“[...] 1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.2 Ben archeologici

1.2.a - nulla da osservare in merito al dato richiesto;

1.2.b. - nulla da osservare in merito al dato richiesto;

1.2.c. - nulla da osservare in merito al dato richiesto.

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.3. Ben archeologici

L'area interessata dal progetto è ubicata su un rilievo alle propaggini SW dei colli Berici già interessato da attività estrattive recenti, che col progetto in argomento si intendono approfondire ed ampliare. La verifica preventiva dell'interesse archeologico evidenzia la scarsità, quando non l'assenza, nell'area di indicatori di frequentazione antropica o insediamenti antichi, anche se la natura dei luoghi e la copertura boschiva o erbosa ostacola sensibilmente sia la fotointerpretazione che l'analisi al suolo (survey o ricognizioni). Tuttavia, il gruppo collinare dei Berici risulta diffusamente frequentato dall'uomo in età preistorica per l'approvvigionamento di risorse in relazione alla presenza di grotte e ripari. Inoltre, la relazione geologico-mineraria allegata al progetto evidenzia che al tetto delle argille oggetto dell'attività estrattiva si collocano i calcari appartenenti alla Formazione di Priabona, comprendente un livello fossilifero di notevole importanza scientifica noto in letteratura come «orizzonte a Cerithium diaboli».

3. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

Questa Soprintendenza, esaminati gli elaborati progettuali e di verifica archeologica preventiva, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto «Sarego, concessione mineraria "Bertozzo" - nuovo programma lavori di coltivazione in ampliamento del cantiere Graone - rinnovo e riduzione areale della concessione», nel rigoroso rispetto delle prescrizioni di seguito specificate:

- è necessario che, preliminarmente alle opere di progetto, vengono effettuati un sopralluogo e alcune indagini (saggi, lettura sezioni esposte) archeologiche e geopaleontologiche preventive, finalizzate a meglio focalizzare la consistenza del deposito fossilifero, oltre che a individuare eventuali presenze antropiche, con oneri non a carico di questa Soprintendenza ed eseguiti a cura di personale dotato di specifica competenza e adeguata professionalità;
- le modalità e le tempistiche di esecuzione dei saggi dovranno essere concordate con la scrivente Soprintendenza, cui spetta la direzione scientifica degli interventi;
- in ogni caso, si richiama al rispetto di quanto disposto in materia di rinvenimenti archeologici dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004.

Si rammenta che eventuali ritrovamenti di evidenze di interesse archeologico o paleontologico potrebbero condizionare la realizzabilità delle opere di progetto e potranno dar luogo ad ulteriori provvedimenti di tutela da parte di questa Ufficio”.

Ritenuto che la documentazione presentata per la richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 152/2006, unitamente ai pareri pervenuti da parte delle citate Soprintendenze di settore, consentano un'eshaustiva ed ampia valutazione ai fini dell'espressione del parere di competenza di questo Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Veneto, ai sensi di quanto indicato dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171;

Ritenuto, sulla scorta degli elementi sopra descritti e a seguito delle valutazioni di cui sopra, di poter condividere le valutazioni istruttorie di cui alle citate note della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo, Vicenza prot. 933 del 18 gennaio 2016 e della Soprintendenza Archeologia del Veneto prot. 1052 del 2 febbraio 2016;

Tutto ciò visto, ritenuto e considerato, questo Segretariato regionale

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

alla richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale presentata ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 152/2006, e, per quanto di competenza, ritiene adempiuta la verifica di compatibilità ambientale per la realizzazione del progetto inerente la “Concessione mineraria “Bertozzo”. Nuovo programma lavori di coltivazione in ampliamento del cantiere di Graone. Rinnovo e riduzione areale della concessione. Comune di localizzazione: Sarego. Comune interessato: Grancona”.

Il presente parere favorevole si intende subordinato a quanto prescritto dalla nota della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo, Vicenza prot. 933 del 18 gennaio 2016 e dalla nota Soprintendenza Archeologia del Veneto prot. 1052 del 2 febbraio 2016, come richiamato in premessa.-”.

4.2.3 Parere dell’Unità Organizzativa Forestale Ovest prot. n. 383514 del 14/09/2017 che cita *“Considerato quindi che tale sottrazione di habitat comporta una perdita non compensabile di funzioni di interesse generale svolte dai boschi riconducibili agli habitat tutelati 91H0* “Boschi pannonicici di Quercus pubescens” e 9260 “Boschi di Costanea sativa”, si esprime un parere non favorevole limitatamente all’aspetto della riduzione di formazioni riconducibili ai sopraccitati habitat tutelati”.*

5. INTEGRAZIONI PRESENTATE

In data 13/06/2016 è stata presentata documentazione integrativa volontaria:

- 1) integrazione volontaria;
- 2) planimetria stato attuale cantiere *Graone e Monte del Prete*;
- 3) planimetria dell’assetto morfologico finale cantiere *Graone e Monte del Prete*;
- 4) sezioni cantiere *Graone e Monte del Prete*;
- 5) planimetria dell’assetto vegetazionale finale cantiere *Graone e Monte del Prete*;
- 6) carta della viabilità;
- 7) carta di ubicazione delle aree di servizio nelle diverse fasi di cantiere;
- 8) relazione forestale integrativa;
- 9) risposta alle osservazioni;
- 10) relazione vinaca.

Le integrazioni riguardano:

Proposta di nuova delimitazione in ulteriore riduzione della concessione mineraria

Il progetto inizialmente presentato prevedeva una riduzione della concessione mineraria da 155 ad 88 ettari di superficie, con la presente proposta la concessione subisce un ulteriore riduzione passando a 17,6 ettari, in pratica viene pressoché a coincidere con l’area del cantiere minerario di progetto.

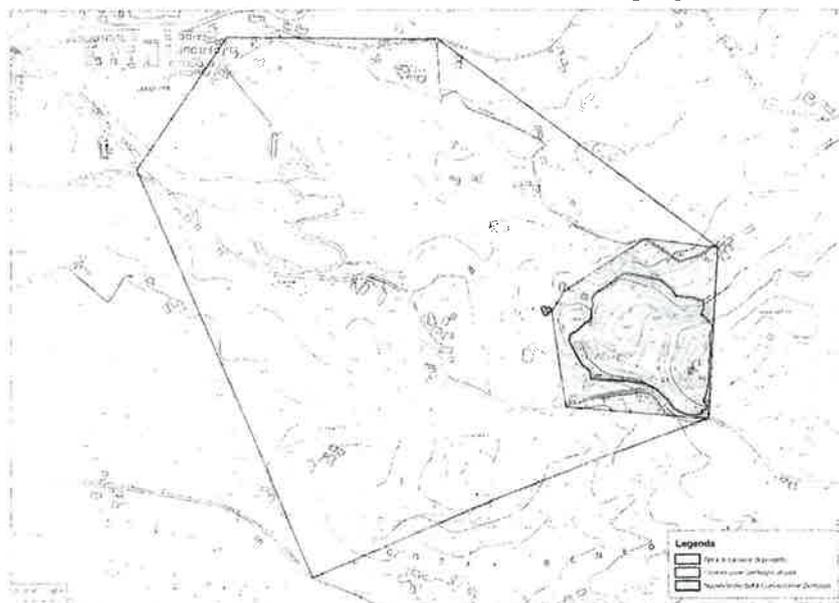


Figura n. 3_ Nuova proposta di delimitazione della concessione mineraria

Analisi degli impatti cumulativi sul traffico

I dati relativi alla stima degli impatti sul traffico dello S.I.A. tengono in considerazione anche il traffico generato dall’attività del limitrofo cantiere *Monte del Prete* della concessione *Costa Benedetta*. I loro mezzi infatti percorrono la S.P. n. 109 (via Meledo Alto), che costituisce l’unico tratto in cui il flusso veicolare dei due cantieri si somma, in tale tratto viene stimato un aumento del traffico complessivo pari a circa l’8%

circa. Per quanto riguarda il tratto successivo all'immissione nella S.P. n. 500, il traffico in direzione Sarego-Lonigo è già stato valutato nell'ambito del SIA, in quanto il materiale estratto dovrà essere recapitato presso lo stabilimento di Monselice. Per quanto riguarda, invece, il traffico indotto dal cantiere *Monte del Prete*, nel caso in cui esso si diriga in tutto o in parte verso Sarego-Lonigo, esso è già stato valutato nell'ambito del SIA, con un aumento dell'1% del traffico totale. Un eventuale traffico del citato cantiere *Monte del Prete* che prendesse invece la direzione verso Alte-Montecchio, non andrebbe a cumularsi con quello prodotto dal cantiere *Graone*.

Analisi degli aspetti ambientali della vicinanza dei due cantieri minerari

Per valutare eventuali effetti cumulativi dal punto di vista paesaggistico dovuti alla vicinanza dei due cantieri minerari *Graone* e *Monte del Prete*, sono state prodotte delle tavole che illustrano, dei due cantieri, lo stato attuale, la morfologia, i profili e le diverse tipologie finali di ripristino ambientale.

L'assetto morfologico complessivo è caratterizzato da una alternanza di forme più o meno concave a fondo piatto, rappresentate dalla situazione finale di progetto dei due cantieri, separate da una dorsale allungata con fianchi a modesta acclività, la quale rappresenta la zona di confine e separazione tra le due concessioni.

Tali contesti morfologici si riscontrano sia nelle attuali aree che in quelle immediatamente contigue ai siti minerari.

Prendendo in esame anche gli aspetti più strettamente paesaggistici è stato indagato, nell'ambito del SIA, il grado di visibilità rispetto ad una serie di punti sensibili, il risultato di questa indagine per l'area di analisi dello S.I.A. ha individuato un grado di visibilità in generale medio - basso e solo in misura ridotta elevato.

Restringendo l'analisi all'area dei due cantieri minerari essa si colloca per oltre il 77% in un grado di visibilità nullo o basso e solo in misura molto ridotta a visibilità media o elevata.

Per quanto attiene i due progetti di sistemazione ambientale si può affermare come essi siano congruenti tra loro e con il paesaggio agroforestale circostante.

Non si riscontrano elementi paesaggisticamente incongrui in una valutazione cumulativa complessiva della presenza, in questo settore dei Colli Berici, dei due cantieri limitrofi *Graone* e *Monte del Prete*.

Aspetti relativi alla viabilità tra il sito di produzione e il sito di lavorazione del materiale estratto

Viene proposta una variante al percorso dei mezzi tra il cantiere *Graone* e *Monselice*, come da richieste dell'Amministrazione comunale di Sarego.

Ulteriori considerazioni sulla scelta della tipologia di ripristino

Il progetto di ripristino prevede la ricostituzione di formazioni boschive sia termoxerofile (ostrio - querceto) che termomesofile (castagneto), di formazioni prative sia aride che mesofile, e di colture arboree.

Le tipologie di ripristino individuate hanno anche soddisfatto le esplicite richieste dei proprietari dei terreni, soprattutto quelli riguardanti il settore occidentale e meridionale del cantiere, dove è previsto l'impianto di colture arboree (vigneto, oliveto o frutteto).

Per rispondere anche alle richieste delle proprietà si sono imposti angoli finali particolarmente dolci (generalmente inferiori ai 20°).

Integrazioni al Piano di gestione dei rifiuti

L'integrazione riguarda l'ubicazione dei servizi relativi al cantiere e degli spazi di manovra nelle fasi di avanzamento dello stesso.

Integrazioni riferite alla richiesta del Settore Forestale di Vicenza del 28.01.2016 prot. 33367.

L'estensione delle aree boscate al 1988 all'interno dell'area del cantiere *Graone* oggetto dell'attuale richiesta risultava pari a 62.171 m².

Copertura del suolo	Area mq
bosco	62171
prato	31752
urbanizzato	1896
TOTALE	95819

Figura n. 4_ Categorie di copertura del suolo riferite al 1988 all'interno dell'area di cantiere prevista dal nuovo progetto

Limitando l'analisi all'area dell'attuale cantiere si riscontra, nel 2015, una riduzione di superficie boscata pari a 18.566 m² rispetto al 1988.

Copertura del suolo	Area mq
bosco	18566
prato	20228
TOTALE	38794

Figura n. 5_ Categorie di copertura del suolo riferite al 1988 all'interno dell'attuale area di cantiere

Nell'ambito del presente progetto si richiede una riduzione di superficie boscata di 50.507 m².

La riduzione di superficie boscata complessiva risulta pertanto pari a 69.073 m² come si evince dalla successiva tabella.

	Area mq
Riduzione di superficie boscata avvenuta nell'ambito del progetto vigente (fino a giugno 2015)	18566
Riduzione di superficie boscata richiesta con il nuovo progetto	50507
TOTALE RIDUZIONE DI SUPERFICIE BOSCATI	69073

Nell'ambito del progetto di ricomposizione ambientale si prevede la destinazione a bosco di una superficie pari a 23.913 m² nell'area di cantiere, mentre ulteriori 46.355 m² verranno imboschiti in comune di Alonte.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Il concessionario, tenuto conto della situazione mineraria e ambientale della concessione, ha chiesto la riduzione dell'area in concessione evidenziando le aree esaurite, le aree dal punto di vista minerario non coltivabili e le aree oggetto di tutela ambientale.

Il programma lavori presentato per il nuovo rilascio della concessione prevede quindi la prosecuzione dell'estrazione del minerale nelle zone centrali del cantiere, dove il minerale è stato portato alla luce dai lavori preparatori, e nell'ampliamento del cantiere nel settore est.

Lo SIA esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale afferenti all'area in esame.

Si segnala la presenza, nell'area dell'intervento in progetto, di:

- vincolo idrogeologico;
- vincolo paesaggistico per *territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento* - D.lgs. 42/2004 art.142 comma 1 lett. g);
- ambito naturalistico di livello regionale;
- ambiti di buona integrità e ad integrità eterogenea;
- siti di importanza comunitaria;
- contesto figurativo delle ville venete;
- aree nucleo/nodi della rete;
- zone boscate;
- buffer zone/zone di armonizzazione o transizione;
- aree di agricoltura mista a naturalità diffusa.

Rispetto a tale quadro programmatico l'intervento risulta ammissibile.

La documentazione presentata a corredo dello SIA illustra le caratteristiche del progetto e il suo sviluppo.

Il materiale estraibile dal nuovo cantiere ammonta a circa 1.562.000 m³, di cui 448.000 m³ di minerale (argille) e 1.114.000 m³ di materiali associato, comprendenti questi ultimi anche 28.000 m³ di materiale di

7
1.1 GEN. 2018

copertura di natura prevalentemente calcarea. Di questi 1.114.000 m³ 232.000 m³ saranno utilizzati per il ripristino ambientale i rimanenti 882.000 m³ saranno messi nel mercato.

Il progetto prevede la coltivazione del giacimento, in buona parte, mediante la prosecuzione delle estrazioni nel cantiere minerario già in attività e in parte con l'ampliamento degli scavi verso est.

La superficie totale del progetto copre una estensione di 9,58 ha, ricadente all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3220037 *Colli Berici*, luogo ambientalmente delicato, di cui 3,97 ha ricadenti in aree, riconosciute all'interno del progetto, come habitat vulnerabili. Queste comprendono due aree classificate con il codice prioritario 91H0* *Boschi pannonici di Quercus pubescens*, per una superficie complessiva di 3,45 ha, ed una classificata come 9260 *Foreste di Castanea sativa*, con una superficie di 0,52 ha.

Gli aspetti ambientali trattati nel SIA evidenziano impatti trascurabili della coltivazione in rapporto alle componenti *Atmosfera, Suolo e sottosuolo, Ambiente idrico, paesaggio e socio-economiche e fauna*.

Tuttavia emergono delle criticità per quanto attiene le componenti *flora-vegetazione*.

Le osservazioni presentate nell'ambito della procedura, contro dedotte dal proponente, interessano vari aspetti.

Le principali e più ricorrenti perplessità riguardano l'effettiva presenza del minerale oggetto della concessione, l'asporto di ingenti quantità di materiale associato che invece dovrebbe essere opportunamente utilizzato per il ripristino morfologico dei luoghi e la necessità di valutazioni sulla presenza di habitat prioritari nel SIC che potrebbero essere interessati dai lavori.

Per quanto attiene la presenza di minerale si evidenzia che, stante il notevole tempo trascorso dal riconoscimento della miniera da parte del Distretto minerario, la struttura regionale competente ha prescritto recentemente al concessionario l'esecuzione di sondaggi, sotto il controllo della Provincia, per la definizione del giacimento da coltivare. Sulla base di tali recenti sondaggi, è stata precisata la posizione e potenza del giacimento ed è stato elaborato il progetto in esame.

Il materiale associato funzionale all'estrazione del giacimento, è lasciato in disponibilità del concessionario ai sensi dell'art. 24 del R.D. 1443/1927 e pertanto, essendo industrialmente utilizzabile, fornisce un valore aggiunto alla miniera. Tuttavia, il suo impiego principale è legato alle necessità ricompositive del sito estrattivo e il progetto prevede di utilizzarne solo una parte per tale scopo. Si evidenzia però che la Soprintendenza ha espresso parere favorevole al progetto di ricomposizione presentato dalla ditta, confermando quindi l'esubero di materiale associato rispetto alle esigenze ricompositive e consentendone così l'utilizzo industriale.

Per quanto attiene agli aspetti connessi al SIC, si evidenzia che la traslazione degli scavi verso est, come previsto nel nuovo progetto di coltivazione del cantiere Graone, comporta la sottrazione di habitat prioritario. Non risulta infatti possibile addivenire ad una ragionevole esclusione di un'incidenza negativa a carico degli habitat forestali in conseguenza dell'attuazione del progetto in esame.

Per di più in virtù della prescrizione n. 7 della Relazione istruttoria n. 152/216 della Direzione Commissioni Valutazioni – Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV che limita la coltivazione del cantiere alle sole aree in cui è esclusa la presenza di cenosi riconducibili all'habitat 91H0* e 9260, ne deriva che lo stralcio dalla superficie complessiva di progetto del cantiere *Graone* della porzione occupata dagli habitat di specie, dato inoltre che la concessione mineraria viene pressoché a coincidere con l'area del cantiere minerario, rendono il progetto di fatto inattuabile.

Si fa rilevare inoltre che, secondo quanto osservato dal proponente, in relazione alla limitazione della coltivazione all'area attuale ove è stato portato a giorno il giacimento, il solo approfondimento degli scavi attuali non rende possibile operare con adeguate condizioni di sicurezza e non consente di ottenere un'adeguata forma ricompositiva.

Considerato che gli obiettivi imprescindibili sono la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali in coerenza sia con la pianificazione territoriale sia con le esigenze di salvaguardia del territorio e dell'ambiente, valutati i contrapposti interessi minerari e ambientali – paesaggistici, considerato che non risultano qualificati i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico si perviene ad una conclusione di non fattibilità dell'intervento così come prospettato.

Le valutazioni finali hanno messo in evidenza un significativo elemento ostativo alla realizzazione dell'opera di progetto nel contesto morfologico, paesaggistico-ambientale e territoriale, in quanto l'impatto ambientale nei confronti dell'habitat prioritario è prevalente ed assorbente rispetto ad ogni altra considerazione, tale impatto non esclude un'incidenza significativa negativa a carico degli habitat di specie, dove le soluzioni

11 GEN. 2018

progettuali proposte di recupero ambientale non consentono di minimizzare gli impatti negativi, pertanto l'opera in progetto così prospettata presenta criteri di non idoneità ambientale.

7. VALUTAZIONI FINALI

- vista** la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale;
- considerato** che la Ditta ha presentato istanza di rinnovo della concessione mineraria con le procedure stabilite dalle vigenti norme minerarie nazionali e regionali, nel rispetto delle Direttive UE e dalle vigenti norme in materia di valutazione di impatto ambientale;
- vista** la documentazione presentata dal proponente, il piano di gestione dei rifiuti di estrazione, e la documentazione integrativa volontaria;
- considerate** le motivazioni poste a fondamento dell'istanza di rideterminazione della concessione mineraria in riduzione a recepimento delle osservazioni;
- visto** le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;
- preso atto** del parere formulato dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV, prot. n. 300.302 del 03/08/2016 – Relazione istruttoria n. 152/2016, che esprime parere favorevole con prescrizioni, si evidenzia in particolare la prescrizione numero 7 che impone *“di limitare la coltivazione del cantiere minerario alle sole aree in cui è esclusa la presenza di cenosi riconducibili all'habitat 91H0* “Boschi pannonici di Quercus pubescens” e 9260 Boschi di Castanea sativa”*;
- preso atto** del parere favorevole con prescrizioni espresso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, prot. n. 42.256 del 03/02/2016, che recepisce le note della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo, Vicenza – prot. n. 933 del 18/01/2016 - e della Soprintendenza Archeologia del Veneto – prot. n. 1052 del 02/02/2016;
- preso atto** del parere non favorevole limitatamente all'aspetto della riduzione di formazioni riconducibili agli habitat tutelati 91H0* e 9260 espresso dall'Area Tutela e Sviluppo del Territorio Direzione Operativa - Unità Organizzativa Forestale Ovest, prot. n. 383.514 del 14/09/2017;
- considerati** i contenuti delle osservazioni e le controdeduzioni pervenute precedentemente esposte;
- preso atto** che l'intervento risulta localizzato in un area in cui sono presenti vincoli ambientali, paesaggistici, idrogeologici e ricadono all'interno di un SIC;
- valutate** le valenze socio-economiche espresse dall'intervento e valutato ogni aspetto nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente;
- valutati** e bilanciati gli interessi ambientali e l'interesse minerario espresso dal progetto;
- preso atto** che l'interesse espresso dall'istanza e correlata documentazione ambientale/progettuale così come integrata risulta non compatibile con gli altri interessi pubblici ed ambientali espressi dal contesto in cui è inserito l'intervento;
- considerato** che la sottrazione di habitat risulta prevalente ed assorbente rispetto ad ogni altra considerazione;

- visto** che l'intervento non esclude un'incidenza significativa negativa sulle componenti ambientali, in particolare flora - vegetazione, fauna, ecosistemi tutelati presenti nell'ambito;
- valutato** che l'interesse minerario espresso dal progetto risulta incompatibile con gli altri interessi pubblici espressi dal contesto in cui è inserito l'intervento;
- accertato** che le scelte e le considerazioni prospettate, ponderato ogni contrapposto interesse, risultano sostanzialmente congrue, prevalenti ed assorbenti rispetto ad ogni altra considerazione;

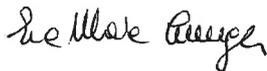
Tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Direttore della Direzione Regionale Ambiente, il Direttore della Direzione Regionale Difesa del Suolo ed il Dott. Alessandro Manera, Componente esterno del Comitato), esprime all'unanimità dei presenti

parere non favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame.

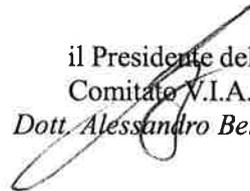
Il Segretario del
Comitato V.I.A.

Eva Maria Lunger



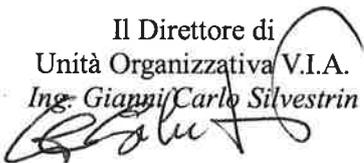
il Presidente del
Comitato V.I.A.

Dott. Alessandro Benassi



Il Direttore di
Unità Organizzativa V.I.A.

Ing. Gianni Carlo Silvestrin



Il Vice-Presidente del
Comitato V.I.A.

Dott. Luigi Mastia

